

DITTA F.B.P DI TURCATO E FIGLI SNC

PROGETTO PER SVOLGIMENTO DI UNA CAMPAGNA MOBILE DI RECUPERO RIFIUTI SPECIALI INERTI DA DEMOLIZIONE NON PERICOLOSI

STUDIO PRELIMINARE DI IMPATTO AMBIENTALE

(D.lgs n. 152/2006, D.lgs n. 4/2008, L.R. n.10/1999, D.G.R.V. n.327/2009)

Giugno 2016

Il richiedente: **F.B.P. di TURCATO e FIGLI snc**

SEDE LEGALE

Via Vicenza, 28 - 36070 Trissino (VI)

SEDE CAMPAGNA MOBILE

Via Menon, 31 – 36070 Brogliano (VI)

Elaborato n.

2

IL PROGETTISTA

Ing. **Doriano Faggion**



SOMMARIO

I	PREMESSA	3
II	METODOLOGIA DELLO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	4
III	QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE	4
3	DIMENSIONI DEL PROGETTO	4
3.1	Stato attuale	4
3.2	Obbiettivi del progetto di recupero rifiuti	6
3.3	Ditte coinvolte nel progetto	7
3.4	Attività di produzione rifiuti	8
3.4.1	Tipologia e descrizione dei rifiuti prodotti	9
3.4.2	Eventuali criticità presenti nel sito	10
3.4.3	Modalità di gestione dei rifiuti potenzialmente pericolosi	10
3.4.4	Modalità di gestione	11
3.4.4 a	Preparazione cantiere e demolizione	11
3.4.4 b	Quantità riutilizzabili	12
3.4.4 c	Caratteristiche dell'impianto e lay-out	12
3.4.4 d	Funzionamento impianto mobile	12
3.4.5	Modalità di esercizio	13
3.4.5 a	Modalità di svolgimento dell'attività di recupero	13
3.4.5 b	Capacità produttiva	15
3.4.5 c	Materie prime secondarie ottenute	15
3.4.5 d	Utilizzo delle Materie prime secondarie	15
3.4.5 e	Cronoprogramma	16
3.4.6	ambito applicazione campagne di attività di recupero rifiuti mediante impianto mobile autorizzato (All. dell'art.6 comma 1 della L.R. 3 2000)	16
IV	QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	18
4.1	Strumenti di pianificazione analizzati	18
4.2	Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali	18
4.3	Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) della Regione Veneto	20
4.3.1	Il P.T.R.C. vigente	20
4.3.2	Il P.T.R.C. adottato	30
4.4	Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) della Provincia di Vicenza	43
4.5	Il Piano Regionale di Tutela delle Acque	56
4.6	Il Piano di Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.)	57
4.7	Il Piano di Assetto del Territorio del Comune di Brogliano (P.A.T.)	58
4.8	Il Piano degli Interventi del Comune di Brogliano (P.I.)	68
V	QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE	69
5.1	Atmosfera	69
5.2	Clima	70
5.3	Acqua	71
5.4	Suolo e sottosuolo	71
5.5	Flora e fauna	74
5.6	Biodiversità	75

5.7	Paesaggio.....	75
5.7	Biodiversità	75
5.8	Il Patrimonio culturale, architettonico ed archeologico.....	76
5.9	La Salute umana, elettrodotti ed inquinamento acustico	76
5.10	Inquinamento luminoso.....	77
5.11	La Popolazione.....	78
5.12	Beni Materiali.....	78
VI	VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DEGLI IMPATTI	79
6.1	Metodologia	79
6.2	Stima degli impatti potenziali	79
6.2.1	Dimensione del progetto.....	79
6.2.2	Cumulo con altri progetti.....	81
6.2.3	Utilizzo delle risorse naturali.....	81
6.2.3 a	Consumi idrici.....	81
6.2.3 b	Consumo di materie prime e di materiali ausiliari.....	81
6.2.3 c	Uso del terreno.....	81
6.2.4	Produzione di rifiuti.....	81
6.2.5	Inquinamento e disturbi ambientali.....	82
6.2.5 a	Emissioni in atmosfera.....	82
6.2.5 b	Impatto sul suolo e sottosuolo.....	83
6.2.5 c	Impatto acustico.....	83
6.2.5 d	Impatto sulla viabilità.....	83
6.2.5 a	Inquinamento luminoso, radiazioni termiche, ionizzanti, emissioni odorigene.....	83
6.2.6	Perturbazione dei processi pedologici, geologici e geotecnici.....	84
6.2.7	Alterazione dei dinamismi spontanei di caratterizzazione del paesaggio.....	84
6.2.8	Rischio di incidenti.....	85
6.2.8 a	Incendio o esplosione.....	85
6.2.8 b	Dispersione accidentale di rifiuti nell'ambiente.....	85
6.2.8 c	Emissioni di gas, vapori o polveri.....	85
6.2.8 d	Rischi per gli addetti.....	85
6.2.9	Localizzazione del progetto.....	86
6.3	Prospetti riepilogativi.....	87
VII	CONCLUSIONI.....	92

I - Premessa

La Ditta "F.B.P. di Turcato F. e Figli s.n.c.", con sede legale in Via Vicenza , 28 di Trissino, intende richiedere alla Provincia di Vicenza l'autorizzazione per la realizzazione di una campagna mobile di recupero rifiuti inerti non pericolosi, da effettuare in Via Menon nr 31 nel Complesso immobiliare denominato "Chalet da Nico" nell'ambito di un Piano Attuativo di iniziativa privata denominato "Piano di Recupero di Iniziativa Privata Lago di Quargnenta". L'impianto mobile è autorizzato dalla Prov. di Vicenza con nr di registro 18/SuoloRifiuti/2012 del 8 febbraio 2012.

Per quanto relativo alle procedure di Valutazione di Impatto Ambientale (V.I.A.) il progetto in esame non è riconducibile tra quelle elencate nell'Allegato III "Progetti di competenza delle regioni e delle provincie autonome di Trento e di Bolzano" del D. Lgs. 04/2008.

Pertanto il presente progetto è assoggettato alla procedura di verifica di assoggettabilità al VIA in quanto trattasi di un impianto ricadente nell'Allegato IV punto z.b) Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.

Il presente Progetto Preliminare è parte della documentazione della verifica di assoggettabilità, così come previsto dall'art.20 del D.Lgs.152/06 e s.m.i.

Il progetto ha già avuto parere di VAS nr 118 del 9 settembre 2015. (all. 2)

II - Metodologia di Studio Preliminare Ambientale

La metodologia utilizzata per la redazione del presente studio fa riferimento alle indicazioni contenute nella normativa vigente in materia di valutazione di impatto ambientale, e degli elementi indicati nell'Allegato V alla parte seconda del D.lgs n. 152/06 e s.m.i come modificato dal D.Lgs n. 4/2008 affrontando le seguenti argomentazioni:

- 1: Caratteristiche del progetto;
- 2: Localizzazione del progetto;
- 3: Caratteristiche dell'impatto potenziale.

A tal fine lo Studio si articola nei tre quadri di riferimento previsti:

- Quadro di Riferimento Progettuale
- Quadro di Riferimento Territoriale e Programmatico
- Quadro di Riferimento Ambientale

Il **QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE** descrive i principali elementi costitutivi dell'intervento. Lo spirito che guida la descrizione è quello di individuare le caratteristiche fondamentali del progetto.

Il **QUADRO DI RIFERIMENTO TERRITORIALE E PROGRAMMATICO** riporta l'inquadramento territoriale dell'area di progetto, le caratteristiche fisiche, naturali e antropizzate di contesto, l'analisi delle relazioni esistenti tra il Progetto e i diversi strumenti pianificatori.

Il Quadro di Riferimento Programmatico non tratta l'aderenza "*formale*" dell'opera agli strumenti di piano, ma è finalizzato a verificare la compatibilità delle opere in progetto con le linee strategiche generali di pianificazione del territorio, espresse dai disposti amministrativi diversamente competenti e ordinati; inoltre richiama il quadro normativo di riferimento, in relazione agli ambiti legislativi coinvolti dal progetto.

Il **QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE** descrive le componenti ambientali con cui l'attività di progetto può interferire e valuta le potenziali forme di impatto anche al fine di definire le eventuali misure di compensazione o di mitigazione; illustra altresì la metodologia adottata per la stima degli impatti ed il sistema di monitoraggio da prevedersi per verificare i livelli di impatto dell'opera sull'ambiente nonché l'efficacia delle misure di mitigazione adottate.

III – QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

3. – Dimensioni del progetto

3.1 – Stato attuale

L'area oggetto del presente Piano di Recupero è situata nella zona "montana" del Comune di Brogliano, inserita all'interno di una zona in parte a bosco "costruito" è composta da una serie di edifici e n. 2 piazzali in asfalto che collegano le varie volumetrie edificate in più fasi a partire dall'anno 1968. Gli edifici versano in stato di abbandono da circa una decina di anni ed alcune loro parti risultano non conformi alla normativa urbanistica. In particolare il campo da bocce coperto e

la vicina legnaia risultano sprovvisti di permesso di costruire o altra autorizzazione edilizia. Il campo da tennis è recintato e con fondo in cemento. I restanti immobili ad uso sala ristorante e sala bar versano in stato di abbandono ed incuria risultando inutilizzabili. A seguito del pessimo stato di conservazione è stata richiesta l'inagibilità della struttura esistente. Il piazzale è pavimentato in asfalto ma presenta disgregazioni superficiali e buche, l'incuria generale si estende all'intera proprietà. La viabilità è costituita da un'unica strada di accesso che partendo dalla frazione comunale di Quargnenta arriva sino alla località Lago di Quargnenta. La sede stradale è in asfalto e risulta transitabile. La proprietà ha una superficie totale di circa 10.576 mq e ricade in parte in Zona D3.01 Turistico Ricettiva. L'area risulta catastalmente censita al comune di Brogliano foglio 5 mappali n. 373, 162, 161, 171, 320.



Edificio principale- sala bar, ristorante e abitazione

Edifici accessori: cucina con entrata bar, campo bocce con legnaia.

Gli edifici che compongono il complesso sono prevalentemente ad uso turistico ricettivo, sono composti da sala bar, sala ristorante al piano terra, sala da ballo al piano seminterrato e parte ad abitazione al piano primo. Va ricordato che negli anni sono stati aggiunti volumi e superfetazioni varie che sono andate a formare un complesso edilizio privo di omogeneità o di un disegno globale ma bensì un'accozzaglia di elementi e volumi senza uniformità. Esternamente sul lato ovest della proprietà trovano collocazione il campo da bocce coperto ed una legnaia - deposito. Il volume complessivo attuale risulta di circa 4700 mc per il principale con l'aggiunta di altri 1600 mc di volumi accessori esterni.

Sono presenti inoltre una piccolo vano per un gruppo elettrogeno e una cabina di trasformazione. Queste nel tempo sono state oggetto di furti e ora si trovano costituiti unicamente dalla struttura edilizia.

Attorno al volume edificato sono state piantate negli anni varie alberature che sono andate a creare una pineta "artificiale". Il Piano degli Interventi ha disegnato in cartografia un bordo ad area boscata che sarà oggetto di ripermimetrazione. Tale segno va a sovrapporsi con gli edifici esistenti risultando appunto incongruo e sarà oggetto di analisi agronomica forestale specifica al fine di ridefinire tale area boscata.

3.2 - Obiettivi del progetto di recupero rifiuti



L'area in cui verrà installato l'impianto mobile è oggetto di un intervento edilizio destinato alla realizzazione di edifici residenziali e turistici.

Gli obiettivi specifici sono riportati nella relazione presentata per ottenere la concessione edilizia ed allegata alla presente (all. 3)

Il Piano Attuativo di Iniziativa Privata è denominato "Piano di Recupero di Iniziativa Privata Lago di Quargnenta", ossia prevede la riqualificazione del vecchio complesso immobiliare denominato "Chalet da Nico" sito in via Menon n.31.

La proprietà storica ha alienato l'immobile in oggetto alla ditta Cracco S.r.l. che è diventata proprietaria dei mappali n. 373, 162, 161, 171, 320 censiti al foglio n.5 del comune di Brogliano.

Il riutilizzo del materiale uscente dall'impianto mobile opportunamente frantumato, selezionato volumetricamente e pulito dalle frazioni estranee si attuerà tramite realizzazione dei sottofondi per le opere di urbanizzazione e realizzazione viabilità e parcheggi nell'area.

Si riporta una piantina contenente la sovrapposizione delle due situazioni (di fatto e di progetto)



3.3 - Ditte coinvolte nel progetto

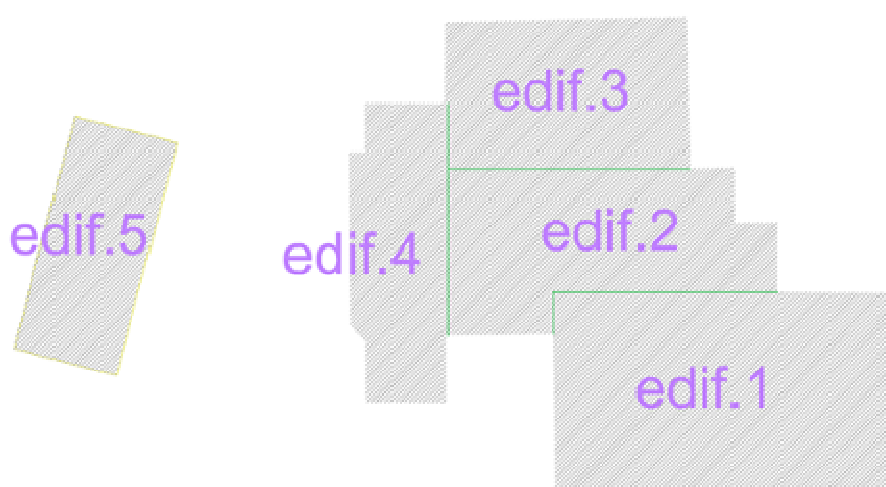
Con il presente paragrafo si vuole definire le qualifiche e le mansioni specifiche delle singole ditte coinvolte nell'intervento in progetto:

- Cracco S.r.l.: ditta proprietaria dell'area sita in Via Menon 31, censita alla sezione u mappali n. 373, 162, 161, 171, 320 censiti al foglio n.5 del comune di Brogliano.
- Ditta è intestato il Permesso di Costruire n.....(Allegato 1) per l'esecuzione di opere comportanti trasformazione urbanistica ed edilizia del territorio previste nel Piano di Recupero di Iniziativa Privata "Lago di Quargenta":
- Ditta.....appaltatrice dei lavori di demolizione e realizzazione opere di urbanizzazione previsti nel Piano di Lottizzazione
- Ditta F.B.P. di Turcato F & Figli s.n.c : ditta esecutrice esclusivamente: dei lavori di demolizione delle strutture fuoriterza e della pavimentazione e della campagna mobile di recupero rifiuti.

- Dittaconsulente della F.B.P. di Turcato F & Figli s.n.c. per lo svolgimento delle analisi della campagna mobile di recupero rifiuti non pericolosi in Via Borgo S. Maria nel Comune di Breganze.

3.4 - Attività di produzione rifiuti

Complessivamente sono presenti 5 blocchi riportati nella figura sottostante con caratteristiche omogenee che si possono così sintetizzare:



edificio	utilizzo/ descrizione	copertura	pareti	pavimentazione	materiale previsto da demolizione			foto
					inerti	legno	ferro e metalli	
1	ristorante	pavimento abitazione	laterizi e intonaco	cemento	x			
1	abitazione	struttura metallica e lamiera	laterizi e intonaco	cememnto	x		x	
2	bar e cucina	struttura cementizia	laterizi e intonaco	cemento	x			
3	sala bar	struttura in legno e copertura in legno e lamiera	laterizi e intonaco	cemento	x	x	x	
4	campo bocce	struttura in ferro e copertura in lamiera	cemento e ferro	cemento	x		x	
5	legnaia	lamiera	legno/lamiera	assente		x	x	

varie edifici	box gruppo elettrogeno e cabina elettrica	cemento	cemento	cemento	x			
varie piazzali e muretti	piazzale ingresso, muratura recinzione e di ingresso da abbattere (ingresso e interne), aiuole	cemento con inerti (sassi) e parti in asfalto			x			

Edificio nr 5 (legnaia) è una baracca ed costituita unicamente da struttura in legno e tamponature e coperture in legno e metallo. Non è quindi interessato all'attività di recupero inerti ma unicamente alla demolizione.

3.4.1 - Tipologia e descrizione dei rifiuti prodotti

I rifiuti prodotti durante la demolizione possono essere così sintetizzati

	Cod CER	descrizione	provenienza	quantità	unità di misura
1	170904	Rifiuti misti dall'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alla voce 170901, 170902 e 170903.	Demolizione fabbricati, e strutture e accessori	750	mc
2	170405	ferro e acciaio	Separazione prima della demolizione	20	ton
3	170402	alluminio	Separazione prima della demolizione	1	ton
4	170201	legno	Separazione prima della demolizione	10	ton
5	170203	plastica	Separazione prima della demolizione	1	ton
6	191202	metalli ferrosi	deferrizzazione durante il trattamento di recupero inerti	20	ton

La quantità di inerti (750 mc) è stata stimata calcolando il volume da demolire ed attribuendo un coefficiente di pieno su vuoto del 15 % su un cubaggio complessivo di circa 5000 mc (6300 – 1300 che rimarranno non demoliti – edificio 1). Il parametro (15 %) risulta cautelativo e considera anche gli apporti delle murature esterne da abbattere, le pavimentazioni parte in asfalto e parte in cemento oggetto di demolizione.

Per quanto riguarda la struttura in ferro e di legno (in particolare i travi dell'edificio nr 3) sarà valutata la possibilità del riutilizzo in cantiere (come elemento strutturale) o venduto come manufatto. Il rimanente sarà gestito come rifiuto. Allo stato attuale non è previsto alcun riutilizzo interno ma questa possibilità verrà studiata dopo la demolizione verificando quanto effettivamente prodotto e le qualità strutturali e dimensionali dei manufatti.

La plastica e l'alluminio saranno ottenuti dalla separazione prima della demolizione.

3.4.2 - Eventuali criticità presenti nel sito

- a) presenza di amianto in forma compatta o friabile
- b) presenza di serbatoio interrati
- c) presenza di trasformatori contenenti PCB
- d) presenza di aree inquinate

A seguito del sopralluogo del 19 gennaio 2016 è emerso quanto segue:

-a) non sono presenti coperture in cemento amianto. E' presente una piccola porzione di copertura in cemento ecologico che sarà demolita e trattata;

b) non vi è la evidenza oggettiva di presenza di serbatoi interrati. Dalle informazioni assunte dalla attuale proprietà, il riscaldamento, che avveniva parzialmente a legna, era assicurato da una caldaia a gasolio con un serbatoio mobile presente in un vano esterno dell'edificio 1 (vedi foto ...). Il serbatoio non è presente e si presume sia stato oggetto di furto.

c) dal sopralluogo è emersa la presenza di una cabina elettrica di trasformazione. La stessa. Al momento del sopralluogo, appariva vuota e, secondo quanto indicato dai proprietari, è stata oggetto di furto per l'asportazione del trasformatore e del rame.

d) limitrofo alla cabina, è presente una piccola baracca in muratura utilizzata per il ricovero, secondo la proprietà, di un gruppo elettrogeno di emergenza. Non sono tuttavia presenti evidenti segni di contaminazione (perdita d'olio e gasolio) che ipotizzino una possibile contaminazione del terreno. Su questa area è previsto un controllo analitico del terreno a conferma dell'ipotesi indicata.

3.4.3 - Modalità di gestione dei rifiuti potenzialmente pericolosi

Qualora, durante la demolizione, si evidenziassero rifiuti potenzialmente pericolosi (serbatoi, batterie, contenitori di prodotti etichettati, olii, ecc) , gli stessi saranno isolati , confezionati e gestiti per la loro caratterizzazione e conferimento.

3.4.4 – Modalità di gestione

Riguarda l'attività di demolizione fino alla verifica analitica dell'inerte prodotto.

3.4.4 a - Preparazione cantiere e demolizione

Come da planimetria allegata, vengono stabilite le aree di stoccaggio dei rifiuti prodotti ed in particolare dell'area di deposito del materiale di demolizione (170904) oggetto dell'intervento di recupero. L'area è stata individuata ha una superficie di circa 250 mq ed è già pavimentata.

La demolizione avverrà dall'alto con asportazione delle coperture (in ferro, in legno e di inerti) per poi proseguire verso il basso avendo cura di separare all'origine eventuali frazioni presenti.

Il materiale inerte ottenuto sarà poi oggetto di copertura in attesa del trattamento.

Dopo la demolizione, previo avviso ai vicini ed al comune, verrà effettuata la campagna di trattamento prevista per un massimo di tre giorni con per 8 ore/giorno comprese nella fascia oraria 8,00 alle 12,00 e dalle 13,00 alle 19,00.

Durante il trattamento verrà prodotto dal deferrizzatore il rifiuto di ferro con codice 191202. A seguito della demolizione iniziale per i materiali diversi da inerti, non si prevede la produzione di altra tipologia di rifiuto (191212). Qualora prodotto, sarà oggetto di stoccaggio, classificazione e smaltimento.

A seguito del trattamento, si prevede anche una riduzione volumetrica con una stima di produzione di inerti di max 700 mc

Il materiale ottenuto sarà posto su cumulo, protetto con telo di naylor e quindi campionato per le analisi di verifica.

Dopo l'esito delle analisi verrà classificato MPS oppure manterrà la qualifica di rifiuto con lo stesso codice e sarà attivata la procedura per lo smaltimento.

Gli altri rifiuti prodotti, saranno smaltiti al raggiungimento di quantitativi atti al trasporto.

L'intervento prevede l'utilizzo di un impianto mobile semovente per la frantumazione e recupero di rifiuti inerti non pericolosi (R5) per una capacità superiore a 10 t/giorno, debitamente autorizzato dalla Provincia di Vicenza con Determina n.18/Suolo Rifiuti/2012 del 08/02/2012.

L'impianto mobile è stato autorizzato dal Settore Suolo Rifiuti della Provincia di Vicenza per trattare e quindi recuperare i seguenti codici CER:, 170904.

Per la campagna oggetto del presente studio saranno recuperati i seguenti rifiuti:

- 170904 Rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 170901, 170902 e 170903.

L'operazione di recupero con impianto mobile è così definita: "trattasi di recupero R5-riciclo/recupero di altre sostanze inorganiche (rifiuti speciali non pericolosi da svolgersi con

impianto mobile) ai sensi dell'allegato C al Decreto Lgs. 3/4/2006 n° 152 (Testo Unico Ambientale) e successive modifiche e integrazioni"

L'impianto mobile, modello OM Crusher Argo matricola 99104700T della capacità di trattamento di 150 ton/h pari a 100 mc/h

3.4.4 b - Quantità riutilizzabili

Gli inerti prodotti saranno utilizzati per la predisposizione di una collinetta posta all'ingresso e come sottofondo per la realizzazione dei viali di accesso alle singole unità progettate.

Si prevede il seguente fabbisogno:

- a) la collinetta da realizzare è di ca. mq. 270, per un volume massimo (escluso riporto di terra) di mc. 400 ca.;
- b) strade interne sono per mq. 330 ca., con recupero di mc. 200 ca. di m.p.s. di sottofondo;
- c) parcheggi interni per mq. 264, comportano mc. 130 ca. di riporti di m.p.s. per sottofondo.

Per un totale di 730 mc.

Dalla valutazione risulta un fabbisogno di 30 mc che sarà recepito all'esterno.

3.4.4 c - Caratteristiche dell'impianto e lay-out

L'impianto mobile, modello OM Crusher Argo matricola 99104700T della capacità di trattamento di 150 ton/h pari a 100 mc/h è costituito da un gruppo semovente di frantumazione su carro cingolato di larghezza pari a 2500 mm dotato di motore con potenza pari a 168 KW/210 HP, posizionato all'interno di una cofanatura fono isolante che riduce le emissioni acustiche e composto:

- tramoggia di carico
- alimentatore vibrante
- quadro comandi
- gruppo potenza
- cingoli
- frantoio a mascelle
- nastro trasportatore principale
- separatore magnetico

3.4.4 d - Funzionamento impianto mobile

Il materiale da trattare va caricato nella tramoggia di carico dove, ad opera dell'alimentatore vibrante, alimenta il frantoio.

All'interno del frantoio il materiale viene frantumato nella pezzatura desiderata. La frantumazione avviene per l'azione meccanica di compressione esercitata dalle mascelle, che hanno una distanza regolabile per consentire la produzione di varie pezzature di aggregato riciclato.

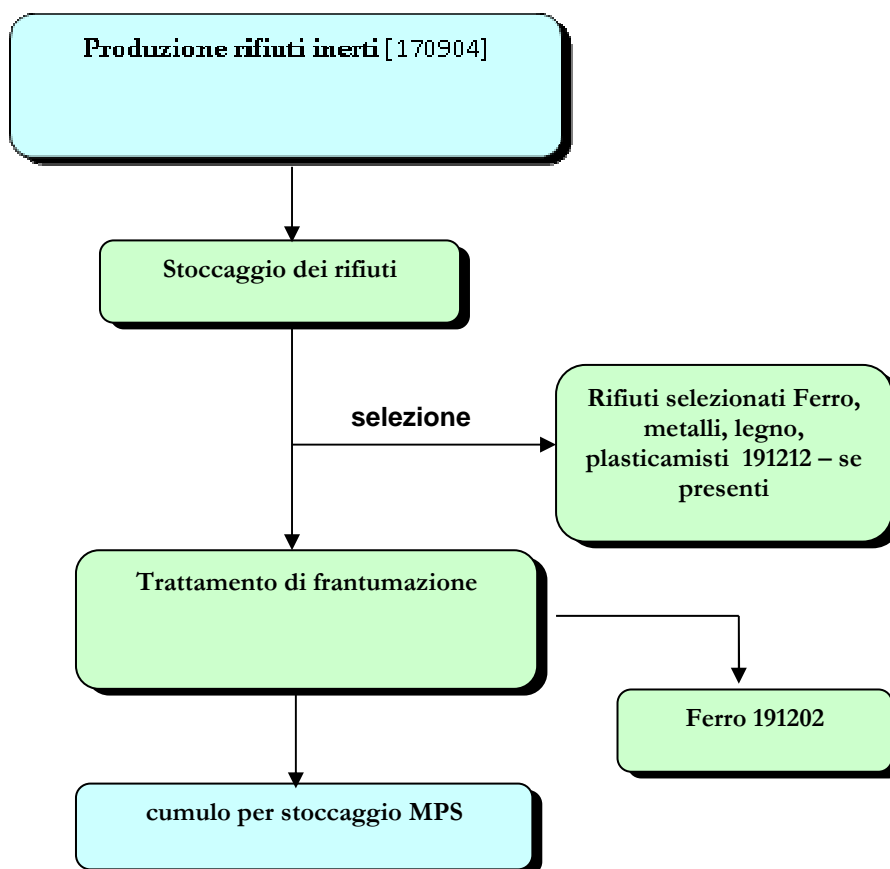
Una volta frantumato il materiale viene scaricato sul nastro principale, passa quindi sotto il separatore magnetico che asporta gli eventuali detriti metallici presenti. Terminato l'intero processo il materiale frantumato viene scaricato dal nastro trasportatore principale.

Durante l'intero processo di trattamento, l'inerte viene bagnato con acqua, in modo da impedire la dispersione di polveri nell'aria. Il posizionamento dei idroeiettori avviene sulla tramoggia, sul nastro trasportatore principale e allo scarico.

3.4.5 - Modalità di esercizio

3.4.5 a - Modalità di svolgimento dell'attività di recupero

L'operazione di recupero R5 (All. C al D. Lgs. n° 152/2006) di rifiuti inerti non pericolosi, indicata nello Schema di Flusso riportato di seguito, consiste in una serie di operazioni la cui sequenza viene così sintetizzata:



Le fasi sono:

- Separazione e rimozione preventiva del materiale estraneo (ad es.: ferro, plastica, legno, ecc);
- Trattamento dei rifiuti inerti con riduzione meccanica della pezzatura dei materiali inerti con deferizzazione;

Il processo di frantumazione e selezione mediante impianto mobile consente l'ottenimento di un materiale (aggregato riciclato) le cui caratteristiche chimico fisiche sono tali da renderlo riutilizzabile per la realizzazione di opere nel settore edile-stradale e ambientale, previa valutazione di idoneità e conformità.

Prima di iniziare il processo di trattamento il rifiuto viene preventivamente privato delle parti indesiderate più grossolane, tramite macchinari di movimentazione terra o manualmente. Questa operazione serve a togliere le parti più voluminose che si possono distinguere in due categorie:

- Conglomerati di rifiuti inerti di grosse dimensioni, non direttamente trattabili nell'impianto. Questo rifiuto dovrà essere preventivamente ridotto di dimensioni, per mezzo di pinze o martelli idraulici, prima di essere reimmesso nel ciclo di trattamento;
- Rifiuti di grosse dimensioni costituiti principalmente da legno, ferro, plastica e carta. Questi rifiuti verranno separati, stoccati e poi avviati direttamente con formulario ad impianti di recupero o smaltimento autorizzati (CER 191212).

Saranno inoltre presenti normali macchine operatrici per movimento terra (escavatore, pala meccanica).

Da un punto di vista operativo, i cumuli derivanti dalla demolizione saranno depositati nei pressi dell'impianto su di una superficie impermeabilizzata. Prima del trattamento, verrà effettuata l'analisi di caratterizzazione come previsto dall'autorizzazione.

Dopo il trattamento, il materiale ottenuto sarà posizionato sulla platea antistante il fabbricato non demolito e coperto con telo. Prima di procedere all'utilizzo del materiale uscente dall'impianto mobile la ditta provvederà alla caratterizzazione chimico-fisica al fine di verificarne l'accettabilità secondo la Circ. 5205/2005 rispondenti alla tipologia C1 e C2 (formazione rilevati – formazione di sottofondi stradali) rilavati.

I rifiuti ottenuti dalla selezione saranno stoccati a parte in cumuli in attesa del conferimento. Si prevede di produrre sicuramente metalli ferrosi (191202) e forse rifiuti misti (191212).

L'operazione di recupero eseguita con l'impianto mobile di cui all'oggetto è così definita: trattasi di recupero R5 – Riciclo/recupero di altre sostanze inorganiche (rifiuti speciali non pericolosi da svolgersi con impianto mobile), ai sensi dell'Allegato C del D. Lgs. 152/06 e successive modifiche e integrazioni.

3.4.5 b - Capacità produttiva

L'impianto mobile, modello OM Crusher Argo matricola 99104700T della capacità di trattamento di 150 ton/h pari a 100 mc/h.

La potenzialità operativa dell'impianto comunque è condizionata da alcuni fattori relativi alle caratteristiche del rifiuto (cemento o laterizi) alla presenza di elementi da separare al momento del caricamento legname, infissi, plastiche) e dalla pezzatura presente.

L'esercizio complessivo dell'impianto è stimato per 8 ore/giorno, che potrà essere distribuito in due giorni all'interno della fascia oraria dalle 8,00 alle 12,00 e dalle 13,00 alle 19,00.

In relazione alla potenzialità dell'impianto sono sufficienti 8 ore di attività. Complessivamente le giornate di lavoro potranno essere concentrate in nr due giorni o al massimo in tre.

3.4.5 c - Materie prime secondarie ottenute

L'attività di recupero tramite impianto mobile garantisce, quindi, l'ottenimento di Materie Prime Secondarie con le caratteristiche espresse al punto 7.1.4 nell'allegato 1 – sub-allegato 1 del D.M. 05.02.1998 e ss.mm.

Le verifiche di idoneità dei materiali prodotti sono attuate attraverso l'esecuzione del test di cessione di cui all'Allegato 3 del D.M. 5 febbraio 1998 e sm.i. e da verifiche di conformità alle caratteristiche tecniche degli aggregati riciclati descritti nella Circolare Ministeriale (Ministero dell'Ambiente) n.5205 del 15.07.2005.

3.4.5 d - Utilizzo delle Materie prime secondarie

Il materiale uscente dall'impianto mobile verrà riutilizzato completamente in sito per la realizzazione di rilevati (la collinetta prevista nella parte frontale) e di sottofondi per realizzazione della viabilità e parcheggi nell'area

Si ipotizza che tutto il materiale prodotto (stimati 700 mc di riciclato) sia utilizzato all'interno del sito. Eventuali ammanchi saranno reperiti fuori del sito.

Pertanto all'esterno del sito in esame non ci sarà alcuna movimentazione di mezzi di trasporto dei materiali da demolizione limitando notevolmente la viabilità pesante sulle strade di accesso. La stima dei trasporti senza utilizzo del riciclato all'interno (comprensivo di trasporto verso un centro di riciclaggio e ritorno con materiale idoneo), in relazione anche alla tipologia della strada che non permette carichi particolarmente pesanti viene stimata in 120 viaggi.

Il progetto in esame (di demolizione e riutilizzo) non andrà ad interessare in modo significativo la viabilità esterna se non per l'arrivo e partenza dell'impianto mobile.

La convenienza dell'attività, rispetto al conferimento del rifiuto inerte e dell'acquisizione del materiale inerte necessario all'interno, riguarda l'aspetto viabilità in relazione sia alla lontananza del sito rispetto a punti di ricezione dei rifiuti e sia per la tipologia delle strade di accesso al sito che non sono idonee ad eccessivo traffico pesante anche per la presenza di unità abitative.

3.4.5 e – Cronoprogramma

Si riporta in tabella la tempistica prevista per l'attività.

Per quanto riguarda il punto 2 (trattamento) verrà richiesta un deroga sul rispetto dell'impatto acustico motivata dalla mancanza nelle immediate vicinanze di ricettori sensibili. Nell'area sono presenti insediamenti utilizzati principalmente nel periodo estivo e con destinazione ricreativa ma non abitativa stabile. Prima della campagna, in accordo con il comune, verranno affissi degli avvisi presso le costruzioni nel raggio di 100 mt al fine di avvisare gli avventori e, nel caso di prevista presenza, spostare i giorni/gli orari di attività al fine di non recare alcun disturbo.

fase	descrizione	Tempistica in gg	note
1	demolizione	15	
2	trattamento inerti	8	comprensiva di nr 3 gg di attività, 2 gg per il trasporto e nr 3 gg di modifica dei gg di lavoro
3	campionamento ed analisi	20	
	totale	43	

3.4.6 - Ambito applicazione campagne di attività di recupero rifiuti mediante impianto mobile autorizzato (All. dell'art. 6 comma 1 della L.R. 3 2000)

Per la attivazione della campagna mobile la ditta presenterà almeno **sessanta giorni** prima dell'installazione dell'impianto, la presente comunicazione (prevista dall'art 208, punto 15 del D.Lgs. n. 152/2006) allegando:

- copia dell'autorizzazione ottenuta per l'impianto mobile
- iscrizione all'Albo Nazionale Gestori Ambientali per la categoria 7.
- copia polizza assicurativa di responsabilità di civile da inquinamento con i seguenti massimali:
 - a) 500.000 euro (specifici per trattamento di rifiuti inerti provenienti da costruzioni, demolizioni e scavi);

La comunicazione conterrà i seguenti dati:

- 1) Il luogo, la data di inizio e la durata della campagna di attività;

- 2) copia del contratto di affidamento dei lavori relativi all'effettuazione della campagna oggetto della comunicazione;
- 3) cronoprogramma delle campagna oggetto della comunicazione;
- 4) i dati specifici inerenti all'attività (ad esempio: indicazione dei rifiuti trattabili nell'impianto, con specificazione della classificazione, delle caratteristiche e della relativa codifica, quantità dei rifiuti oggetto dell'attività, rifiuti risultanti dall'attività e loro destinazione; a tal proposito si rammenta che, di norma, i rifiuti prodotti dagli impianti di trattamento dei rifiuti devono essere classificati con codici CER della classe 19.);
- 5) la descrizione dettagliata del sito relativo alla campagna di attività, allegando una planimetria del sito riportante l'esatta ubicazione dell'impianto, i confini dell'area prescelta per lo svolgimento dell'attività con indicazione delle tipologie di insediamenti esistenti al fine di valutare, sotto un profilo ambientale ed igienico sanitario i potenziali effetti correlati all'esercizio dell'impianto, nonché l'indicazione dell'eventuale prossimità ad aree naturali protette;
- 6) lay out dell'impianto che deve evidenziare le modalità gestionali delle aree di stoccaggio. Precisando per ciascuna area, dimensioni / volumetrie / quantitativi (espressi in m³ e tonnellate) dei materiali (Rifiuti / M.P.S/ Materiale trattato e in attesa di caratterizzazione per la verifica dei requisiti di M.P.S.) ivi stoccati e se lo stoccaggio avviene mediante cassoni, cumuli o altro, in conformità alla capacità massima di stoccaggio dichiarata;
- 7) le modalità di esercizio (in ordine ad esempio allo svolgimento della specifica attività, alle verifiche, alle analisi di controllo, alla registrazione dei dati relativi all'attività); in particolare dovrà essere indicata la periodicità (quantitativa e/o temporale) con cui viene eseguita la verifica dei requisiti delle Materie Prime Secondarie prodotte dall'attività di recupero suddivisa per singola "linea". (qualora si abbiano linee che riguardano rifiuti diversi con conseguimento di M.P.S. diverse). Tale periodicità deve tenere conto della disponibilità in termini di superfici e volumi delle zone individuate destinate alla verifica dei requisiti delle M.P.S e individuate a tal scopo in planimetria;
- 8) indicazione di un responsabile tecnico dell'impianto avente i requisiti professionali pari a quelli stabiliti dalle vigenti disposizioni dell'Albo Nazionale Gestori Ambientali;
- 9) documentazione relativa alla Valutazione di incidenza ambientale relativa al sito nel quale si intende effettuare la campagna di trattamento.

L'effettuazione della singola campagna è subordinata alla preventiva acquisizione del favorevole giudizio di compatibilità ambientale;

Copia della predetta comunicazione e della documentazione allegata sarà trasmessa contestualmente, a cura dei soggetti interessati, al Comune ed al Dipartimento provinciale dell'Arpa, competenti per territorio.

IV – QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

4.1 Strumenti di pianificazione analizzati

Gli strumenti di pianificazione analizzati e di seguito riportati sono:

- Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali;
- Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) della Regione Veneto;
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) della Provincia di Vicenza;
- Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.);
- Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.) del Comune di Vicenza;
- Piano degli Interventi (P.I.) del Comune di Vicenza.

4.2 Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali

In riferimento all'Allegato A alla DCR N. 30 del 29 Aprile 2015 – Piano Regionale di Gestione dei rifiuti Urbani e Speciali, in particolare all'Elaborato C – Rifiuti speciali – Punto 2 – Scenari di gestione - di seguito riportati si evidenzia come l'impianto oggetto del progetto soddisfi pienamente agli obiettivi del piano di cui ai seguenti comma.

Comma 2: **favorire il riciclaggio, ossia il recupero di materia a tutti i livelli** per la produzione di materie prime seconde, ora definite "rifiuti che hanno cessato di essere tali". Nel caso specifico l'impianto in progetto è proprio finalizzato alla trasformazione dei rifiuti inerti prodotti dalla demolizione in materia prima seconda da riutilizzare sul posto per le opere di riqualificazione del vecchio complesso immobiliare (realizzazione di sottofondi stradali).

Comma 5: **minimizzare il ricorso alla discarica, in linea con la gerarchia dei rifiuti:** Nel caso specifico l'impianto è finalizzato alla produzione di materia prima seconda riutilizzabile sul posto e chiude quindi il ciclo del recupero dei rifiuti.

Comma 6: Viene applicato il **principio di prossimità** in quanto l'utilizzo sul posto della materia prima seconda prodotta dall'impianto di recupero permetterà di ridurre la movimentazione di rifiuti prodotti verso altri centri di raccolta.

ELABORATO C

2. SCENARI DI GESTIONE

2.1 PREMESSA SUGLI OBIETTIVI DI PIANO

La definizione degli scenari di piano relativi ai rifiuti speciali, in linea con le direttive comunitarie e nazionali in materia, fa riferimento agli obiettivi di seguito indicati.

1. ridurre la produzione e la pericolosità dei rifiuti speciali: tale aspetto è evidentemente legato all'ottimizzazione dei cicli produttivi e presuppone la possibilità di ricorrere a tecnologie più pulite e innovative, ad un utilizzo più razionale e meno impattante delle risorse naturali, all'immissione sul mercato di prodotti che per la loro fabbricazione, il loro uso o il loro smaltimento non incrementano la quantità o la nocività dei rifiuti e conseguentemente i rischi di inquinamento. Potrà essere previsto il ricorso ad accordi, anche settoriali, per incoraggiare le imprese a predisporre piani di prevenzione dei rifiuti, nonché intese per garantire la disponibilità di informazioni sulla prevenzione dei rifiuti e di prodotti a minor impatto ambientale. In tale ambito potrebbero essere analizzati i cicli produttivi che determinano le più cospicue produzioni di rifiuti speciali nel Veneto al fine di individuare possibili interventi finalizzati a minimizzarne la produzione e la pericolosità. Un altro aspetto di fondamentale rilevanza da incentivare grazie alle novità normative recentemente introdotte e recepite, consiste nella valorizzazione degli scarti industriali all'interno dello stesso o in altri cicli produttivi secondo le indicazioni espresse nella **definizione di sottoprodotto**.

2. favorire il riciclaggio, ossia il recupero di materia a tutti i livelli: potrà essere previsto, tra l'altro, il ricorso a campagne di sensibilizzazione e diffusione di informazioni destinate al pubblico in generale o a specifiche categorie di consumatori e, per quanto riguarda gli appalti pubblici, l'utilizzo di materiali di recupero nonché l'integrazione dei criteri ambientali e di prevenzione dei rifiuti. A tal proposito di fondamentale importanza risulterà anche **la definizione di specifiche tecniche** per quelle **materie prime seconde** (ora ridefiniti rifiuti che hanno cessato di essere tali), prodotte dagli impianti di recupero, al momento, prive di norme di riferimento nazionali o internazionali.

3. favorire le altre forme di recupero, in particolare il recupero di energia: rappresenta una finalità che deve essere perseguita sotto l'aspetto dell'innovazione, in quanto può garantire sviluppo tecnologico, opportunità di riduzione degli impatti ambientali, nonché il rilancio economico. Dopo il recupero di materia deve essere massimizzato il recupero energetico. In questo senso deve essere promosso e sostenuto il recupero energetico del combustibile da rifiuto (CDR-CSS) negli impianti industriali esistenti in sostituzione dei combustibili fossili tradizionali.

4. valorizzare la capacità impiantistica esistente: un principio fondamentale che sarà applicato e quello di **valorizzare appieno la potenzialità già installata sul territorio**, anche con ristrutturazioni impiantistiche, per gestire quei flussi di rifiuti che attualmente costituiscono la domanda inevasa, evitando l'utilizzo di nuovi siti e la realizzazione di nuovi impatti sul territorio già pesantemente industrializzato, evitando il consumo di suolo e salvaguardando in particolare il suolo agricolo.

5. minimizzare il ricorso alla discarica, in linea con la gerarchia dei rifiuti: l'opzione dello smaltimento deve costituire la fase finale del sistema di gestione dei rifiuti speciali, da collocare a valle dei processi di trattamento finalizzati a ridurre la pericolosità o la quantità dei rifiuti.

6. applicare il principio di prossimità alla gestione dei rifiuti speciali: il D.Lgs. 152/06 e s.m.i. introduce sulla base della normativa comunitaria il principio di prossimità per lo smaltimento dei rifiuti. Nello specifico l'art. 182-bis, c.1, recita che "lo smaltimento dei rifiuti [...]" e "attuato con il ricorso ad una rete integrata ed adeguata di impianti [...] al fine di [...] permettere lo smaltimento dei rifiuti [...] in uno degli impianti idonei più vicini ai luoghi di produzione o raccolta, al fine di ridurre i movimenti dei rifiuti stessi". La normativa non prevede pertanto un obbligo a limitare la

movimentazione dei rifiuti speciali, che soggiace alle regole del libero mercato, bensì suggerisce di valutare, nell'ambito della creazione di una rete impiantistica integrata per la gestione dei rifiuti, anche l'aspetto di vicinanza dell'impianto rispetto al luogo di produzione. Quindi la valutazione dei fabbisogni impiantistici regionali in relazione alla domanda inevasa deve tenere in conto, per quanto possibile, anche dell'applicazione di questo principio, così come indicato all'art.199, c.3, lett. g) del D.Lgs 152/06.

4.3 Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) della Regione Veneto

4.3.1 - Il P.T.R.C. vigente

Il Piano Territoriale di Coordinamento è lo strumento regionale (la cui nuova versione è in iter di approvazione alla data di stesura del presente studio) che, sul versante fisico, unitamente al Programma Regionale di Sviluppo sul versante economico, organizza e predispone le condizioni territoriali per lo "sviluppo", nella salvaguardia dei valori fondamentali, del territorio regionale. Tale strumento, già in ossequio alla Legge 431/85, assume l'assetto di "piano urbanistico – territoriale con rilevanza paesistica" in quanto:

- *individua il sistema degli "ambiti naturalistico – ambientali";*
- *formula direttive, prescrizioni e vincoli per la tutela del paesaggio e dell'ambiente immediatamente prevalenti, specificati in sede di pianificazione successiva (piani di area, piani provinciali, piani di settore) e subordinata (piani regolatori comunali);*
- *stabilisce quali, tra gli ambiti unitari con rilevanti caratteristiche ambientali e paesaggistiche di interesse regionale, debbano essere pianificati a livello di Piano di Area o di settore;*

- regola quelle iniziative di pianificazione paesaggistica successiva e/o subordinata che possono essere adottate dalle Province o dai Comuni o loro Consorzi mediante opportune forme di coordinamento.

Il P.T.R.C. del Veneto vigente è articolato in quattro grandi sistemi:

1) il "sistema ambientale" che costituisce il quadro di riferimento per le aree di più rigida tutela del territorio regionale (in cui sono compresi i beni sottoposti a diversi gradi di protezione ed i relativi processi di incentivazione e sviluppo) e per il territorio agricolo di cui si considerano, in questo contesto, gli aspetti che formano parte integrante del sistema ambientale;

2) il "sistema insediativo", nel quale vengono trattate le questioni attinenti all'armatura urbana ed ai servizi (generali ed alla persona), alle politiche della casa, alla forma urbana, agli standards urbanistici;

3) il "sistema produttivo", nel quale vengono definite le modalità per la regolazione degli insediamenti produttivi, per la riorganizzazione di quelli esistenti e per le eventuali e/o necessarie rilocalizzazioni, nonché le linee e gli indirizzi per il loro sviluppo o la loro migliore organizzazione;

4) il "sistema relazionale", nel quale vengono trattati i diversi programmi e deliberazioni nazionali e regionali relativi al trasporto e alle comunicazioni e vengono formulate le direttive per il riordino delle reti.

Per ciascun Sistema il Piano fornisce le direttive da osservare nella redazione dei Piani di Settore, dei Piani Territoriali Provinciali e degli strumenti urbanistici comunali, nonché le prescrizioni e i vincoli automaticamente prevalenti nei confronti dei Piani di Settore di livello regionale e degli strumenti urbanistici.

Per il raggiungimento di un equilibrio naturale generale, il P.T.R.C. assegna alle risorse naturali una destinazione "sociale", oltre che produttiva, che comporta:

- *la conservazione del suolo, mediante prevenzione attiva del dissesto idrogeologico e la sistemazione degli ambiti degradati;*
- *il controllo dell'inquinamento delle risorse primarie quali aria, acqua, suolo;*
- *la tutela e la conservazione degli ambienti naturali;*
- *la tutela e la valorizzazione dei beni storico-culturali;*
- *la valorizzazione delle aree agricole, nel loro ruolo di equilibrio e protezione dell'ambiente;*
- *l'individuazione delle aree a rischio ecologico e ad alta sensibilità ambientale secondo l'art.30 della L.R. N.33/85.*

Il P.T.R.C. in particolare, per quanto riguarda la procedura di V.I.A., nel quadro delle indicazioni della L.R. N. 33/85, ne impone l'applicazione alle aree "ad alta sensibilità ambientale" o ad "alto rischio ecologico" e a quelle nelle quali i valori storici e paesaggistici risultino rilevanti.

Il P.T.R.C. definisce un primo elenco di aree "ad alto rischio ecologico" e "ad alta sensibilità ambientale", richiamate dall'art.30 della L.R. n.33/85.

Le zone ad alto rischio ecologico sono:

- le zone soggette a vincolo idrogeologico, in attesa della definitiva conclusione delle indagini in corso sulle zone di dissesto potenziale;
- le aree costiere soggette ad erosione;
- le aree di pianura a scolo meccanico e quelle nelle quali sono documentati fenomeni ciclici di esondazione;
- le aree soggette a rischio sismico;
- la fascia di alimentazione diretta delle falde artesiane destinate ad usi idropotabili;
- le aree indiziate di presenza di risorse idrotermali.

Sono zone ad alta sensibilità ambientale:

- le aree di interesse naturalistico;
- gli ambiti di interesse faunistico;
- le aree indiziate della presenza di monumenti geologici e/o naturalistici;
- gli ambiti di alta collina e di montagna;
- gli ambiti di interesse storico, connotati dalla presenza di centri storici, monumenti isolati, ambiti di interesse archeologico, aree interessate dalla centuriazione romana, manufatti difensivi e siti fortificati, documenti della civiltà industriale, itinerari storici ambientali;
- parchi e riserve naturali.

Per quanto attiene all'inquadramento territoriale (riferito al P.T.R.C. vigente) dell'impianto in discussione, l'area di progetto ricade all'interno dei seguenti ambiti:

- Zone sottoposte a vincolo idrogeologico (Art. 7 N. di A.) R.D.L. del 30.12.1923 N. 3267
- Ambiti con buona integrità (Art. 23 delle N. di A.)

L'area di progetto non ricade all'interno dei seguenti ambiti:

- Zone a rischio sismico;
- Zone soggette a rischio idraulico;
- Ambiti naturalistici di livello regionale, aree di tutela paesaggistica vincolate ai sensi delle leggi 29 giugno 1939, n. 1497 e 8 agosto 1985, n. 431, zone umide e zone selvagge;
- Aree di tutela paesaggistica ai sensi delle L. 167/36 e 431/65
- Centri storici di particolare rilievo, zone archeologiche vincolate ai sensi della Legge 1089/39 e della Legge 431/85, ambiti per l'istituzione di riserve archeologiche di interesse regionale, ambiti per l'istituzione di parchi naturali archeologici, principali itinerari di valore storico e storico ambientale;
- Ambiti di istituzione di parchi, riserve naturali e aree di tutela paesaggistica regionali;
- Ambiti da sottoporre a Piani d'Area, Piani di settore, ambiti di pianificazione di interesse regionale ai sensi dell'art. 3 della L.R. 27 giugno 1985, n. 61 e ss.mm.ii.

Non sono presenti in vicinanza Siti di Importanza Comunitaria SIC/ZPS. Il più vicino è il sito SIC

IT3220039 "Biotopo Le Poscole" come da cartografia di seguito riportata e ubicato a circa 6.5 km ad Est dall'area in esame

Di seguito si riportano le tavole del P.T.R.C. vigente con ubicato il sito di progetto da cui si rileva che non sono contenute preclusioni al progetto in discussione.



Estratto da Rete Natura 2000

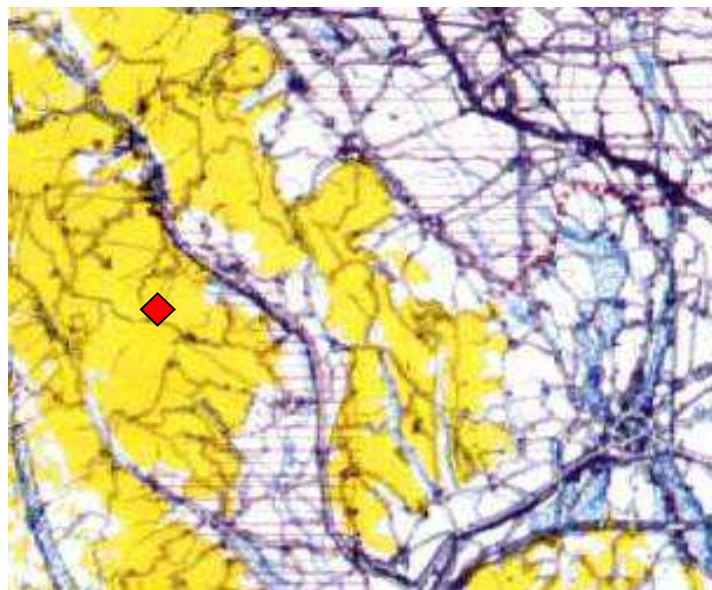


Tavola 1 dal PTRC vigente - Difesa del suolo e degli insediamenti



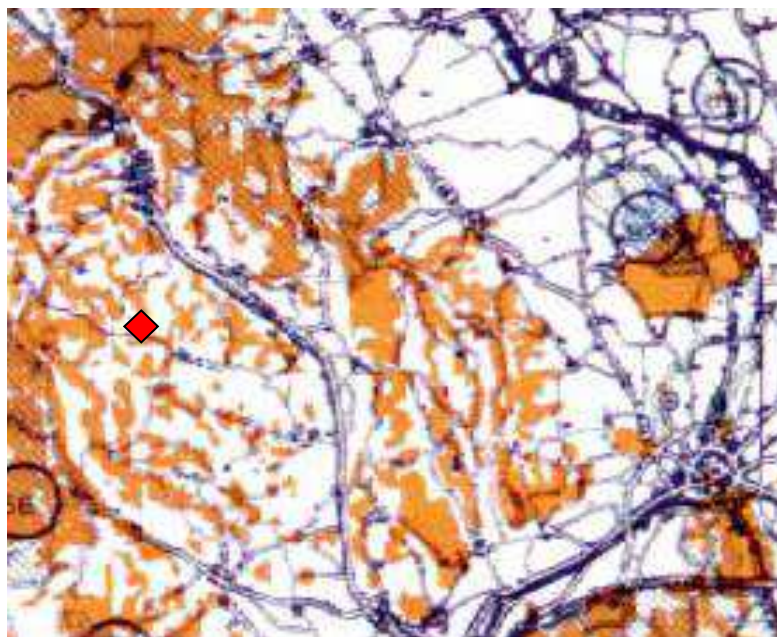


Tavola 2 dal PTRC vigente – Ambiti naturalistico-ambientali e paesaggistici di livello regionale



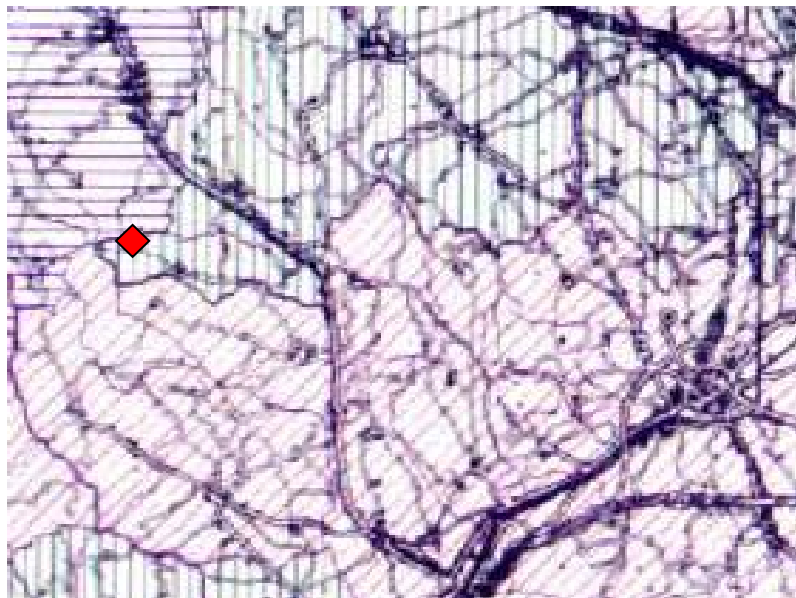
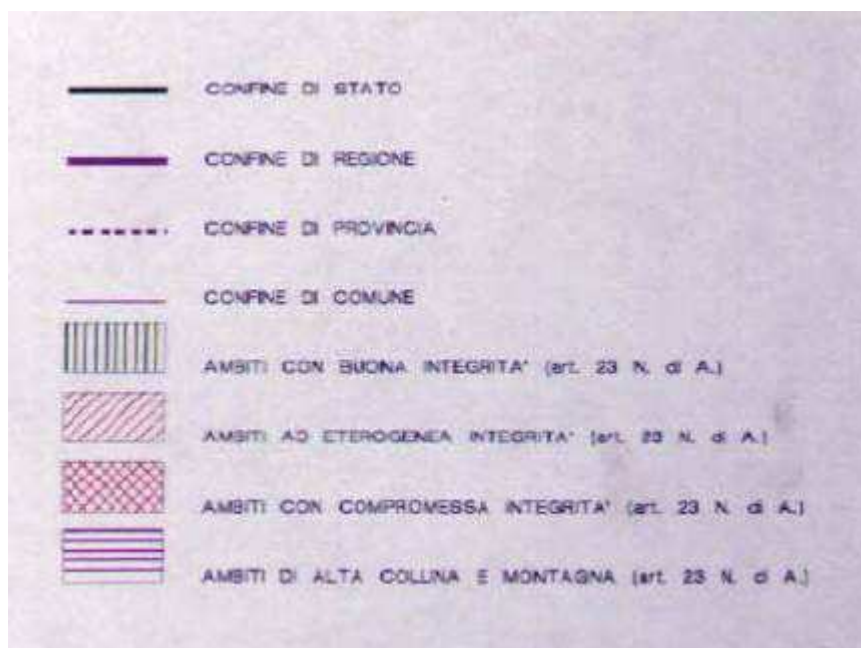
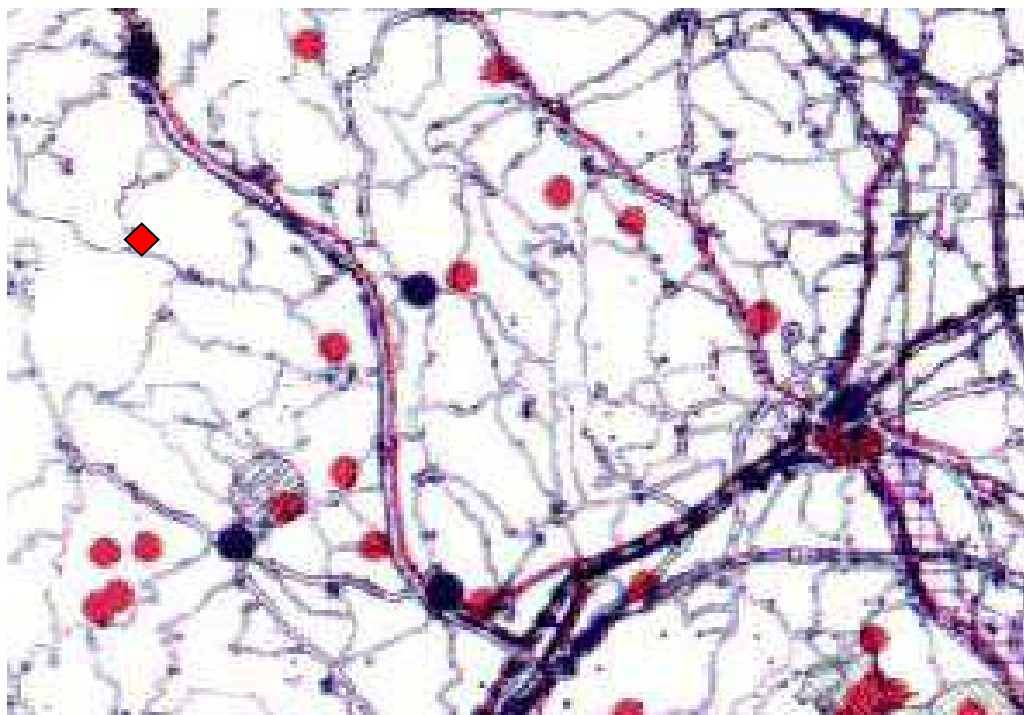
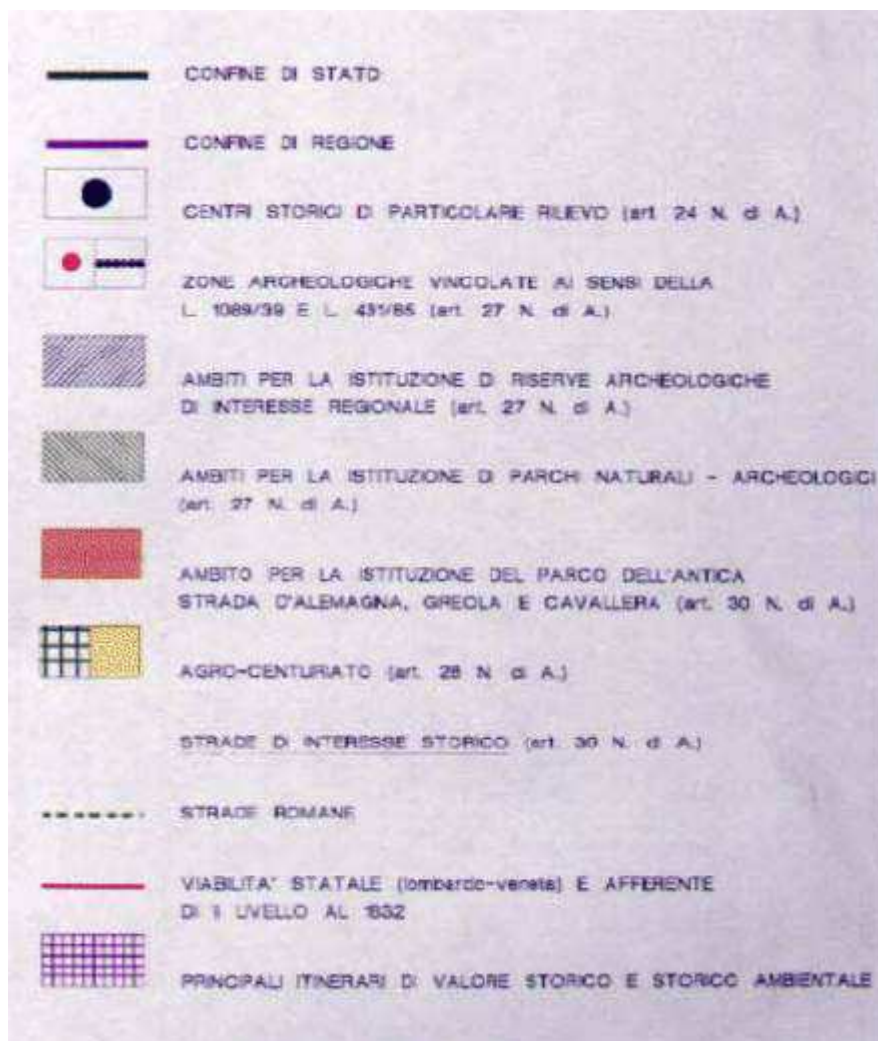


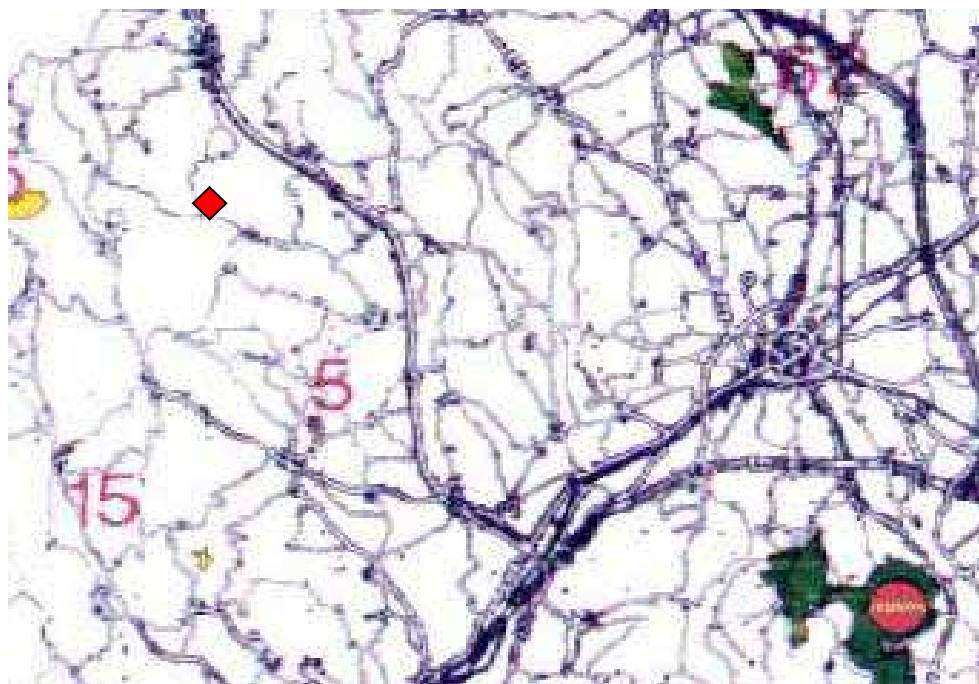
Tavola 3 dal PTRC vigente – Integrità del territorio agricolo



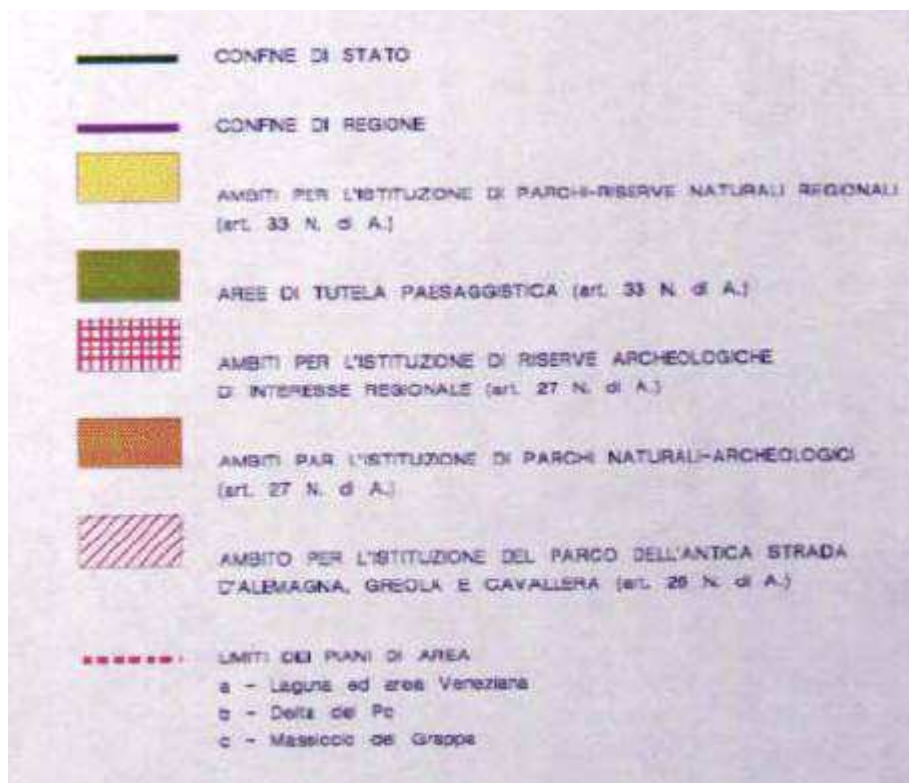


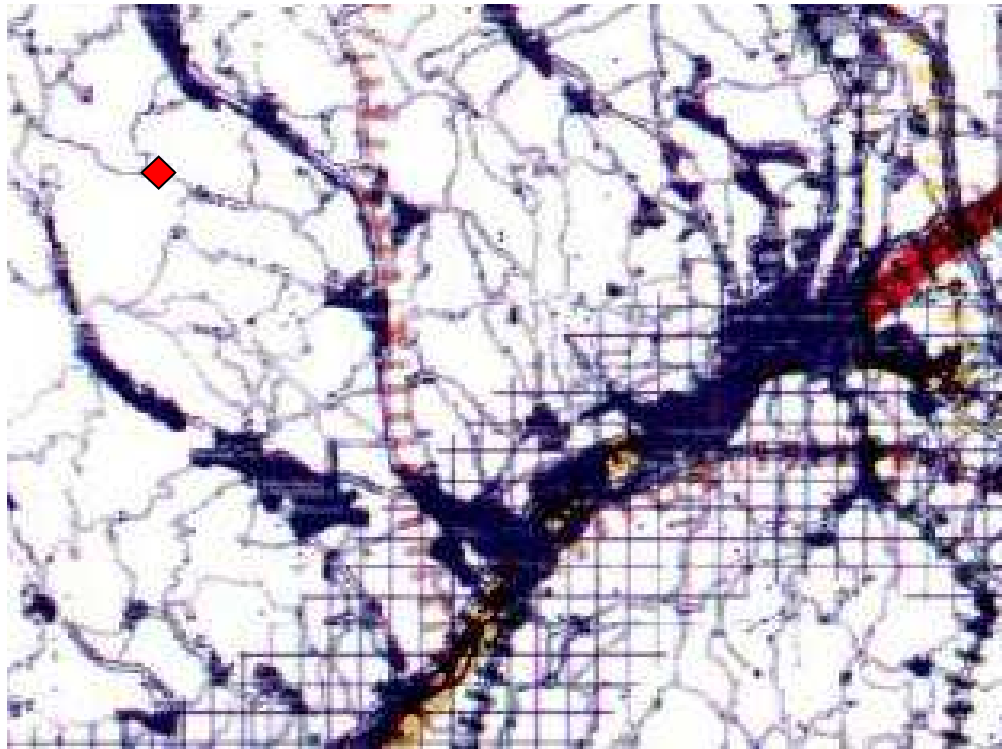
Tav 4 dal PTRC vigente – Sistema insediativo ed infrastrutturale storico e archeologico



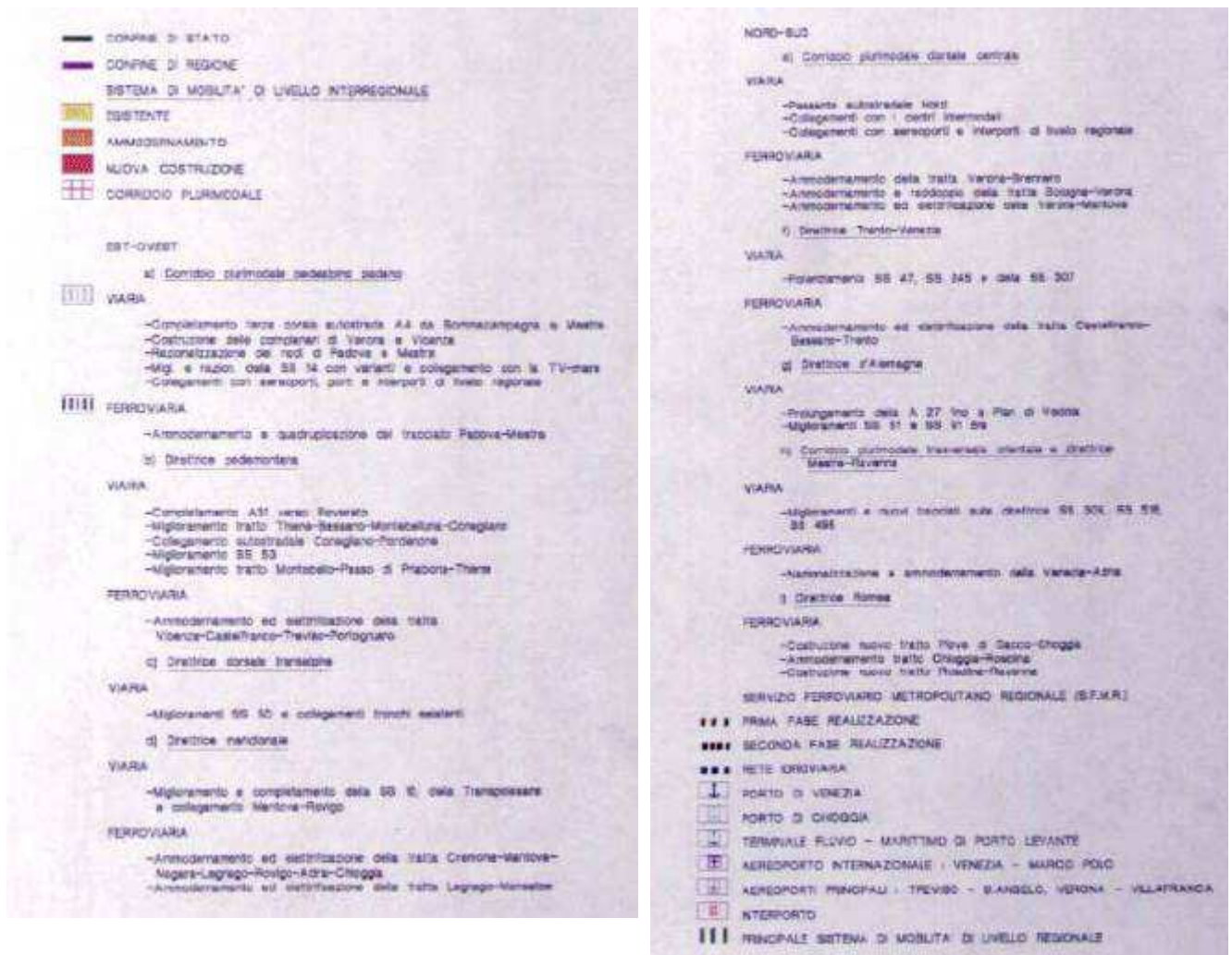


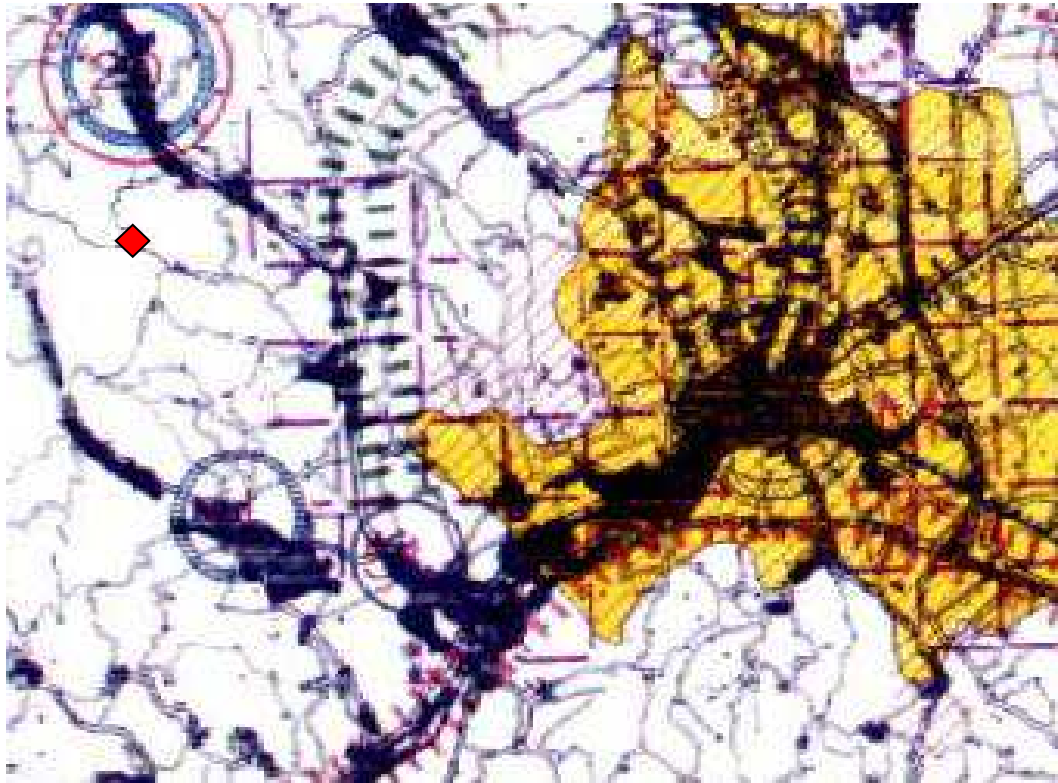
Tav. 5 dal PTRC vigente – Ambiti per la istituzione di parchi e riserve naturali ed archeologiche e di aree di tutela paesaggistica





Tav. 6 Dal PTRC vigente – Schema della viabilità primaria – itinerari regionali ed interregionali

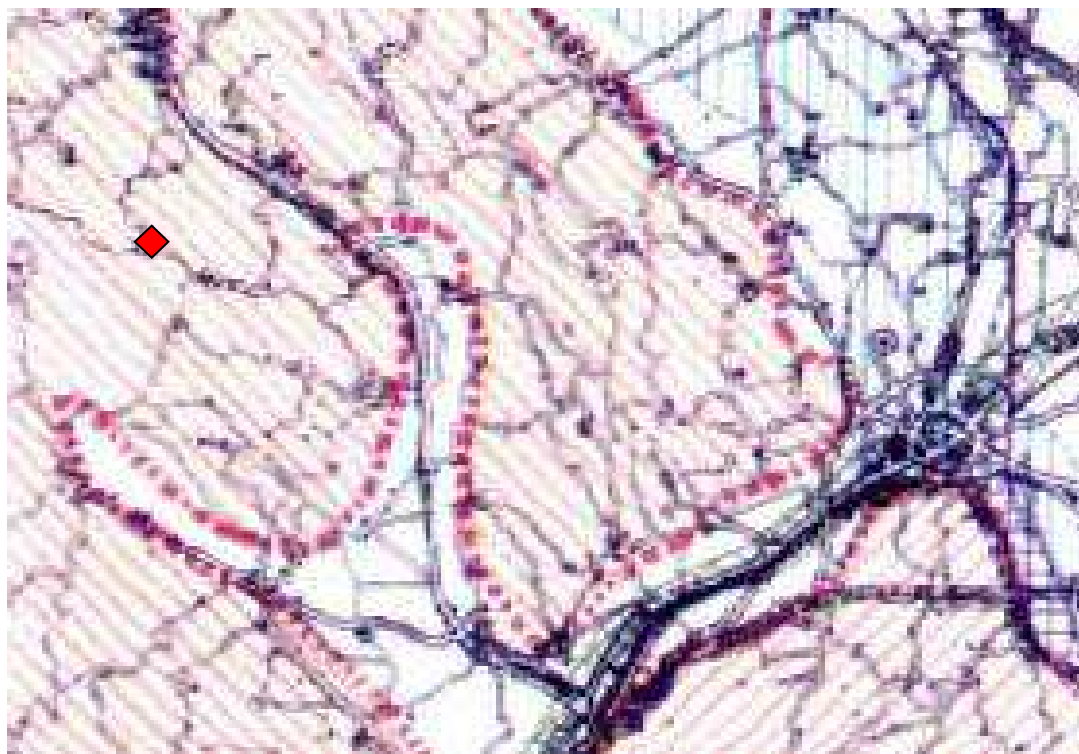




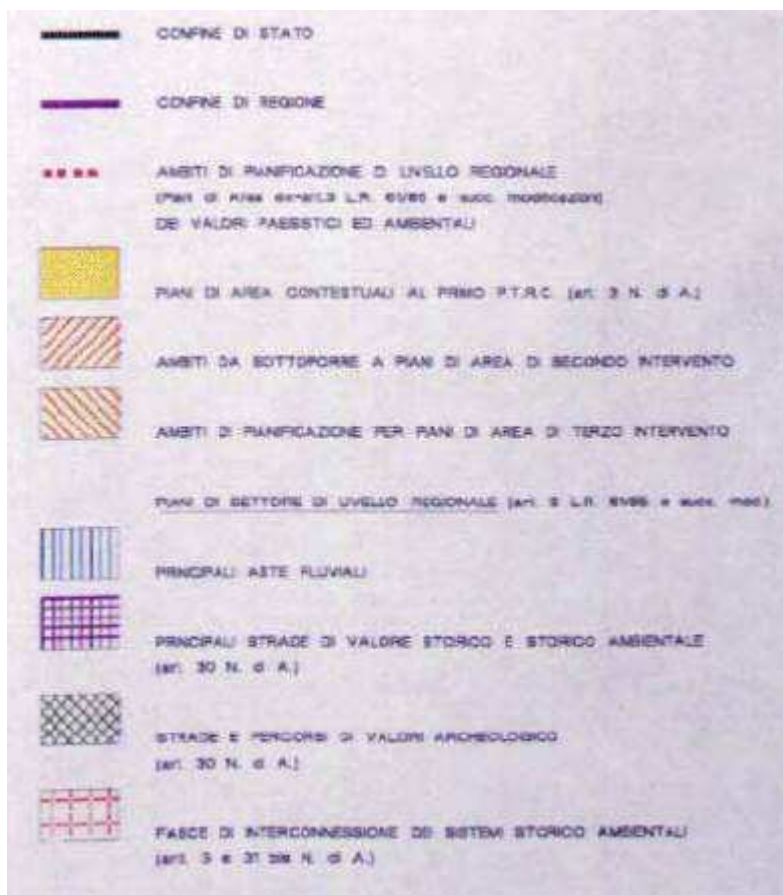
Tav.7 dal PTRC vigente – Sistema insediativo

	CONFINI DI STATO
	CONFINI DI REGIONE
	AREA CENTROVENETA: SISTEMA CARATTERIZZATO DA RELAZIONI DI TIPO METROPOLITANO A STRUTTURA POLICENTRICA
	AREA VERONESE: SISTEMA CARATTERIZZATO DA RELAZIONI DI TIPO METROPOLITANO A STRUTTURA MONOCENTRICA
	AREA PADOVANA: SISTEMA CARATTERIZZATO DA RELAZIONI DI TIPO METROPOLITANO A STRUTTURA DEFLUA
	AREA BELLUNESE - FELTRINA
	AREA METROPOLITANA AL 196 (Fore - RSEV)
	AREA DI DECENTRAMENTO DEI POLI METROPOLITANI (196M - RSEV)
	PRINCIPALI CORRIDOI INTERMODALI INTERREGIONALI
	VIALITÀ DI SUPPORTO REGIONALE
	ALTRE DIRETTORI INTERREGIONALI
	PRINCIPALI CONNESSIONI RETICOLARI
	STRADE DI MERCATO
	SERVIZIO FERROVIARIO METROPOLITANO REGIONALE
	PORTI
	TERMINALE FLUVIO - MARITTIMO
	AEROPORTO INTERNAZIONALE VENEZIA - MARIO POLID
	AEROPORTI PRINCIPALI TREVISO-SANSELO, VERONA-VILLAFRANCA
	INTERPORTI DI PRIMO LIVELLO

	POLI REGIONALI DI PRIMO RANGO
	POLI URBANI INTEREDI DI SECONDO RANGO
	POLI URBANI LOCALI DI TERZO RANGO
	POLI URBANI LOCALI DI QUARTO RANGO
	POLI URBANI LOCALI DI QUINTO RANGO
	CENTRI SUBURBANI
	POLI CON POLITICHE DI RINFORZO
	SISTEMI TURISTICI MONTANI
	SISTEMI TURISTICI LITORALI
	PRINCIPALI CENTRI TURISTICI MONTANI
	PRINCIPALI CENTRI TURISTICI MARI
	PRINCIPALI CENTRI TURISTICI TERMALI
	PRINCIPALI CENTRI TURISTICI DEL GARDA
	FIERE
	PROGETTO: "VERDE METROPOLITANO"
	PROGETTO: "UNIVERSITA' CITTA'"
	PROGETTO DI AREA AGRICOLA METROPOLITANA (AAM)
	LINEA DELLE RISERVE



Tav. 8 dal PTRC vigente Articolazione di piano



4.3.2 Il P.T.R.C. adottato

Con deliberazione di Giunta Regionale n. 372 del 17/02/09 è stato adottato, ai sensi della legge regionale n. 11 del 23 aprile 2004, il nuovo Piano Territoriale Regionale di Coordinamento; trattasi, in buona sostanza, di una riformulazione (attualizzata) del P.T.R.C. vigente che, in coerenza con il nuovo quadro programmatico previsto dal Programma Regionale di Sviluppo (P.R.S.) e in conformità con le nuove disposizioni introdotte dal Codice dei beni culturali e del paesaggio (D.Lgs. N. 42/04), indica gli obiettivi e le linee principali di organizzazione e di assetto del territorio veneto nonché le strategie e le azioni volte alla loro realizzazione, nella salvaguardia dei valori fondamentali del territorio regionale.

In particolare, ai sensi del comma 1 dell'art. 24 della L.R. 11/2004, il P.T.R.C.:

- a) acquisisce i dati e le informazioni necessari alla costituzione del quadro conoscitivo territoriale generale;
- b) indica le zone e i beni da destinare a particolare tutela delle risorse naturali, della salvaguardia e dell'eventuale ripristino degli ambienti fisici, storici e monumentali nonché recepisce i siti interessati da habitat naturali e da specie floristiche e faunistiche di interesse comunitario e le relative tutele;
- c) indica i criteri per la conservazione dei beni culturali, architettonici e archeologici, nonché per la tutela delle identità storico – culturali dei luoghi, disciplinando le forme di tutela, valorizzazione e riqualificazione del territorio in funzione del livello di integrità e rilevanza dei valori paesistici;
- d) indica il sistema delle aree naturali protette di interesse regionale;
- e) definisce lo schema delle reti infrastrutturali e il sistema delle attrezzature e servizi di rilevanza nazionale e regionale;
- f) individua le opere e le iniziative o i programmi di intervento di particolare rilevanza per parti significative del territorio, da definire mediante la redazione di progetti strategici di cui all'articolo 26 (della L.R. 11/2004);
- g) formula i criteri per la individuazione delle aree per insediamenti industriali e artigianali, delle grandi strutture di vendita e degli insediamenti turistico ricettivi;
- h) individua gli eventuali ambiti per la pianificazione coordinata tra comuni che interessano il territorio di più province ai sensi dell'articolo 16 (della L.R.11/2004).

Il nuovo P.T.R.C. è vincolante per tutti gli altri Piani (territoriali, di settore e di sviluppo delle reti di servizio) allo stesso subordinati; il comma 5 dell'art. 12 della L.R. 11/2004, infatti, prescrive che: l'approvazione del piano territoriale regionale di coordinamento (PTRC), del piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP) e delle loro varianti comporta l'obbligo per i comuni di adeguarsi adottando apposite varianti al piano di assetto del territorio (PAT) ed al piano degli interventi (PI) entro il termine massimo di un anno, mentre il comma 2 dell'art. 24 della medesima L.R. cita testualmente: i piani di settore ed i piani di sviluppo delle grandi reti di servizio sono sempre oggetto di coordinamento con il PTRC e lo integrano e modificano qualora ciò sia previsto da specifiche leggi.

Il nuovo P.T.R.C. del Veneto è articolato in sei grandi tematismi (sottosistemi) così costituiti:

1) "Uso del suolo", che comprende le azioni previste dal Piano per gestire il processo di urbanizzazione, attraverso specifiche misure per gli spazi aperti, per la cosiddetta "matrice agricola" del territorio e per il sistema insediativo. Più in particolare il tematismo riporta le specifiche misure di tutela per gli ambiti collinari, montani e per le aree pianiziali di pregio nonché le misure di salvaguardia dei "varchi" liberi da edificazione lungo le coste marine, lacuali e nelle aree aperte periurbane; si individuano inoltre le aree con problemi di frammentazione paesaggistica a dominanza insediativa ed agricola, da assoggettare a specifiche azioni di piano. Nel caso specifico della frammentazione insediativa, tipica dell'area centro-veneta (città diffusa), si prevede una estesa opera di riordino territoriale, volta a limitare l'artificializzazione e l'impermeabilizzazione dei suoli mentre nel caso specifico della frammentazione agricola, localizzata prevalentemente nelle aree di bonifica antica e/o recente, si prevede il progetto di un sistema insediativo sostenibile, in forma lineare, lungo le principali aste fluviali.

Vengono inoltre indicate, in funzione del controllo delle criticità dei suoli, le possibilità di densificazione edilizia per particolari aree e vengono previste specifiche azioni per la limitazione della dispersione insediativa di fondovalle.

2) "Biodiversità", che contiene le azioni previste dal piano per tutelare e accrescere la diversità biologica. Più in particolare il tematismo individua e definisce i sistemi ecorelazionali (corridoi ecologici) estesi all'intero territorio regionale e connessi alla rete ecologica europea e riporta le specifiche misure previste per potenziare il contributo delle attività agricole alla biodiversità; vengono inoltre individuati gli ambiti vocati alla rinaturalizzazione e/o riforestazione e, per le aree di montagna, vengono indicate le azioni di limitazione del rimboschimento spontaneo, di tutela dei prati e pascoli alpini esistenti, di ripristino delle praterie storiche, di valorizzazione degli ambiti vocati all'agricoltura di montagna. In connessione al sistema insediativo sono indicati gli ambiti di agricoltura periurbana e le aree "urbano-rurali" di cui valorizzare le caratteristiche di multifunzionalità.

3) "Energia, risorse, ambiente", che raccoglie le azioni di piano volte a razionalizzare e migliorare l'uso delle risorse, anche per contrastare il "cambiamento climatico". E' incentivato l'uso di risorse rinnovabili per la produzione di energia e sono promossi il risparmio e l'efficienza energetica negli insediamenti (abitativi, industriali, commerciali,

ecc.). Il tematismo riporta gli specifici interventi previsti dal Piano per la riduzione dell'inquinamento e per il risparmio e la conservazione della risorsa acqua (anche attraverso la predisposizione di idonee aree di laminazione) nonché le specifiche politiche per gli ambiti interessati dalle maggiori concentrazioni di inquinanti del suolo, dell'aria e dell'acqua (nitrati, CO₂, ecc.) e per le aree interessate dalla risalita del cuneo salino; sono inoltre riportate le misure di tutela per le acque superficiali e profonde e sono individuate le aree interessate dalla presenza dei principali corridoi energetici, dove proporre

interventi di riordino. Sono indicate le aree soggette a rischio radon, per le quali sono previste specifiche misure di prevenzione e contenimento.

4) "Mobilità", che raccoglie le azioni del Piano volte a governare il rapporto tra le infrastrutture e il sistema insediativo, cogliendo l'opportunità di razionalizzare il territorio urbanizzato sulla base della presenza dei corridoi plurimodali I e V, del SFMR e dell'asse viario della Pedemontana. Il Piano prevede, anche attraverso il meccanismo della perequazione territoriale, che il riordino delle aree in fregio all'asse viario principale possa avvenire attraverso idonee azioni finalizzate a disincentivare la produzione agroalimentare e a razionalizzare/valorizzare le attività produttive e commerciali. Il tematismo individua tutta la rete viabilistica (collegamenti primari, secondari, intervallivi, tra pianura e montagna, in ambito alpino transregionale e transfrontaliero) e quella ferroviaria (sistema ferroviario metropolitano regionale - SFMR).

5) "Sviluppo economico", che è trattato in due tavole denominate "sviluppo economico produttivo" e "sviluppo economico ricettivo, turistico e rurale". La prima tavola raccoglie i principali "cluster" riconosciuti a livello nazionale, rispetto ai quali sono da attivare azioni per aumentare la loro competitività, e si valorizza il ruolo dei grandi parchi polifunzionali e commerciali di rango regionale, con funzione di "piazze di socializzazione del Terzo Veneto", anche prevedendo una articolazione della "offerta", una integrazione con le strutture insediative e una minimizzazione del consumo energetico e degli effetti sul sistema ambiente-territorio. Nei porti, aeroporti e corridoi intermodali si prevedono opportunità per sviluppare servizi alla persona e all'impresa, si prevedono nuovi nodi di servizio per le attività produttive specialistiche (nei quali intervenire favorendo l'innovazione e il marketing) e si individuano le aree da specializzare per l'attività dell'artigianato di servizio alla città. Si prevede la razionalizzazione di forma e funzioni delle "strade mercato" e si individuano "luoghi del sapere", finalizzati anche alla promozione dello sviluppo economico (mediante promozione del rapporto tra ricerca e impresa). La seconda tavola raccoglie invece gli elementi e i contesti da valorizzare e tutelare, al fine di sviluppare armonicamente le diverse tipologie di turismo (ridefinendo il legame tra ospitalità e l'armatura culturale e ambientale del territorio). Si prevedono azioni di valorizzazione del sistema delle ville venete, delle città storiche e delle città murate; si prevede di coniugare, anche attraverso i "parchi agroalimentari", le produzioni agricole di pregio con il turismo culturale ed enogastronomico; si individuano le zone di produzione DOC, DOP, IGP e le aree caratterizzate di attività artigianali di eccellenza, quale fattore di qualità dell'offerta turistica. Si prevede lo sviluppo del turismo termale, congressuale, musicale, teatrale, diportistico (quali nuovi "focus" di specializzazione turistica); si evidenzia la rete delle aviosuperfici esistenti quale fattore di competitività.

6) "Crescita sociale e culturale", che raccoglie i possibili scenari di piano per disegnare il cosiddetto "Terzo Veneto", che si distingue così attraverso progetti d'ampia rilevanza e riflesso, capaci di mettere in figura un nuovo stile di vita e nuove politiche imprenditive. Nelle piattaforme urbane di Treviso e Vicenza si evidenziano due specializzazioni di eccellenza legate, la prima, all'essere "magnete" dal quale hanno origine e si ripartono tipologie "slow" di fruizione del territorio legate all'acqua, alla natura e al gusto; la seconda, anche per la presenza massiccia di monumenti dell'architettura, quale luogo dell'armonia e per i giovani. Si individuano gli interventi strutturali della nuova organizzazione spaziale regionale, nel sistema lineare verde polifunzionale sull'Ostiglia, nel Grande Arco Verde (G.A.V.) metropolitano e nel sistema territoriale storico-ambientale afferente ai fiumi Piave e Brenta. La trama dei percorsi ciclopedonali permette la conoscenza capillare del territorio, delle ville e dei loro contesti, delle città murate, dei canali navigabili storici, dei parchi naturali e culturali – letterari e dei territori di terra ed acqua del Polesine.

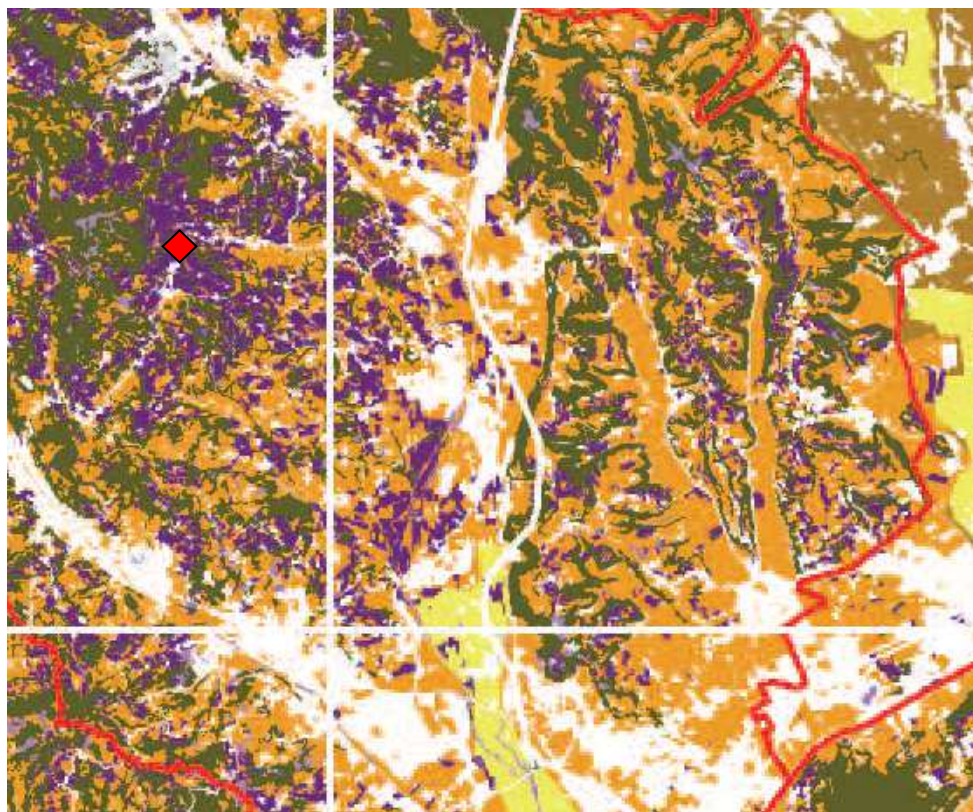
Per ciascun tematismo il Piano fornisce le direttive da osservare nella redazione dei Piani di Settore, dei Piani Territoriali Provinciali e degli strumenti urbanistici comunali, nonché le prescrizioni e i vincoli automaticamente prevalenti nei confronti dei Piani di Settore di livello regionale e degli strumenti urbanistici.

Per quanto concerne l'inquadramento del progetto in relazione alle tavole del P.T.R.C. adottato, di seguito riportate, con individuato il sito di progetto, si evidenzia quanto segue:

- 1) Tavola 1a – USO DEL SUOLO-TERRA: il sito di progetto ricade all'interno di un'area di **prato stabile**
- 2) Tavola 1b – USO DEL SUOLO-ACQUA: il sito di progetto ricade in un'area **sottoposta a vincolo idrogeologico** ed in un'area di **primaria tutela quantitativa degli acquiferi**
- 3) Tavola 02 – BIODIVERSITA': il sito di progetto ricade all'interno di un'area **con diversità dello spazio agrario medio alta**
- 4) Tavola 03 – ENERGIE E AMBIENTE: il sito di progetto ricade all'interno di un'area con **inquinamento da NOx di 10 µg/m3**
- 5) Tavola 04 – MOBILITA': il sito di progetto ricade all'interno di un'area **con 10 -30 abitanti/ettaro**
- 6) Tavola 05a – SVILUPPO ECONOMICO E PRODUTTIVO: il sito di progetto ricade fra i **“territori geograficamente strutturati “Valli del Chiampo e dell'Agno” e con incidenza della superficie ad uso industriale su l territorio comunale <= 0.02**
- 7) Tavola 05b – SVILUPPO ECONOMICO TURISTICO: il sito di progetto ricade in un'area con **numero di produzioni DOC, DOP, IGP per comune da 6.1 a 8**
- 8) Tavola 06 – CRESCITA SOCIALE E CULTURALE: il sito di progetto ricade in **un elemento territoriale di riferimento “collina”.**
- 9) Tavola 07 –MONTAGNA DEL VENETO: il sito di progetto ricade in **un'area con levata presenza di rustici sparsi**
- 10) Tavola 08 – CITTA' MOTORE DEL FUTURO: il sito di progetto ricade all'interno di un **ambito pedemontano**

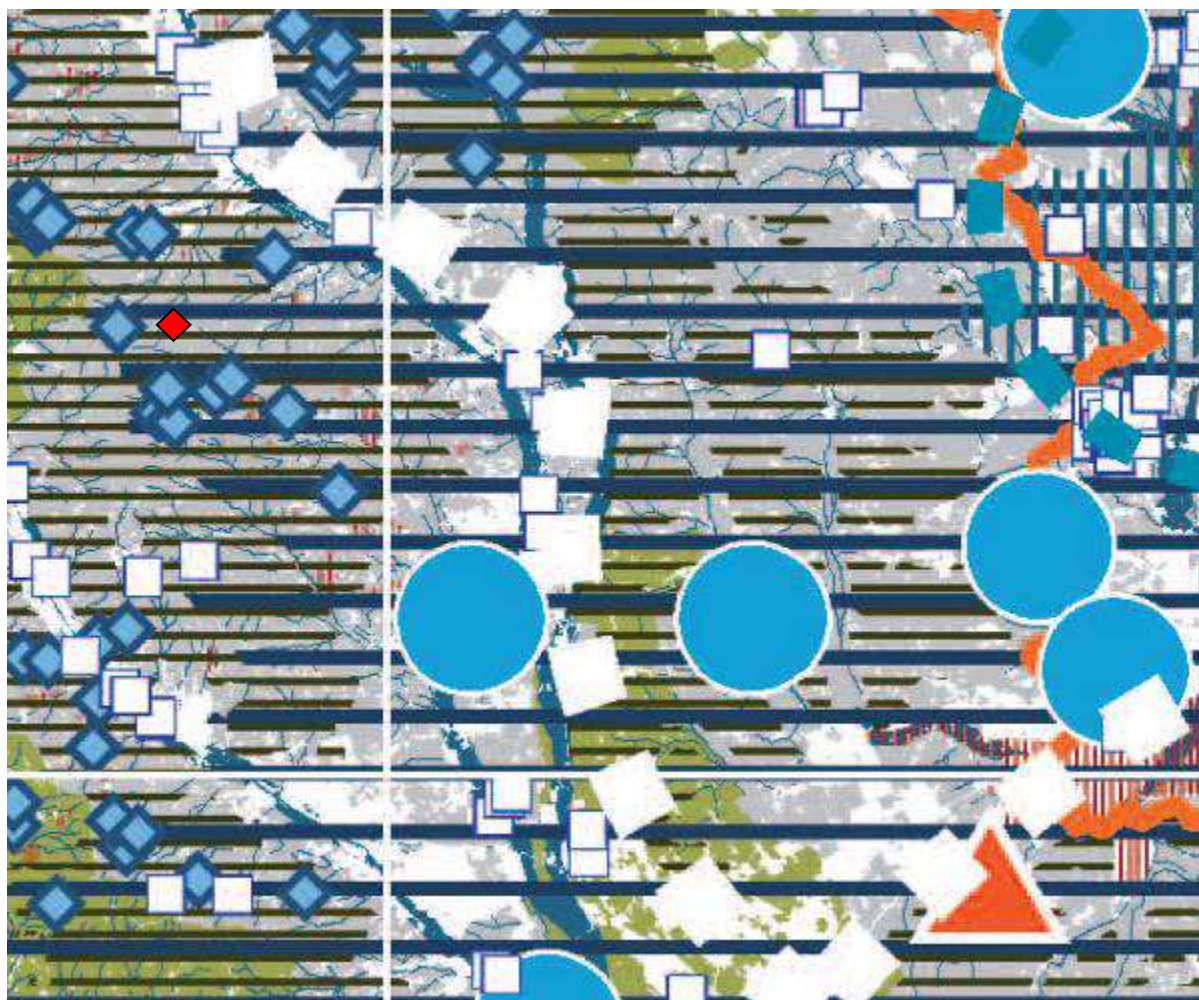
In definitiva il P.T.R.C. adottato con deliberazione della Giunta Regionale n.372 del 17/02/2009 con la variante parziale di valenza paesaggistica adottata con deliberazione della G.R. n.427 del 10/04/2013, B.U.R. n.39 del 3/05/2013, come quello vigente, non contiene alcuna preclusione al progetto in discussione;

L'aspetto del vincolo idrogeologico viene ripreso anche nell'analisi del PTCP in particolare con riferimento alla carta idrogeologica e del rischio idraulico, dal cui esame non emergono alcuni prescrizioni o divieti alla realizzazione del progetto in discussione.

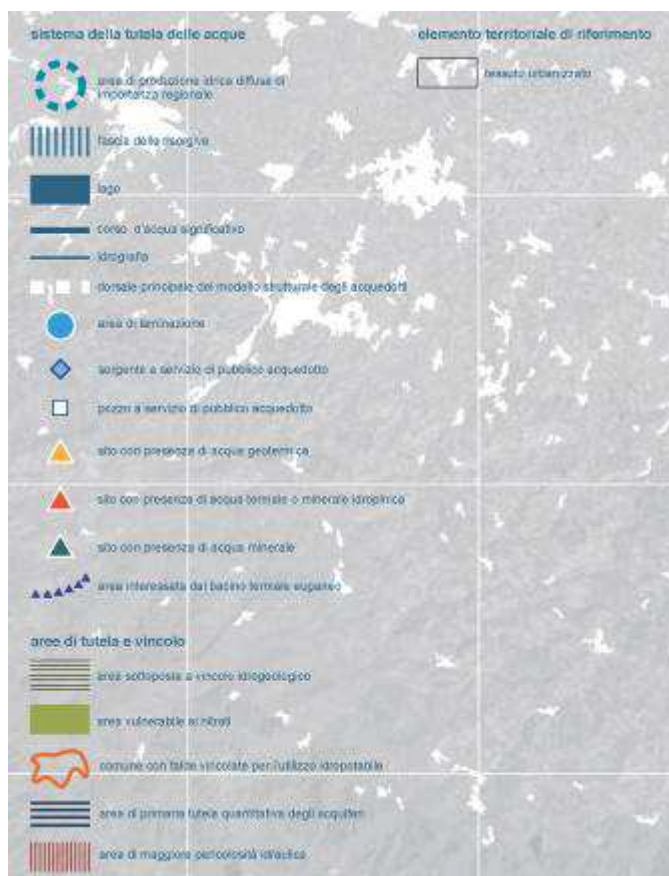


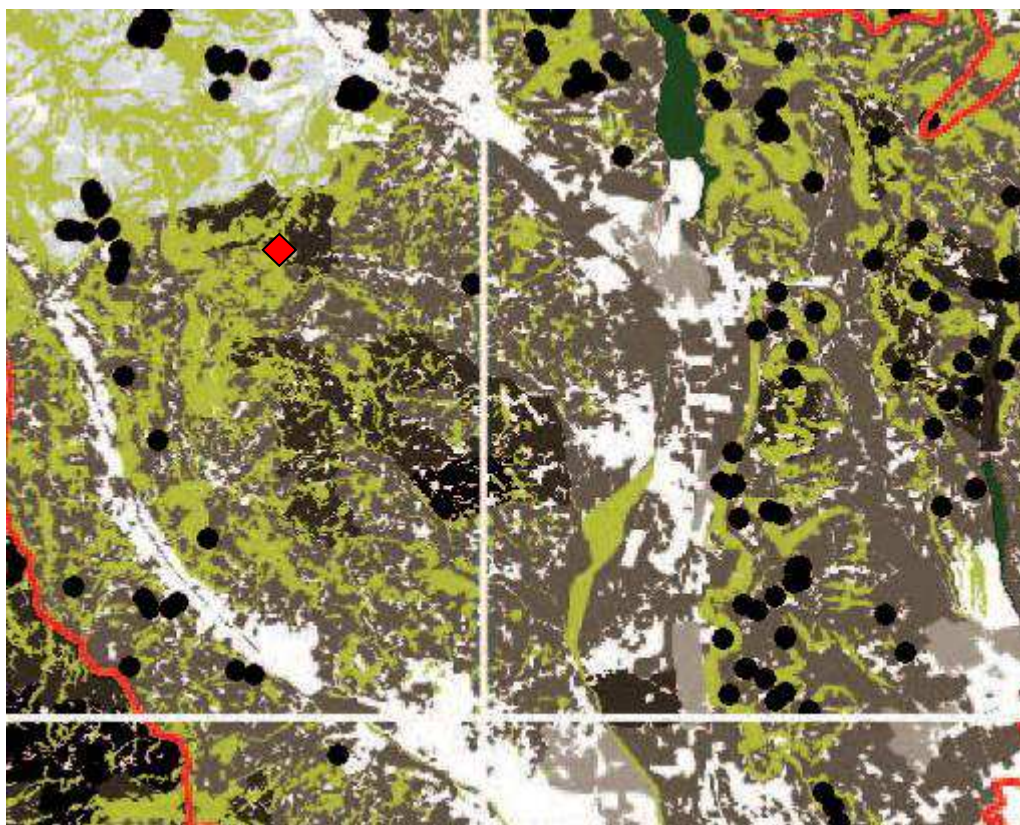
Tav. 1a dal PTRC adottato – Uso del suolo / terra



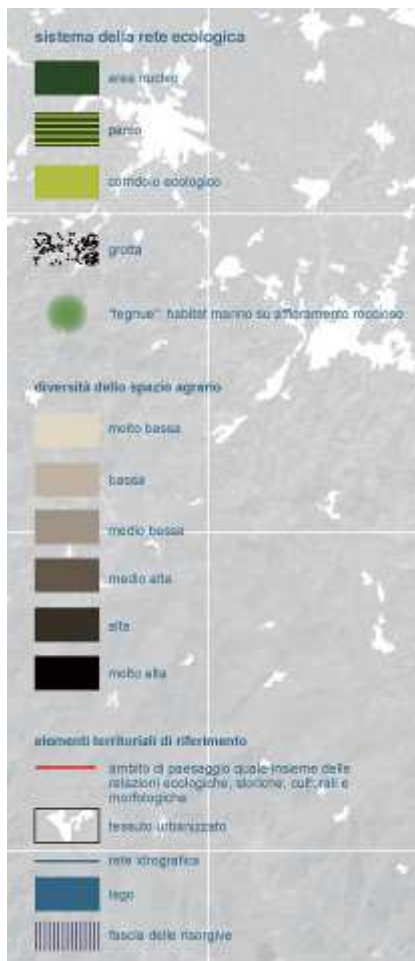


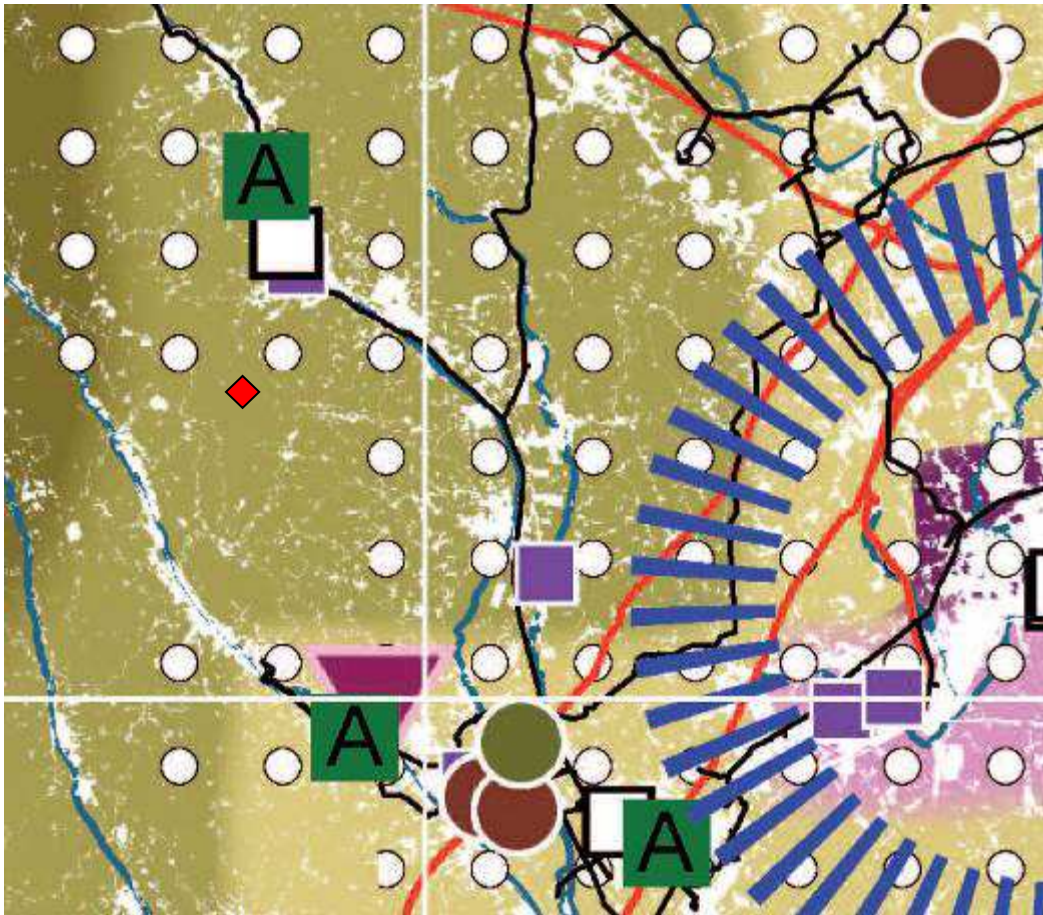
Tav. 1 b dal PTRC adottato –Uso del suolo / acqua





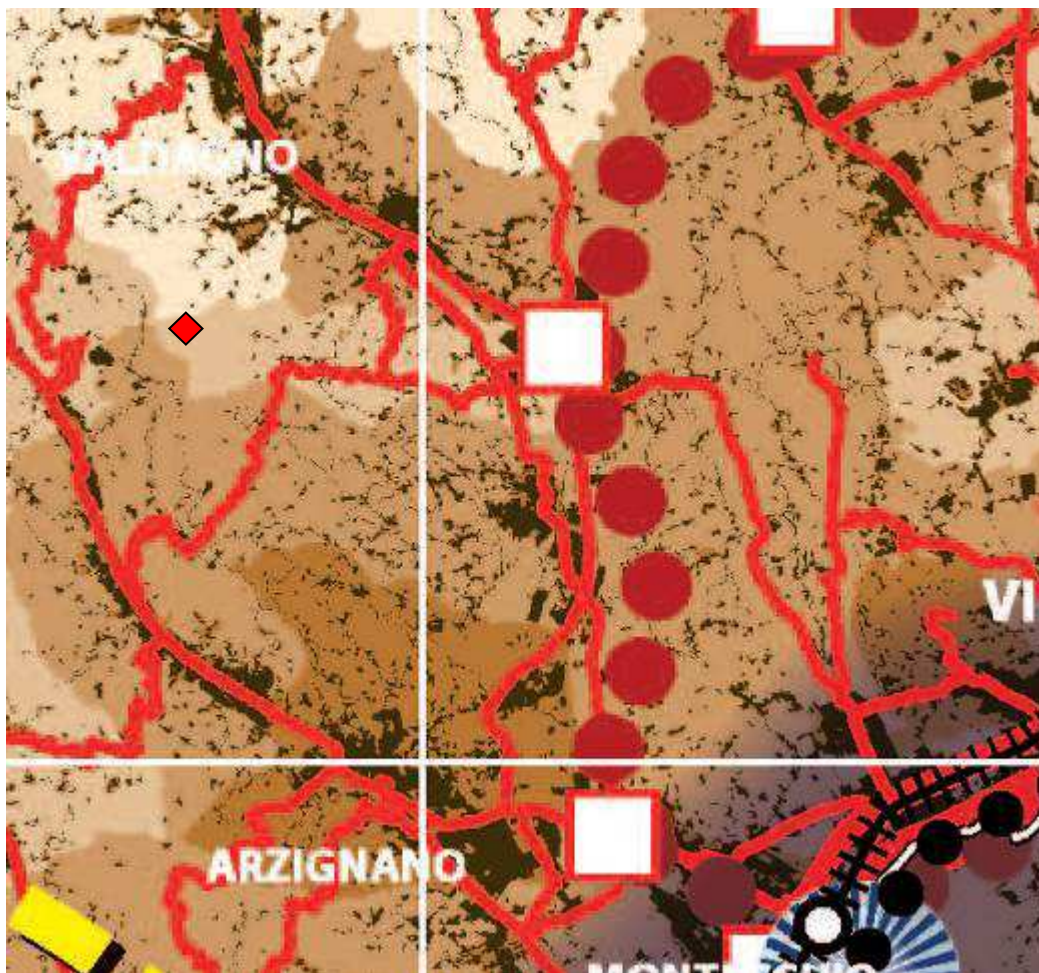
Tav. 2 da PTRC adottato - Biodiversità





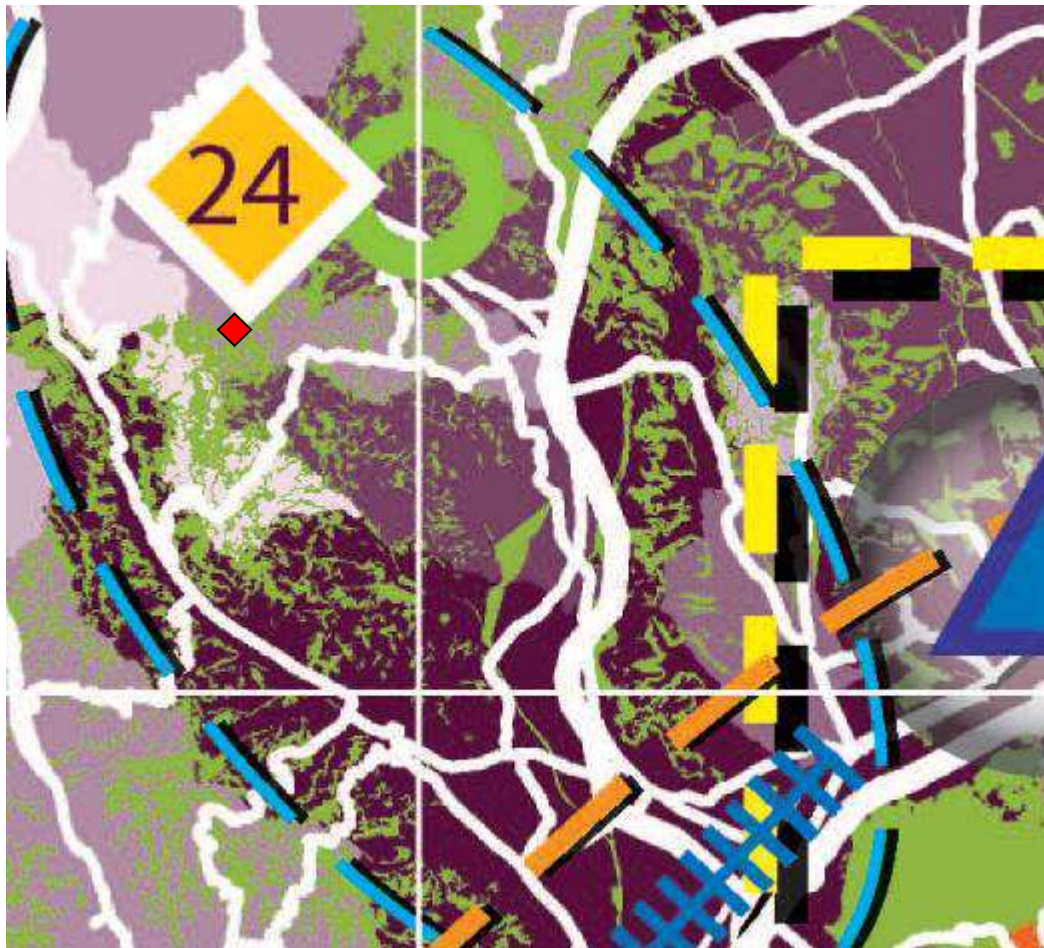
Tav. 3 da PTRC adottato – Energia e ambiente



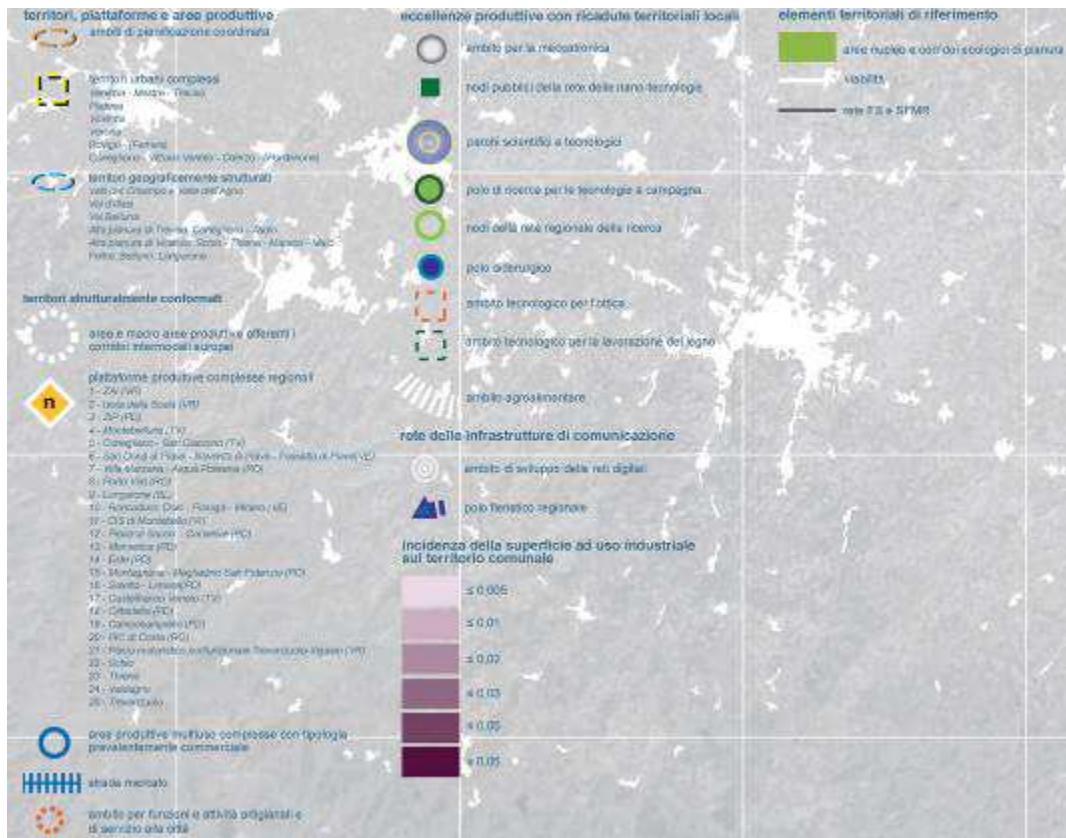


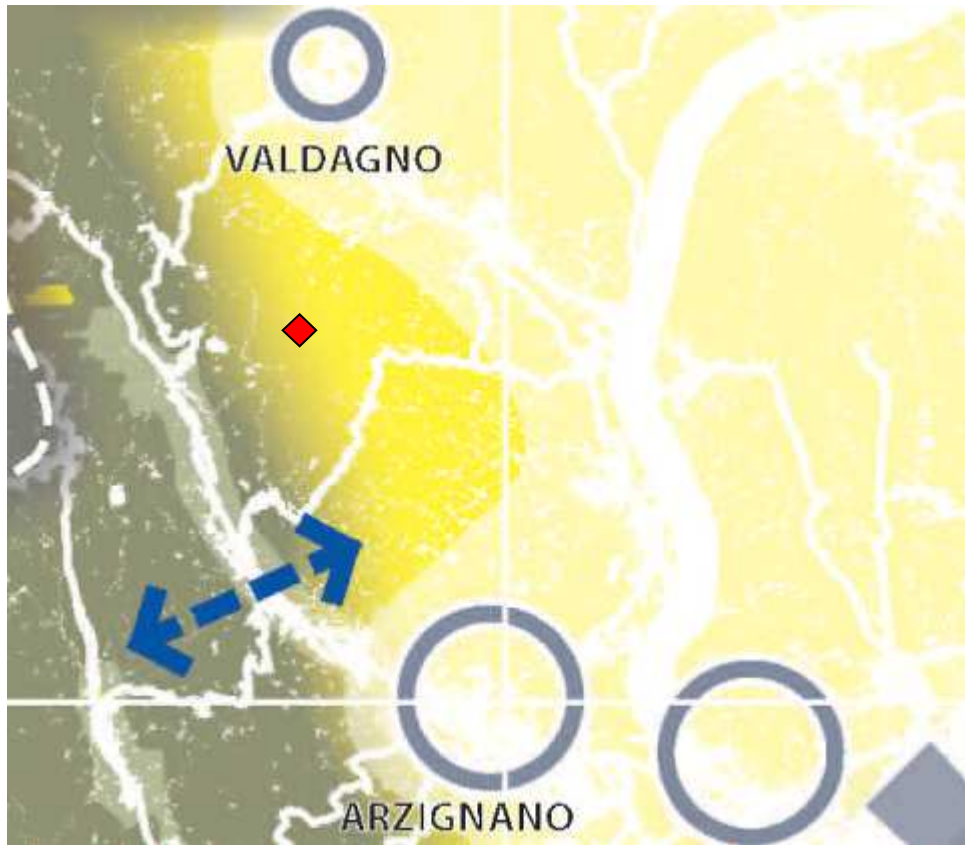
Tav.4 da PTRC adottato - Mobilità





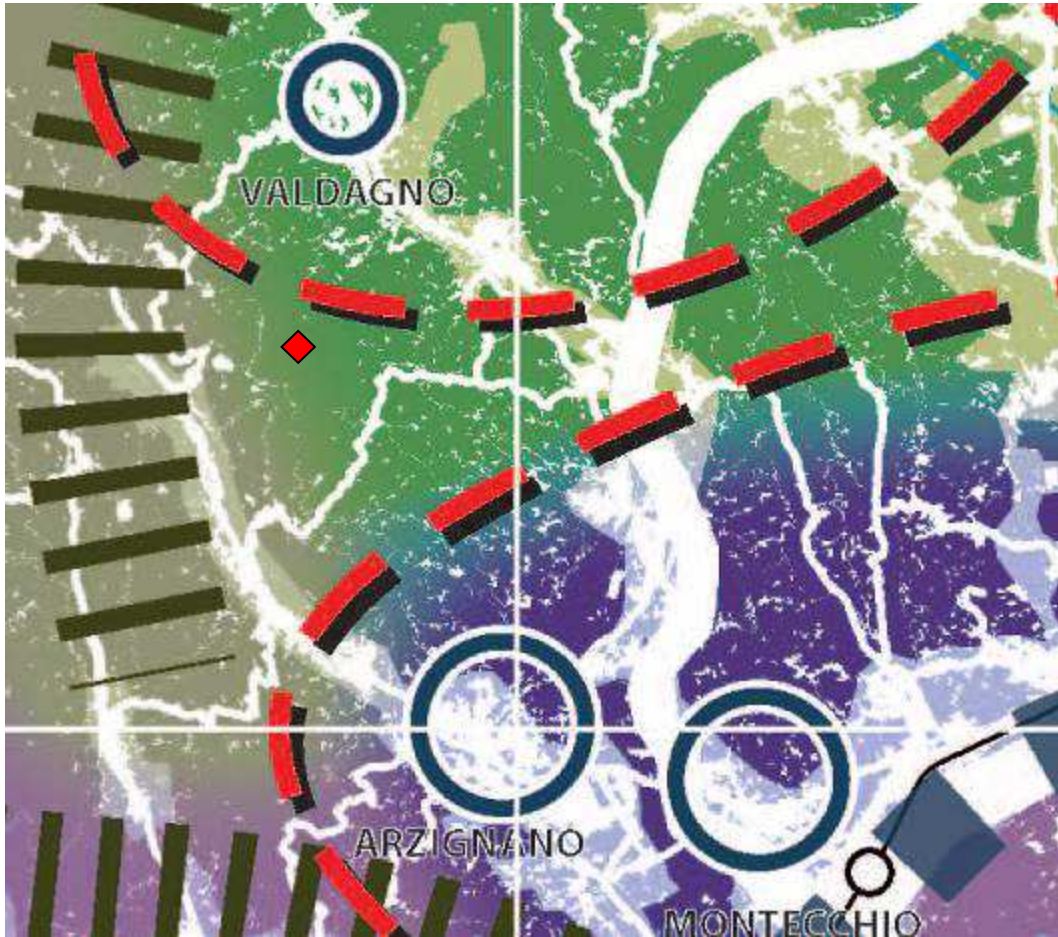
Tav.5 a da PTRC adottato – Sviluppo economico produttivo





Tav. 7 da PTRC adottato – Montagna del Veneto





Tav. 8 da PTRC adottato – Città, motore di futuro



4.4 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) della Provincia di Vicenza

Il P.T.C.P. è lo strumento di pianificazione che delinea gli obiettivi e gli elementi fondamentali dell'assetto del territorio provinciale in coerenza con gli indirizzi per lo sviluppo socio-economico provinciale, con riguardo alle prevalenti vocazioni, alle sue caratteristiche geologiche, geomorfologiche, idrogeologiche, paesaggistiche ed ambientali.

Il P.T.C.P. attua le specifiche indicazioni del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) e ne recepisce prescrizioni e vincoli.

Con Deliberazione di Giunta della Regione Veneto n. 708 del 02/05/2012 è stato approvato il nuovo Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) della Provincia di Vicenza.

Per quanto riguarda gli impianti di gestione rifiuti speciali:

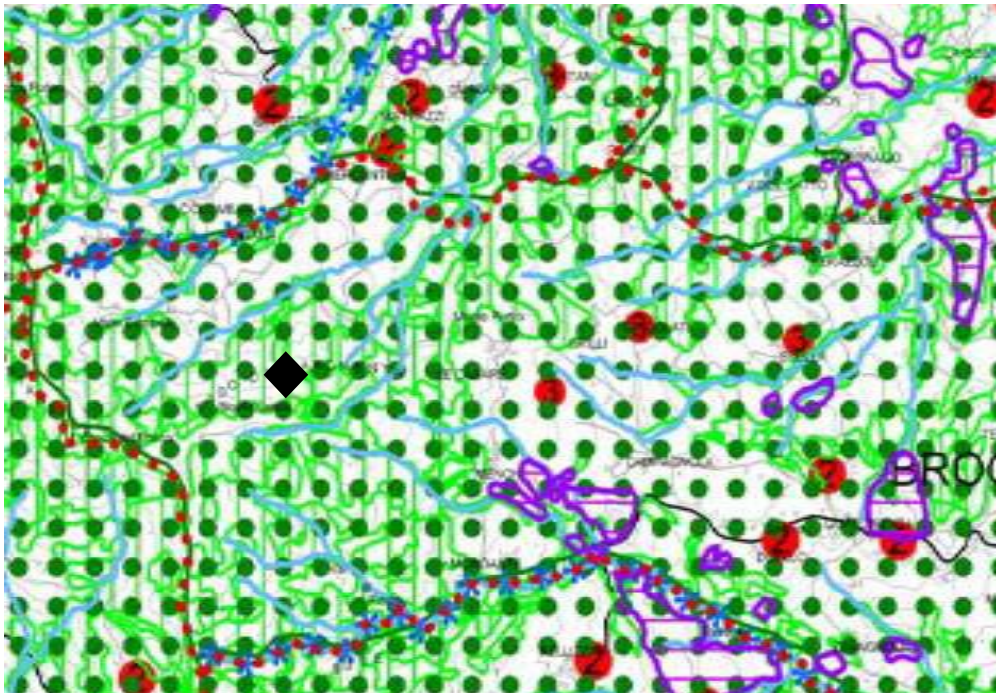
- *Art. 31 – Rifiuti: il PTCP rinvia al Piano Provinciale di gestione dei rifiuti urbani (art. 8 LR 3/2000), al Piano Regionale di gestione dei rifiuti urbani (art. 10 LR 3/2000) e al Piano Regionale di gestione dei rifiuti speciali, anche pericolosi (art. 11 LR 3/2000).*

Con riferimento alla **TAV. 1.1.b - Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale – Zona Sud** del PTCP, l'area in cui insiste l'impianto di progetto ricade all'interno dei seguenti elementi:























Vincolo idrogeologico (Art. 34)

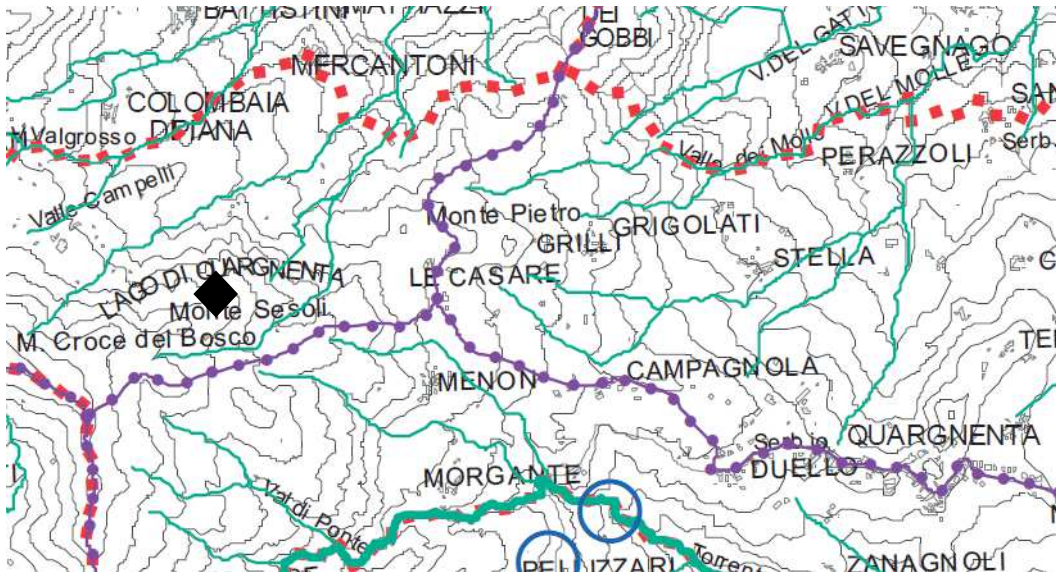
Vincolo Zone Boscate (Art. 34)

Non sono presenti in vicinanza all'area sede del progetto Zone SIC (Siti a Importanza Comunitaria) o ZPS (Zone a Protezione speciale).

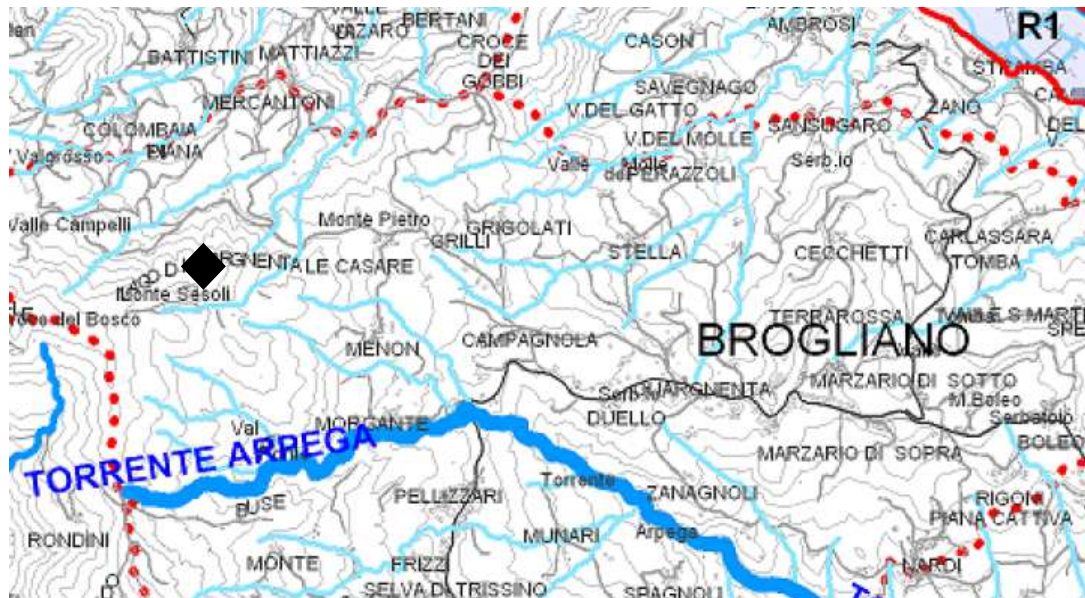


Estratto in scala 1:25000 PTPC della Provincia di Vicenza. Estratto TAV 1.1.b – Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale – Zona Sud – In Evidenza l'area di progetto

	Contini Comunali		Zone Militari (Art.34)
<i>VINCOLO PAESAGGISTICO</i>			Viabilità di Livello Provinciale
	Vincolo paesaggistico (Art.34)		Rete ferroviaria
	Vincolo corsi d'acqua (Art.34)		Zone SIC
	Vincolo Zone Boscate (Art.34)		Zone Protezione Speciale - ZPS (Art.34)
	Vincolo Archeologico (Art.34)		Siti Importanza Comunitaria - SIC (Art.34)
	Vincolo Monumentale (Art.34)		Ambiti per l'istituzione di Parchi - PTRC 1992
	Vincolo Idrogeologico (Art.34)		Aree di tutela paesaggistica - PTRC 1992
<i>VINCOLO SISMICO (Art.11 - 34)</i>			Aree Piani Assetto Idrogeologico (PAI) (Art.34)
	Zona 2		Centri storici di notevole importanza
	Zona 3		Centri storici di grande interesse
	Zona 4		Centri storici di medio interesse

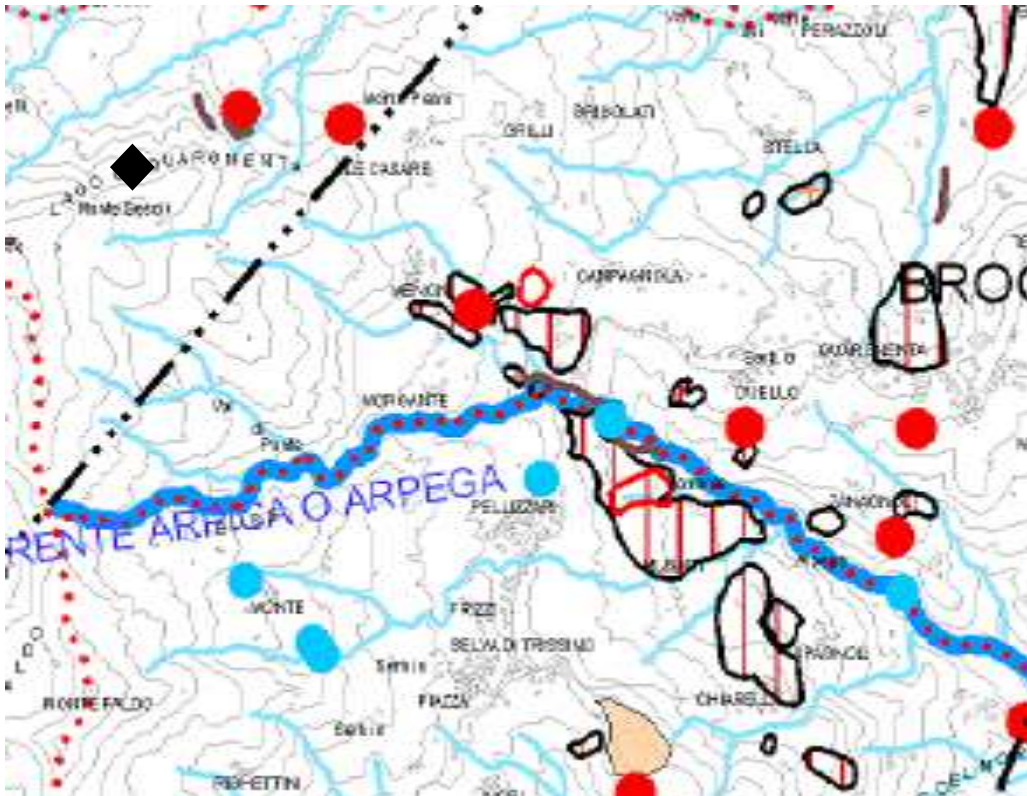


Estratto da Tavola 2.3 – Carta idrogeologica

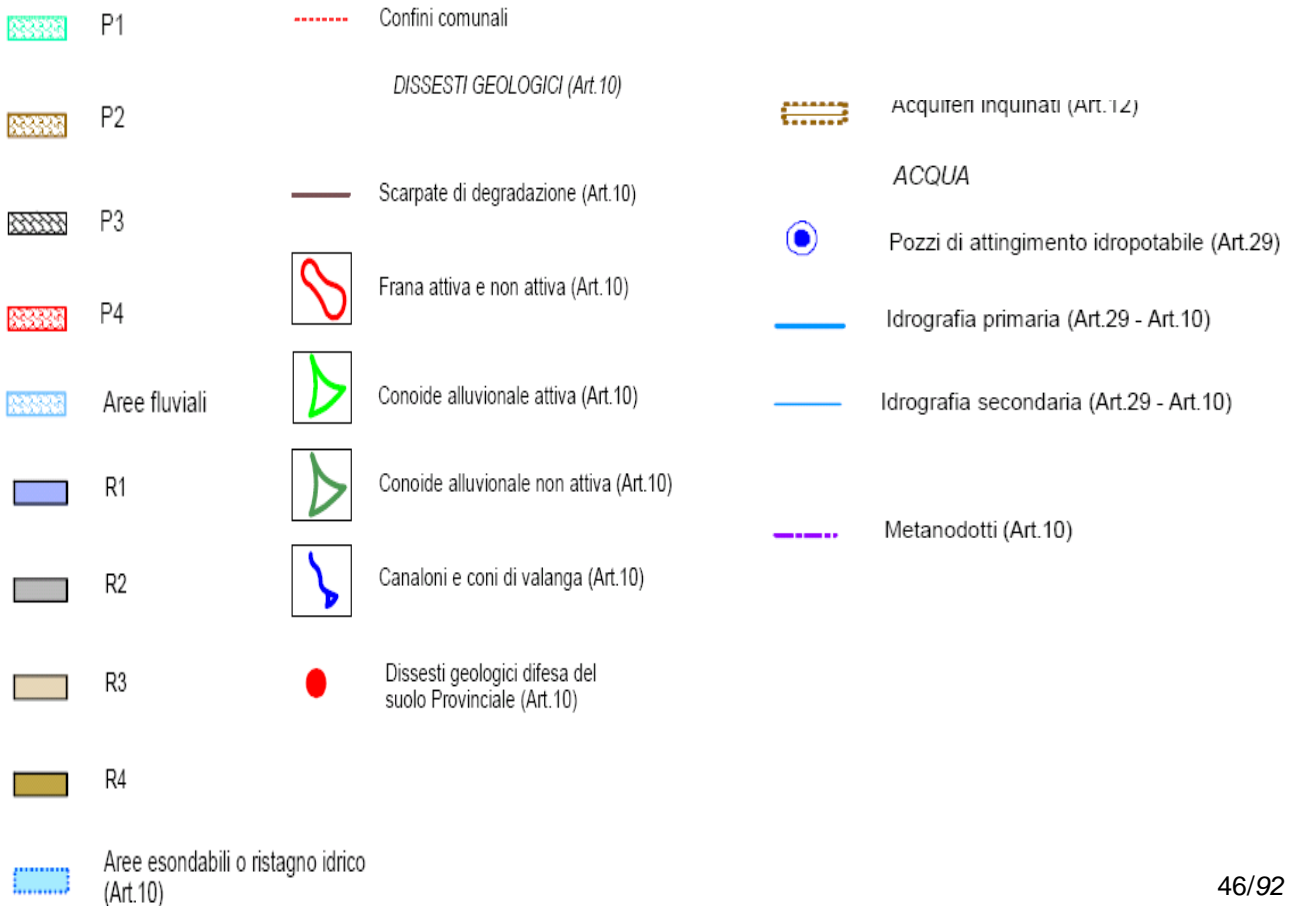


Estratto dalla Tavola 2.5 - Carta del rischio idraulico

Dall'esame della TAV. n. 2.1.b - Carta della Fragilità - Zona sud risulta che l'area di progetto non ricade all'interno di aree con rischi di tipo geologico e ambientale di alcun tipo.



Estratto PTPC della Provincia di Vicenza. Estratto TAV 2.1.b - Carta delle Fragilità – Zona Sud – In evidenza l'area di progetto



Dall'esame della **Tavola n. 3.1.b - Carta del Sistema Ambientale - Zona sud** risulta che l'area di progetto ricade all'interno di zone boscate (Art. 38)



Estratto PTPC della Provincia di Vicenza. Estratto TAV 3.1.b - Carta del Sistema Ambientale - Zona Sud - In evidenza l'area di progetto

Legenda	
	Confine del PTPC
	Confini comunali
	Idrografia primaria
	Idrografia secondaria
	Aree umide di origine antropica
	Specchi lacuali
	Risorgive (Art. 36)
	Geositi (Art.39)
	Grotte (Art.39)
	Aree Carsiche (Art. 14)
	Zone boscate (Art. 38)
	Siti di Importanza Comunitaria
	Zone di Protezione Speciale
	Aree Nucleo/Nodi della rete (Art. 38)
	Stepping Stone (Art.38)
	Corridoi ecologici principali (Art. 38)
	Corridoi ecologici secondari (Art. 38)
	Corridoi PTRC (Art. 38)
	Buffer zone/Zone di ammortizzazione o transizione (Art. 38)
	Restoration area/Area di rinaturalizzazione (Art. 38)
	Barriere infrastrutturali (Art. 38)
	Aree di agricoltura mista a naturalità diffusa (Art.25)
	Aree ad elevata utilizzazione agricola (Art.26)
	Aree di agricoltura Periurbana (Art.23)
	Aree agropolitano (Art.24)

Dall'esame della **Tavola n. 4.1.b - Sistema Insediativo Infrastrutturale - Zona sud** risulta che l'area di progetto ricade all'interno di "territori geograficamente strutturati (Art.73)"

Non risultano pertanto prescrizioni, vincoli e/o divieti nei confronti dell'impianto di progetto.



Estratto PTPC della Provincia di Vicenza. Estratto TAV 4.1.b - Carta del Sistema insediativo infrastrutturale - Zona Sud - In evidenza l'area di progetto



Dall'esame della **Tavola n. 5.1.b - Sistema del Paesaggio - Zona sud** risulta che l'area di progetto ricade all'interno di ambiti boscati.



Estratto PTPC della Provincia di Vicenza. Estratto TAV 5.1.b - Carta del Sistema del Paesaggio. In figura è evidenziata l'area di progetto



Di seguito si riportano gli estratti delle Norme Tecniche di Attuazione relativamente agli articoli precedentemente individuati

ART. 34 – VINCOLI TERRITORIALI PREVISTI DA DISPOSIZIONI DI LEGGE.

1. Nella tav. 1 sono riportati i vincoli e gli ambiti dei piani di livello superiore, sotto elencati a cui si attengono i Comuni in sede di pianificazione. Tali indicazioni cartografiche del PTCP sono ricognitive e ciascun tipo di vincolo e piano trova la propria individuazione e disciplina nei corrispondenti atti istitutivi:

a. Vincolo paesaggistico D. Lgs 42/2004 e successive modifiche e integrazioni.

I. Sono sottoposti a tutela di legge i beni paesaggistici decretati con dichiarazione di notevole interesse pubblico ai sensi dell' art. 138 e seguenti del D.Lgs 42/2004 e successive modifiche ed integrazioni e della normativa previgente (Legge n. 1497/39; D. Lgs n. 490/99). II. Le previsioni attinenti alla tutela del paesaggio dei piani paesaggistici di cui agli artt. 143 e 156 del D. Lgs 42/2004 sono prevalenti sulle disposizioni contenute negli atti di pianificazione comunale e sovracomunale.

b. Vincolo archeologico D. Lgs 42/2004

I. Sono sottoposti a tutela di legge i beni culturali aventi interesse archeologico decretati ai sensi del D. Lgs 42/2004 e successive modifiche ed integrazioni e della normativa previgente (Legge n. 1089/39; D. Lgs n. 490/99), nonché le zone archeologiche del Veneto di cui alla Legge n. 431/85, inserite nel PTRC. II. L'art. 27 del PTRC (vigente) individua e norma gli ambiti per l'istituzione di Parchi e Riserve archeologiche di interesse regionale.

c. Vincolo idrogeologico-forestale

I. La Provincia recepisce quanto stabilito dal RD 30 dicembre 1923, n. 3267.

d. Vincolo delle aree a pericolosità geologica e idraulica

I. la Provincia recepisce quanto stabilito dai Piani di Assetto Idrogeologico (PAI) delle Autorità di Bacino competenti (Autorità di Bacino dei Fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave e Brenta-Bacchiglione e Autorità di Bacino del Fiume Adige), secondo le leggi in vigore, riportati nelle tavole. n. 1 "Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale", n. 1.2 "Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale ", n. 2 "Carta della Fragilità, n. 2.5 "Carta del rischio idraulico".

e. Vincolo paesaggistico – Corsi d'acqua D. Lgs. 42/2004

I. La tavola n. 1 indica a titolo ricognitivo i corsi d'acqua assoggettati al vincolo paesaggistico ai sensi dall'art. 142 del D.L.vo 42/2004 e successive modifiche ed integrazioni.

f. Vincolo paesaggistico – Zone boscate D. Lgs. 42/2004

I. Sono sottoposte a tutela di legge le zone boscate di cui all'art. n. 142 del D. Lgs. 42/2004 e successive modifiche ed integrazioni, e della normativa previgente (Legge n.431/85). II. Il vincolo ex L.431/85 è individuato dal PTRC, e all'art. 20 NTA "Direttive per la tutela dei boschi" rimanda alla redazione di Piani di assestamento forestale e prevede che, nelle "... proprietà non comprese nei piani di assestamento vigono le prescrizioni di massima e di polizia forestale...". III. Per la definizione di zone boscate si rimanda all'art. 14 della L.R. 13 settembre 1978, n. 52 "Legge forestale regionale" come modificato dall'art. n. 6 della L.R. 25 febbraio 2005, n. 5 "Disposizioni di riordino e semplificazione normativa collegato alle leggi finanziarie 2003-2004 in materia di usi civici e foreste, agricoltura e bonifica", nel quale non sono considerate bosco le formazioni esclusivamente arbustive, e dove si danno precisi parametri dimensionali di riferimento. In esso si ribadisce infine la maggior tutela dei siti della Rete Natura 2000 secondo la normativa vigente di riferimento. IV. Per la gestione del patrimonio boschivo valgono le disposizioni del Piano di riordino previsto dalla L.R. 25/1997, che fornisce indicazioni di dettaglio a scala catastale (strumento cartografico di gestione). V. In base alle definizioni di cui sopra, l'applicazione del vincolo paesaggistico, quindi, non discende direttamente dalla lettura cartografica ex PTRC: la sussistenza del vincolo, discendendo direttamente dalla definizione di bosco (art. 14 della L.R. 13 settembre 1978, n. 52 e successivo art. 6 della L.R. 5 del 25.02.2005) va verificata di volta in volta.

g. Vincolo monumentale D. Lgs 42/2004;

I. Sono sottoposti a tutela di legge i beni culturali aventi interesse architettonico, artistico e storico ai sensi del D. Lgs 42/2004 e successive modifiche ed integrazioni e della normativa previgente (Legge n. 1089/39). h. Piani d'Area - Il PTCP individua i seguenti Piani d'Area:

I. Massiccio del Grappa, approvato con Provvedimento del Consiglio Regionale n.930del 15/06/1994; II. Altopiano di Tonezza - Fiorentini, approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 192 del 29/11/1996 e con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 60 del 30/07/1999 (variante n.1) e con deliberazione di Giunta Regionale n. 4233 del 29/12/2009 (variante n. 2);

Monti Berici, approvato con Deliberazione di Consiglio Regionale nn. 31/7918 del 09/07/2008;

Altopiano dei Sette Comuni dei Costi e delle Colline Pedemontane Vicentine, adottato con Deliberazione di Giunta Regionale n. 792 del 09/04/2002.

In tavola 1 sono altresì riportati: i Siti di Importanza Comunitaria e le zone di protezione speciale (ZPS); le zone militari; il vincolo sismico.

“Vincolo paesaggistico e di destinazione agrosilvo-pastorale – Usi civici”: i terreni di uso civico, soggetti al vincolo di destinazione agro-silvo-pastorale ai sensi della L.R. 22.07.1994, n. 31 e al vincolo paesaggistico ai sensi dell’art. 142, lett. h), del D.L.vo 142/04, vengono definiti dai Comuni in sede di PAT, PATI e PI. I beni di uso civico sono inalienabili, inusucapibili e soggetti al vincolo di destinazione agro-silvo-pastorale; il diritto di esercizio degli usi civici è imprescrittibile. Qualora in sede di PI si delinei la necessità di trasformazione di terreni che risultano soggetti ad uso civico, tale trasformazione è subordinata al rilascio delle autorizzazioni previste dalla normativa regionale in materia di usi civici, legge regionale 22 luglio 1994, n. 31.

DIRETTIVE:

a.I Comuni individuano, utilizzando la carta tecnica regionale a scala di maggior dettaglio, l’esatta delimitazione topografica dei vincoli e degli ambiti dei Piani di livello superiore che insistono sul proprio territorio. Sulla stessa cartografia dovranno essere riportate le delimitazioni delle aree alle quali non si applica la disposizione di cui al comma 1, lettere a), b), c), d), e), g), h), l), m) dell’art.142 del D.Lgs 42/2004. Copia della cartografia e dei relativi shape file, redatti secondo le codifiche regionali, devono essere trasmessi alla Provincia di
Vicenza.

b.I Comuni in applicazione dell’art. 142 del D.Lgs. 42/2004 provvedono ad aggiornare i propri strumenti urbanistici secondo le deliberazioni del Consiglio Regionale n. 84 dell’08.10.1998 e della Giunta Regionale 2186 del 16.07.2004.

Gli aggiornamenti dei vincoli vigenti vengono recepiti dal PTCP all’interno del Quadro Conoscitivo.

Per quanto attiene al rischio sismico si rimanda all’ art. 11 delle presenti norme.

ART. 38 - SALVAGUARDIA E SVILUPPO DELLA RETE ECOLOGICA - RETE NATURA 2000

1. La struttura della rete ecologica di livello provinciale è identificata nella tav. 3 che indica anche gli elementi della Rete Ecologica Regionale. La rete ecologica provinciale è il riferimento per la definizione e per lo sviluppo di reti ecologiche di livello locale, ed è costituita prioritariamente da:

a. area nucleo : nodi della rete, costituiti dai siti della Rete Natura 2000 individuati ai sensi delle Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE e dalle Aree Naturali Protette ai sensi della Legge 394/91, sono aree già sottoposte a tutela, ove sono presenti biotopi, habitat naturali e seminaturali, ecosistemi terrestri acquatici caratterizzati da un alto livello di biodiversità.

b. stepping stone : area naturale o seminaturale, con collocazione geografica e caratteri morfostrutturali atti a favorire trasferimenti di organismi fra i nodi.

c. corridoi : elemento lineare atto a favorire la permeabilità ecologica del territorio e, quindi, il mantenimento ed il recupero delle connessioni fra ecosistemi e biotopi.

l. Si distinguono:

- corridoi principali , corrispondenti ai sistemi naturali lineari di maggiori dimensioni e valenze naturalistiche: sono rappresentati da corsi d’acqua o da sistemi agrovegetazionali a prevalente sviluppo lineare;

- corridoi secondari , corrispondenti sostanzialmente a corsi d’acqua, i quali, se pur in misura inferiore ai precedenti, possono tuttavia concorrere alla funzionalità ecologica reticolare a livello locale.

- corridoi ecologici del PTRC , quali ambiti di sufficiente estensione e naturalità, aventi struttura lineare continua, anche diffusa, o discontinua, essenziali per la migrazione, la distribuzione geografica e lo scambio genetico di specie vegetali ed animali, con funzione di protezione ecologica attuata filtrando gli effetti dell’antropizzazione;

- d. buffer zone : area cuscinetto. Rappresenta un’area contigua e di rispetto adiacente alle aree nucleo, con funzionalità multipla (ad es. mitigazione dell’effetto margine).

- e. restoration area : area di rinaturalizzazione. Ambito dotato di elementi naturalità diffusa, anche con presenza di nuclei naturali relitti. Fanno parte di tale tipologia gli ambiti di risorgiva, fortemente caratterizzanti il territorio provinciale, e varie aree agricole, soprattutto in destra Brenta.

2. Fanno parte della rete ecologica anche gli elementi puntiformi o a prevalente sviluppo lineare, quali siepi, filari, zone boscate, vegetazione arboreo-arbustiva perifluviale che, nel loro insieme, determinano “sistemi a naturalità diffusa” di notevole rilevanza ecologica nel sistema ambientale di area vasta. Come tali, ed in quanto elementi di notevole significato storico e paesaggistico, essi vanno tutelati e, ove necessario, riqualificati.

3. La tav. 3 individua altresì le barriere infrastrutturali, ovvero gli elementi puntuali di discontinuità della rete costituiti per lo più da infrastrutture importanti di tipo lineare.

4. DIRETTIVE PER LA RETE ECOLOGICA PROVINCIALE:

a. La Provincia definisce le azioni necessarie per il miglioramento della funzionalità ecologica degli habitat e delle specie nei diversi elementi della rete ecologica.

b. I Comuni, in sede di PAT/PATI, recepiscono gli elementi della rete ecologica delineata nella tavola n. 3. Ad esclusione degli elementi della rete ecologica regionale, che sono disciplinati dal PTRC, i Comuni possono verificare, specificare, integrare e, motivatamente, concertare con la Provincia la revisione del disegno degli elementi della rete, senza che ciò comporti procedura di variante al Piano Provinciale, con la finalità di garantire il collegamento funzionale tra i nodi ecologici ed i biotopi per il passaggio delle specie limitatamente al territorio di propria competenza, perseguendo le seguenti azioni:

I. il potenziamento di adeguati livelli di biodiversità vegetazionale e faunistica;

II. la previsione di realizzare neoeosistemi anche con finalità di miglioramento dell'inserimento paesaggistico di infrastrutture ed aree insediate;

III. l'individuazione di corridoi ecologici fluviali e il miglioramento delle capacità di autodepurazione dei reticoli idrografici;

IV. la valorizzazione di elementi residuali ma ecologicamente significativi del paesaggio storico vicentino, quali le risorgive;

V. la gestione e la conservazione dell'agricoltura in quanto soggetto di salvaguardia dei territori a funzione, anche favorendo le colture specializzate ed incentivando forme di agricoltura compatibile o con finalità "a perdere" in favore del mantenimento di particolari specie animali (anche di interesse venatorio);

VI. la riqualificazione di aree degradate quali cave, discariche, aree industriali dismesse, etc. con finalità di valorizzare i siti naturalistici esistenti, siti della Rete Natura 2000, creando un sistema unitario con la rete ecologica, così come individuata nella tav. 3 di Piano, recuperando e valorizzando i beni d'interesse storico-architettonico e ambientale, i percorsi ciclo-pedonali esistenti ed in progetto, nell'ambito di una valorizzazione turistica complessiva dell'area. Dovrà essere rispettato quanto previsto dal Decreto Ministeriale 184/2007. In tal senso dovranno essere attentamente rispettate ed attuate le indicazioni, le direttive e i divieti previsti dal suddetto Decreto Ministeriale, con particolare attenzione all'articolo 5 "Criteri minimi uniformi per la definizione delle misure di conservazione per tutte le ZPS".

c. Per le buffer zone, per contiguità e per caratteri naturalistici simili ai nodi, vanno previste specifiche misure di tutela. In particolare, anche sulla base di idonee misure gestionali, dovranno essere evitate le trasformazioni in grado di arrecare perturbazioni agli habitat e/o alle specie caratterizzanti i nodi di pertinenza.

d. Per le restoration area gli strumenti urbanistici dovranno incentivare gli interventi e le forme di conduzione che possano contribuire a tutelare ed a riqualificare gli elementi di naturalità del contesto.

e. I comuni, nel PRC, prevedono, alla scala progettuale di competenza, gli idonei interventi di mitigazione e/o di compensazione per le barriere infrastrutturali che interessano la rete ecologica provinciale e comunale.

f. I sistemi di connessione ecologica che interessano più Comuni possono essere modificati solamente previa concertazione con la Provincia o con lo sviluppo di PATI che coinvolgono i Comuni interessati.

5. DIRETTIVA PER LA RETE ECOLOGICA LOCALE: I Comuni, in sede di PRC, individuano altresì la rete ecologica locale, costituita da un sistema reticolare coerente con la rete ecologica provinciale e regionale e dettano norme finalizzate a:

a. La rete locale rappresenta il luogo preferenziale dove istituire aree di riequilibrio ecologico, ove sarà quindi da evitare o regolamentare ogni intervento di edificazione e di impermeabilizzazione dei suoli.

In generale sono da limitare le nuove edificazioni ad alto consumo di suolo (urbanizzazione diffusa) e fortemente impattanti: impianti industriali inquinanti e legati a un elevato carico trasportistico.

b. Al fine di garantire l'efficacia della rete ecologica, le opere di nuova realizzazione, sia edilizia che infrastrutturale, dovranno prevedere interventi contestuali e/o preventivi di mitigazione e compensazione in modo tale che, al termine di tutte le operazioni, la funzionalità ecologica complessiva risulti accresciuta o comunque garantita. Ciò potrà comportare la realizzazione di neoeosistemi che dovranno avere superficie e struttura efficaci per la compensazione della tipologia ed entità della trasformazione, tenendo conto degli impatti dovuti alla sua realizzazione, comprese le fasi di cantiere.

c. Il sistema del verde urbano dovrà – ove possibile – essere funzionalmente collegato al sistema reticolare d'area vasta, mediante opportuna progettazione che tenga conto, oltre che delle valenze estetico-percettive del verde, anche della sua valenza in termini di incremento della naturalità diffusa.

Pertanto, le aree cuscinetto ed eventuali aree residuali libere, funzionali alla connettività della rete, dovranno essere salvaguardate, con prevalente destinazione d'uso a verde, la cui progettazione e realizzazione dovrà tener conto della multifunzionalità legata alla qualità urbana e alla continuità della rete ecologica.

d. I Comuni dovranno inoltre promuovere e, ove necessario prescrivere, interventi di mitigazione degli

insediamenti civili e produttivi esistenti, al fine di incrementare la funzionalità ecologica dell'intero territorio di propria competenza.

e. L'insieme degli interventi atti a costituire o a rafforzare la rete ecologica locale potranno, compatibilmente con le esigenze ecologiche della rete, favorire lo sviluppo di attività di fruizione in corrispondenza degli elementi della rete, nonché tendere allo sviluppo di attività economiche ecocompatibili.

6. DIRETTIVE GENERALI:

a. La documentazione prevista dalla VAS per la redazione dei PAT/PATI dovrà verificare il mantenimento delle connessioni della rete ecologica con i siti della rete Natura 2000.

b. Le previsioni urbanistiche che interessano la rete ecologica non devono pregiudicare la funzionalità della rete stessa. A tal proposito i Comuni dovranno elaborare idoneo studio della sostenibilità degli interventi previsti.

c. Nella progettazione e realizzazione degli interventi di trasformazione del territorio nell'ambito della rete ecologica, dovranno essere previste particolari misure di mitigazione e di prevenzione rispetto alla frammentazione territoriale dovuta alla loro realizzazione, tenendo conto anche delle opportunità e dei possibili effetti positivi di interventi condotti in modo compatibile con la struttura naturale del paesaggio (agricoltura biologica, corridoi e fasce tampone lungo le infrastrutture viarie, opere di ingegneria naturalistica, ecc.).

d. La progettazione delle infrastrutture viarie che interessino elementi della rete ecologica dovrà essere supportata da opportuni studi che verifichino se la realizzazione degli interventi vada a interrompere o compromettere la funzionalità ecologica della rete stessa, in particolar modo nelle aree nucleo e nei corridoi ecologici provinciali. In tal caso deve prevedere, già in fase progettuale, il posizionamento di sottopassi o sovrappassi per animali corredati di elementi utili al loro funzionamento. È opportuna la previsione di fasce boscate di larghezza non inferiore a metri dieci lungo la struttura da individuare all'interno della fascia di rispetto dell'infrastruttura stessa ed in coerenza con le vigenti norme di legge.

L'organizzazione delle fasce laterali potrà avvenire in modo da produrre funzioni multiple, sia ecologiche (connettività longitudinale) sia territoriali (percorsi ciclopedonali).

e. Per gli interventi che interessano i corridoi ecologici, così come individuati ai sensi del presente articolo, comma 4 lett. b, deve essere verificato che non siano interrotte o deteriorate le funzioni di connessione ecologica garantite dai corridoi stessi.

7. Parere della Commissione Regionale per la Valutazione Ambientale Strategica, n. 83 del 14/12/2011:

a. dovranno essere attentamente attuate e rispettate le "indicazioni metodologiche", così come definite al paragrafo 3.5 "Identificazione degli effetti con riferimento agli habitat e alle specie nei confronti dei quali si producono", da pagina 142 a pagina 151 dello studio esaminato¹²;

b. relativamente a quanto previsto dall'articolo 3 delle NTA del Piano in oggetto e considerato quanto dichiarato a pagina 142 dello studio esaminato (...) "tramite il sistema di monitoraggio verifica gli effetti del Piano anche sulle aree della Rete Natura 2000" (...), qualora si provveda ad aggiornare il quadro conoscitivo del PTCP, le informazioni relative ad habitat di allegato I Direttiva 92/43/CEE e a specie di allegato II, IV e V della medesima Direttiva e di allegato I della Direttiva 2009/147/CE, vengano acquisite anche ai sensi della DGR 1066/2007 e trasmesse all'Autorità Competente per la Valutazione di Incidenza;

c. per gli articoli 12, 13, 14, 17, 22, 27, 28, 30, 31, 38, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 53, 56, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 84, 85, 88, 89, 90, 91, 92, 93 e 94 delle Norme Tecniche di Attuazione (NTA), (...) "i piani, i progetti e gli interventi, derivanti dall'applicazione del presente articolo, quando previsto dalla normativa vigente, devono essere sottoposti a Valutazione di Incidenza Ambientale ai sensi dell'art. 6 della Direttiva 92/43/CEE" (...)

d. relativamente agli articoli 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94 (...) "tutti i PATI devono essere sottoposti a Valutazione di Incidenza Ambientale ai sensi dell'art. 6 della Direttiva 92/43/CEE" (...);

e. "di ottemperare alle indicazioni di cui all'art. 67, c.4, lett. B, per il quale (...) gli ampliamenti delle aree produttive non devono pregiudicare la funzionalità della rete ecologica provinciale o compromettere gli elementi di rete natura 2000. A tal proposito i Comuni dovranno elaborare idoneo studio della sostenibilità dell'intervento (...), secondo quanto dichiarato a pagina 148 dello studio esaminato sottoponendo (...) tutti i piani, progetti e interventi, quando previsto dalla normativa vigente, (...) alla(...) Valutazione di Incidenza Ambientale ai sensi dell'Art. 6 della Direttiva 92/43/CEE";

f. secondo quanto previsto dall'art. 35 delle NTA (...) "per l'attuazione delle previsioni del PTCP nei siti della rete Natura 2000 si dovrà ottemperare alla normativa che regola la VinCA. (Valutazione di Incidenza Ambientale) ai sensi della Direttiva Europea 92/43 CEE" (...);

g. di non equiparare le misure di mitigazione ambientale e di compensazione ambientale, come enunciate agli artt. 22, 27, 38, 45, 46, 61, 63, 64, 68, 72, 71, 77, 78, 89 e 91 delle NTA del piano in argomento, alle misure di

mitigazione e di compensazione eventualmente definibili nell'ambito della valutazione dell'incidenza di piani, progetti e interventi sugli habitat, habitat di specie e specie di cui alle Direttive comunitarie 92/43/CEE e 2009/147/CE, per la cui identificazione è necessario procedere ai sensi e secondo le modalità della DGR 3173/06;

h. secondo quanto indicato all'articolo 38 – Salvaguardia e sviluppo della rete ecologica – Rete Natura 2000, le mitigazioni e le compensazione in attuazione dell'articolo sopra citato che si riferiscono anche implicitamente agli habitat, agli habitat di specie o alle specie di cui alle Direttive comunitarie 92/43/CEE e 2009/147/CE, dovranno essere adeguate ai principi e alle indicazioni riportate nel documento "Indicazioni operative per la redazione dei Piani di Gestione per i siti della rete Natura 2000" (cap. 5.3.4 e 6.1) di cui all'allegato A alla DGR 4241/08.

ART. 73 - I SISTEMI PRODUTTIVI DI RANGO REGIONALE

1. I sistemi produttivi di rango regionale, caratterizzati da un'elevata complessità e specializzazione, rivestono un ruolo strategico per l'economia del Veneto e si pongono, nel quadro complessivo di una elevata sostenibilità ambientale, come risorsa per il futuro da utilizzare per dare competitività all'intero sistema.

2. Per tali sistemi produttivi le finalità sono la valorizzazione e l'accrescimento delle potenzialità economiche degli stessi, anche attraverso la razionalizzazione dei processi produttivi, l'integrazione funzionale delle attività e la riqualificazione ambientale.

3. DIRETTIVE PER IL TERRITORIO URBANO COMPLESSO DI VICENZA (ZONA INDUSTRIALE OVEST DI VICENZA): Gli strumenti urbanistici comunali individuano azioni finalizzate a:

a. individuare un insieme coordinato di interventi per il miglioramento delle condizioni della sicurezza e di efficienza della circolazione stradale nell'area produttiva, dei pedoni, dei mezzi pubblici e dei veicoli privati, a partire dall'aggiornamento dello studio dei flussi di traffico interessanti l'area.

b. migliorare l'accessibilità alla Fiera, polo di attrazione e di interesse sovracomunale, e l'ubicazione di parcheggi scambiatori e di servizio ai visitatori.

c. evitare che il traffico diretto alla Fiera entri nella Zona industriale, captando tale flusso prima del suo accesso alla Zona. A tal fine dovrà essere potenziata la dotazione di parcheggi già esistente nel casello di Vicenza Ovest, modificando radicalmente i flussi di traffico.

d. migliorare la capacità di assorbimento del suolo, attraverso l'adozione di misure quali la definizione di indici di superficie permeabile minima per operazioni di nuova costruzione e l'utilizzo di pavimentazioni drenanti sul sottofondo dei parcheggi.

e. definire una rete degli spazi aperti (aree verdi, strade, parcheggi, spazi di sosta, aree pertinenziali, schermature e recinzioni), per mirare ad una maggiore diffusione del verde quale elemento ordinatore e funzionale alla ri-creazione di tessuti unitari e qualificati.

f. dotazione servizi.

g. valorizzare la roggia Dioma, definendo le azioni per organizzare su di essa uno spazio verde percorribile ed attrezzato di connessione e di servizio alla Zona Produttiva.

h. stabilire modalità per il trasferimento di diritti edificatori premiali per liberare aree da destinare a verde attrezzato e a spazi ricreativi, anche attraverso il meccanismo della perequazione ambientale (es. introduzione di indici premiali per i progetti che prevedono la cessione di aree a verde);

i. mitigare gli elementi più invasivi o deturpanti l'immagine e il paesaggio urbano, tutelare attraverso filtri ecologici (buffer) le zone di pregio ambientale.

4. DIRETTIVE PER I TERRITORI GEOGRAFICAMENTE STRUTTURATI DELLA VALLE DEL CHIAMPO, DELLA VALLE DELL'AGNO E DELL'ALTA PIANURA DI VICENZA:

Nei territori sopraindicati i Comuni promuovono azioni volte:

a. a migliorare la dotazione di servizi e reti tecnologiche, in particolare favorendo la diffusione di reti informatiche ad alta velocità, utilizzando sinergicamente tecnologie wireless e reti a banda larga;

b. a promuovere la costituzione di centri specifici di formazione a sostegno di alcune specializzazioni locali;

c. alla riorganizzazione del sistema infrastrutturale per la valorizzazione delle eccellenze produttive;

d. per i territori dell'alta pianura di Vicenza, all'adozione di strumenti di coordinamento su scala intercomunale che prevedano misure condivise sulla possibilità di ricerca di aree idonee al trasferimento delle attività produttive localizzate in area non idonea anche in altro Comune;

e. al riordino degli insediamenti esistenti, prevedendo interventi di riqualificazione dei bordi stradali e di messa in sicurezza della viabilità principale;

- f. a riqualificare e/o riconvertire i manufatti produttivi che costituiscono elementi detrattori del paesaggio, in quanto degradati e/o costruiti secondo tipologie avulse rispetto le tradizionali caratteristiche dell'area;*
- g. alla redazione di specifici progetti di restauro ambientale, diretti al recupero delle aree produttive degradate ed alla loro reintegrazione nel contesto ambientale, paesistico e funzionale del territorio. Il recupero delle aree degradate nei contesti urbanizzati o ai loro margini è finalizzato a migliorare gli standard urbanistici, alla realizzazione di nuove infrastrutture a servizio dell'ampliamento e completamento di attrezzature esistenti. Ove il degrado sia causato da attività in corso, l'azione di recupero prevede la realizzazione delle opere dirette a mitigare gli impatti negativi da individuare con appositi studi; tali opere possono avere finalità anche preventive;*
- h. a definire parametri minimi sul consumo energetico attraverso l'impiego di tecnologie che utilizzano fonti rinnovabili. Potrà essere prevista l'introduzione di premialità in termini volumetrici per il superamento in positivo di tali soglie;*
- i. all'individuazione degli ambiti da sottoporre a specifici progetti di riqualificazione e riorganizzazione:*
- I. per le valli del Chiampo e dell'Agno, le aree produttive che si attestano lungo la viabilità principale;*
- II. per i territori dell'alta pianura di Vicenza, particolarmente caratterizzati dalla presenza disorganica di aree produttive di piccole dimensioni e dalla diffusione sparsa di attività fuori zona, tutto il sistema delle aree produttive dovrà essere gestito e riorganizzato attraverso strumenti di coordinamento su scala intercomunale.*

5. DIRETTIVE PER LE PIATTAFORME PRODUTTIVE COMPLESSE REGIONALI: SCHIO, THIENE, VALDAGNO, MONTEBELLO:

I Comuni individuano azioni finalizzate ad uno sviluppo coordinato della pianificazione e programmazione territoriale a livello intercomunale in cui coinvolgere oltre ai maggiori poli, anche i comuni contermini con i seguenti obiettivi:

- a. valorizzare l'identità industriale dell'ambito per diffondere i processi di sviluppo e le loro proiezioni nel contesto globale, ad esempio individuando la Fabbrica Alta di Schio e le Fabbriche Marzotto a Valdagno, come "contenitori" per promuovere e diffondere la cultura produttiva contemporanea;*
- b. la localizzazione di servizi al sistema produttivo di rango sovralocale caratterizzante la Poli Città dell'Alto Vicentino dovrà essere oggetto di una pianificazione intercomunale;*
- c. il tema della mobilità dovrà essere oggetto di una pianificazione intercomunale, con la finalità specifica del potenziamento del trasporto pubblico;*
- d. migliorare la dotazione di servizi e reti tecnologiche, in particolare favorendo la diffusione di reti informatiche ad alta velocità, utilizzando sinergicamente tecnologie wireless e reti a banda larga; potenziare tutti i servizi telematici per l'industria, l'artigianato ed il sistema produttivo in genere.*

Si può concludere che dall'esame del PTCP non emergono vincoli alla realizzazione del progetto in esame in quanto:

Dall'analisi della carta idrogeologica (TAV. 2.3) e della carta del rischio idraulico (TAV. 2.5) non risultano prescrizioni, vincoli e/o divieti nei confronti dell'impianto di progetto.

Il progetto ricade all'interno di zone boscate, tuttavia si tratta di un'area già antropizzata (il progetto è finalizzato alla riqualificazione della struttura ricettiva presente) e l'installazione dell'impianto di recupero rifiuti inerti da demolizione, come il deposito degli stessi, non interferisce in alcun modo con la vegetazione boschiva circostante.

4.5 Il Piano Regionale di Tutela delle Acque

Il Piano di Tutela delle Acque (P.T.A.), elaborato dalla Regione Veneto secondo quanto disposto dall'art. 121 del D.Lgs. N. 152/06 e ss.mm.ii. e approvato con Delibera del Consiglio Regionale del Veneto n. 107 del 05/11/09, contiene norme, direttive e prescrizioni per la tutela quantitativa e qualitativa del sistema idrico (e per il raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale di cui agli artt. 76 e 77 del progetto di un impianto di recupero rifiuti, in quanto rientrante fra le tipologie di "insediamenti" elencati nell'allegato F (al punto 6) delle Norme Tecniche di Attuazione del P.T.A.). In particolare, le Norme Tecniche di Attuazione (N.T.A.) del P.T.A. della Regione Veneto contengono definizioni e prescrizioni riguardanti lo scarico delle acque reflue industriali e di quelle *meteoriche di dilavamento* nel suolo, nel sottosuolo, in fognatura e in corpi idrici superficiali.

Dato che l'attività di recupero in progetto, non dà luogo a scarichi di acque reflue industriali, rimane da analizzare unicamente l'aspetto "acque meteoriche", in relazione a quanto previsto e disciplinato dall'art. 39 del P.T.A. Veneto.

A questo proposito, va peraltro evidenziato che la superficie scoperta, impermeabilizzata, sede dell'impianto di recupero in progetto, si ritiene rientri nella casistica di cui al comma 5. dell'art.39, in quanto nell' area scoperta in cui viene svolta l'attività di cantiere di estensione inferiore a 2000 mq:

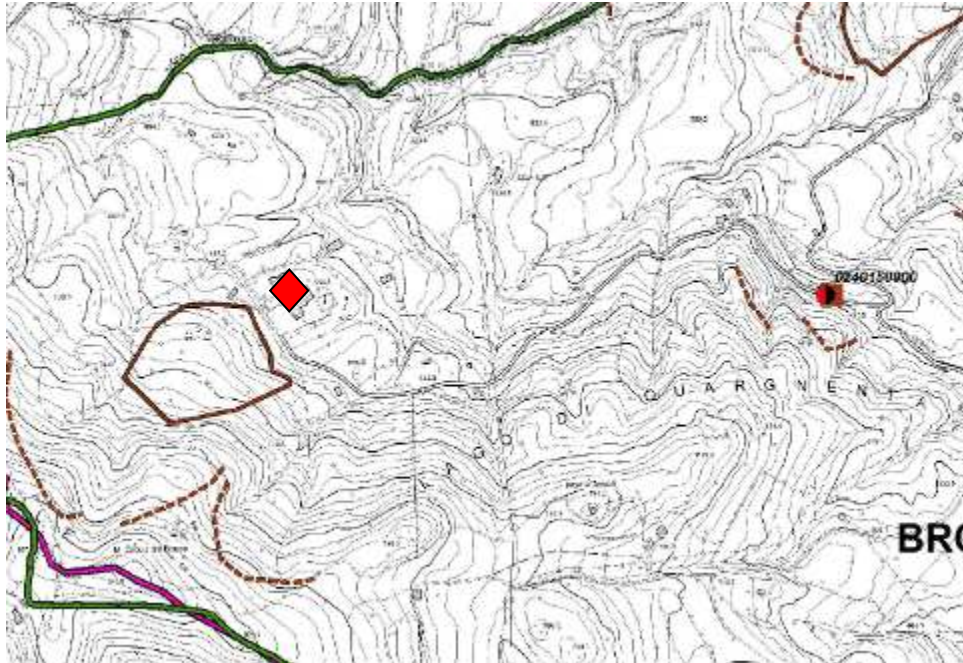
- a) *Vi sono depositi di rifiuti, materie prime, rifiuti prodotti protetti dall'azione degli agenti atmosferici mediante copertura con teli.*
- b) *L'impianto mobile opererà per un periodo di tempo molto limitato (3 giorni) ed i rifiuti (compreso il materiale tritato in attesa di analisi per la qualifica di MPS) sarà stoccato per un tempo stimato di 20 giorni (tempo necessario all'esecuzione delle analisi).*

Per quanto sopra, non si ritiene che l'attività in progetto comporti dilavamento di sostanze pericolose o pregiudizievoli per l'ambiente.

L'attività in esame non genera alcun tipo di scarico nelle matrici ambientali e neppure in fognatura, mantiene inalterata la disponibilità idrica delle falde acquifere, in quanto l'attività di recupero non comporta l'utilizzo di acqua di falda, e non comporta l'utilizzo di sostanze inquinanti; pertanto le prescrizioni del P.T.A. non hanno alcuna attinenza con la campagna mobile di recupero rifiuti non pericolosi.

4.6 Il Piano di Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.)

Il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico dei bacini idrografici dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave e Brenta-Bacchiglione risulta attualmente in vigore con delibera n. 3 del Comitato Istituzionale del 9 novembre 2012.



Estratto da Tavola 1 di 2 Carta della Pericolosità Geologica – P.A.I. del bacino idrografico del fiume Brenta – Bacchiglione – Comune di Brogliano



Dall'esame della Tavola 1 di 2 del P.A.I. – Comune di Brogliano, si rileva come l'area di insediamento dell'impianto non rientri tra le aree di pericolosità o attenzione geologica del P.A.I.

4.7 Il Piano di Assetto del Territorio del Comune di Vicenza (P.A.T.)

La nuova Legge Regionale in materia Urbanistica (L.R. 11/2004) ha ridisegnato il sistema di pianificazione del territorio rispetto all'originaria L.R. 61/1985; dove la L.R. 61/1985 prevedeva l'obbligo per ogni Comune di dotarsi del Piano Regolatore Generale (P.R.G.) per pianificare il governo del territorio, la L.R. 11/2004 ha confermato un modello di pianificazione urbanistica comunale fondato sul Piano Regolatore Comunale da articolare in:

- disposizioni strutturali, contenute nel Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.),
- disposizioni operative, contenute nel Piano degli Interventi (P.I.).

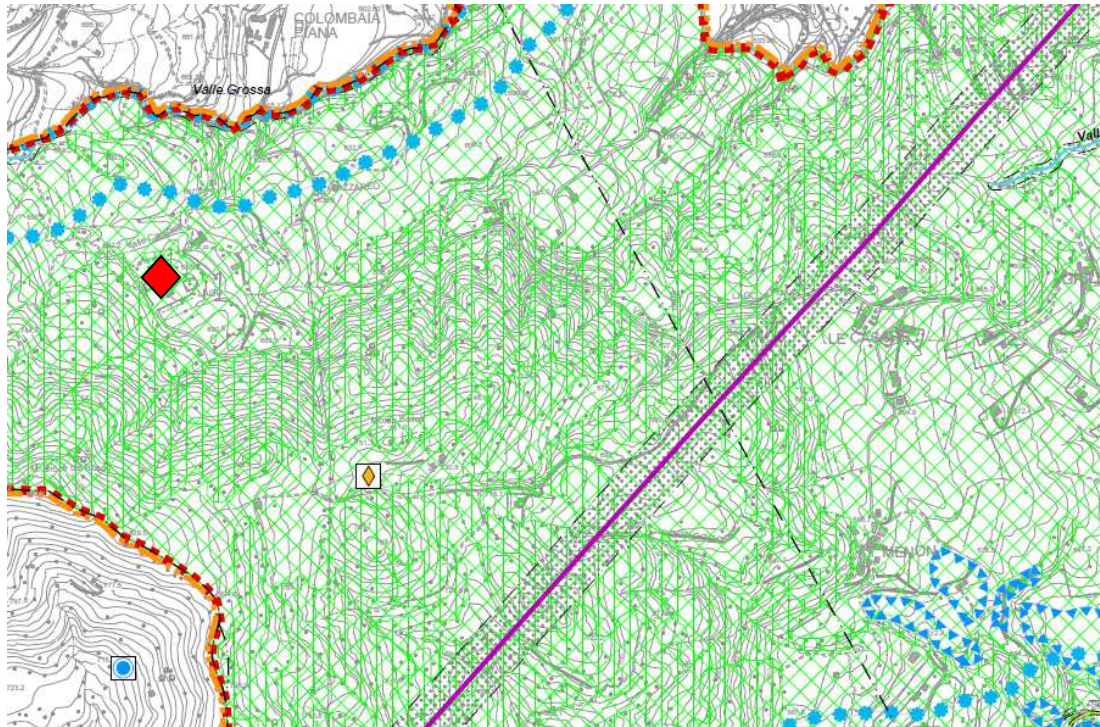
Il P.A.T. è lo strumento di pianificazione che delinea le scelte strategiche di assetto e di sviluppo per il governo del territorio comunale, individuando le specifiche vocazioni e le invarianti di natura geologica, geomorfologica, idrogeologica, paesaggistica, ambientale, storico-monumentale e architettonica, in conformità agli obiettivi ed indirizzi espressi nella pianificazione territoriale di livello superiore ed alle esigenze dalla comunità locale.

Di rilevante importanza per la carica innovativa rispetto alla precedente normativa regionale sono i principi della partecipazione e della concertazione introdotti nell'art. 5 della L.R. 11/04 dove si dispone che: *“I Comuni, le Province e la Regione nella formazione degli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica, conformano la propria attività al metodo del confronto e della concertazione con gli altri enti pubblici territoriali e con le altre amministrazioni preposte alla cura degli interessi pubblici coinvolti. L'amministrazione procedente assicura, altresì, il confronto con le associazioni economiche e sociali portatrici di rilevanti interessi sul territorio e di interessi diffusi, nonché con i gestori di servizi pubblici e di uso pubblico invitandoli a concorrere alla definizione degli obiettivi e delle scelte strategiche individuate dagli strumenti di pianificazione”.*

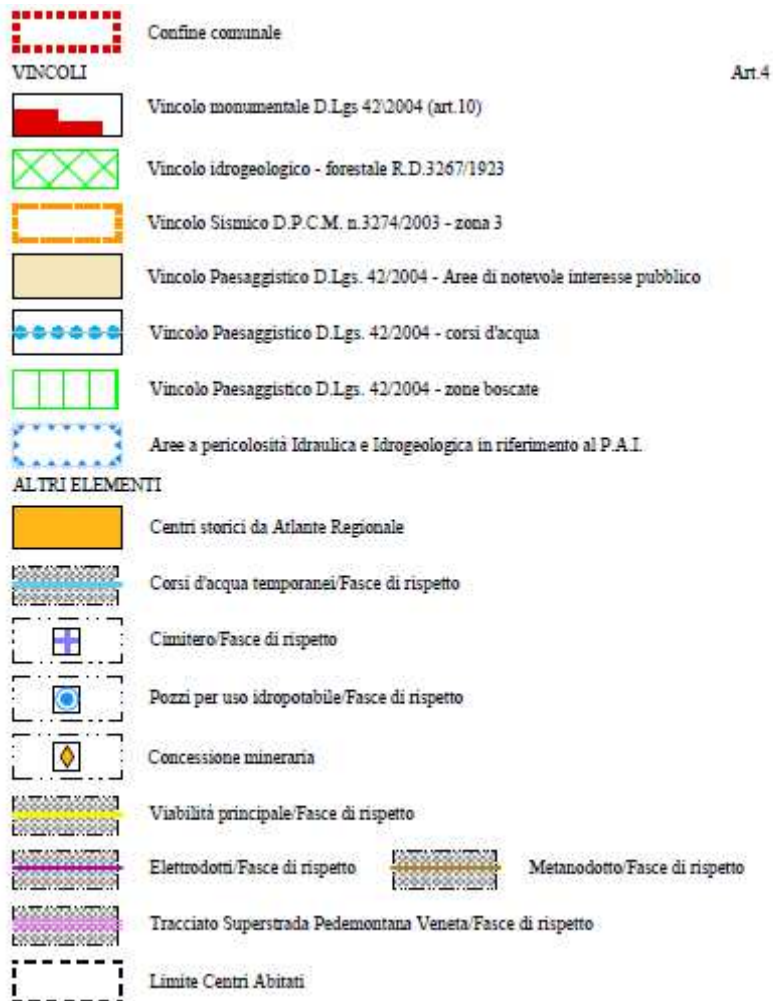
Il P.A.T. è composto dai seguenti elaborati:

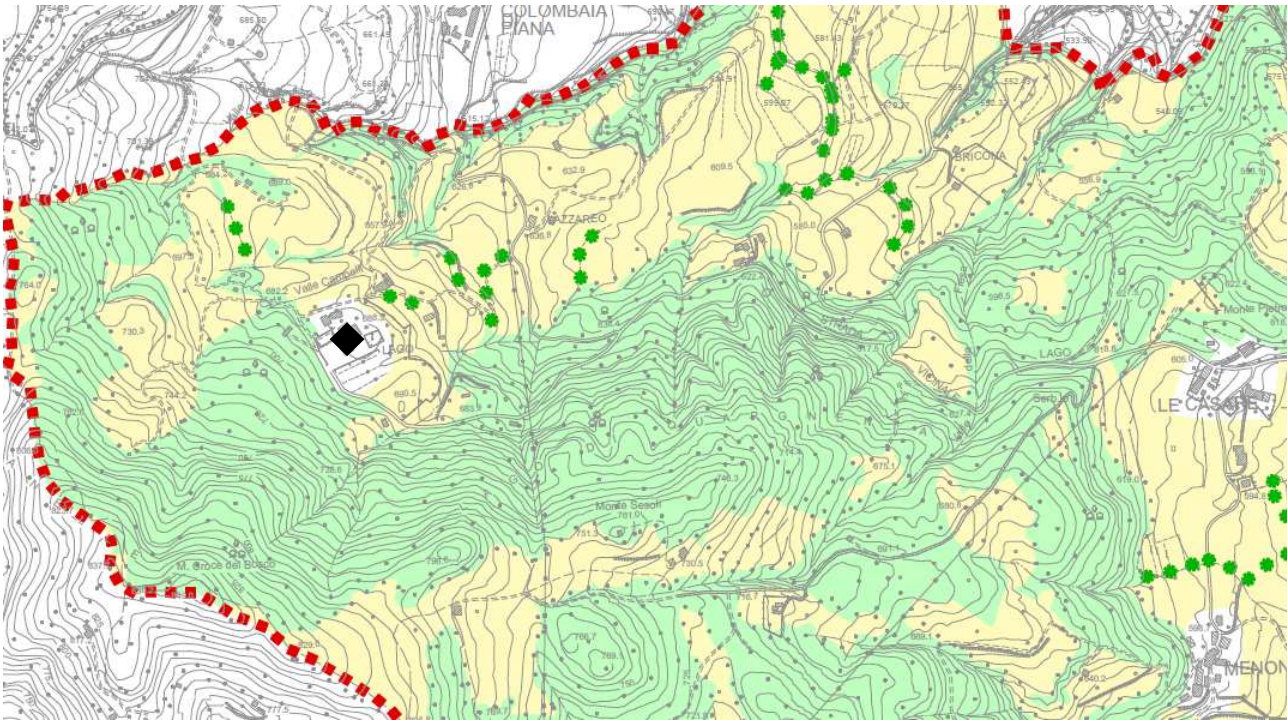
Relazione di Progetto
Relazione Sintetica
Elab. 1 - Carta dei Vincoli
Elab. 2 - Carta delle Invarianti
Elab. 3 - Carta delle Fragilità
Elab. 4a - Carta degli Ambiti Territoriali omogenei
Elab. 4b – Carta delle Trasformabilità
Norme Tecniche di Attuazione

Di seguito si riportano gli Elaborati 1, 2, 3, 4 del PAT con l'inquadramento del progetto oggetto di studio:

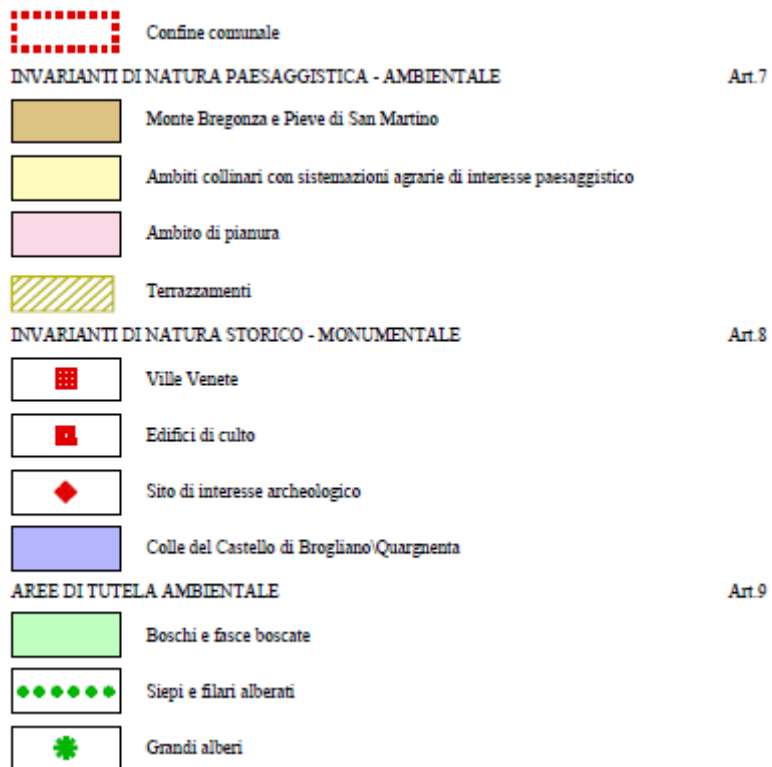


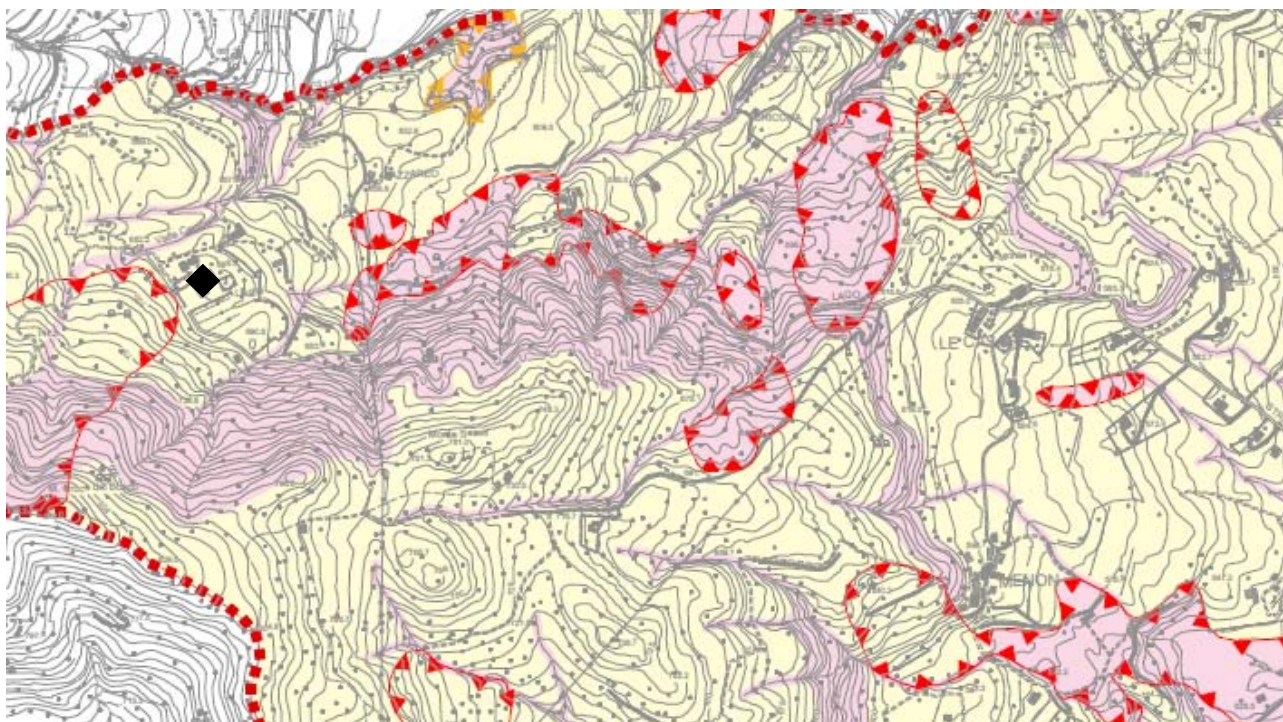
Elab. 1 del PAT – Carta dei Vincoli



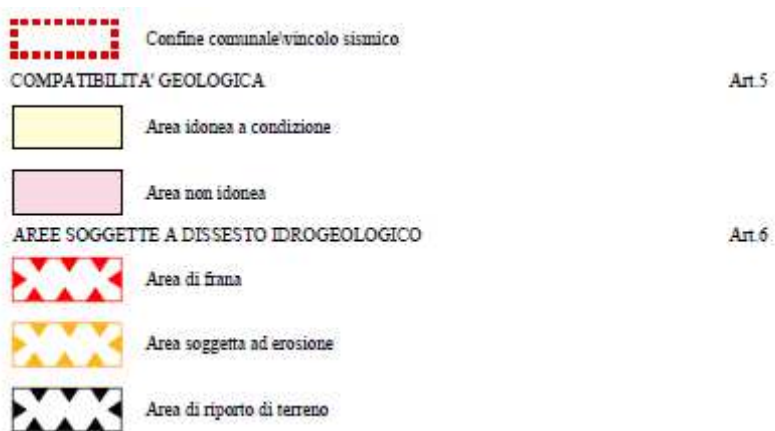


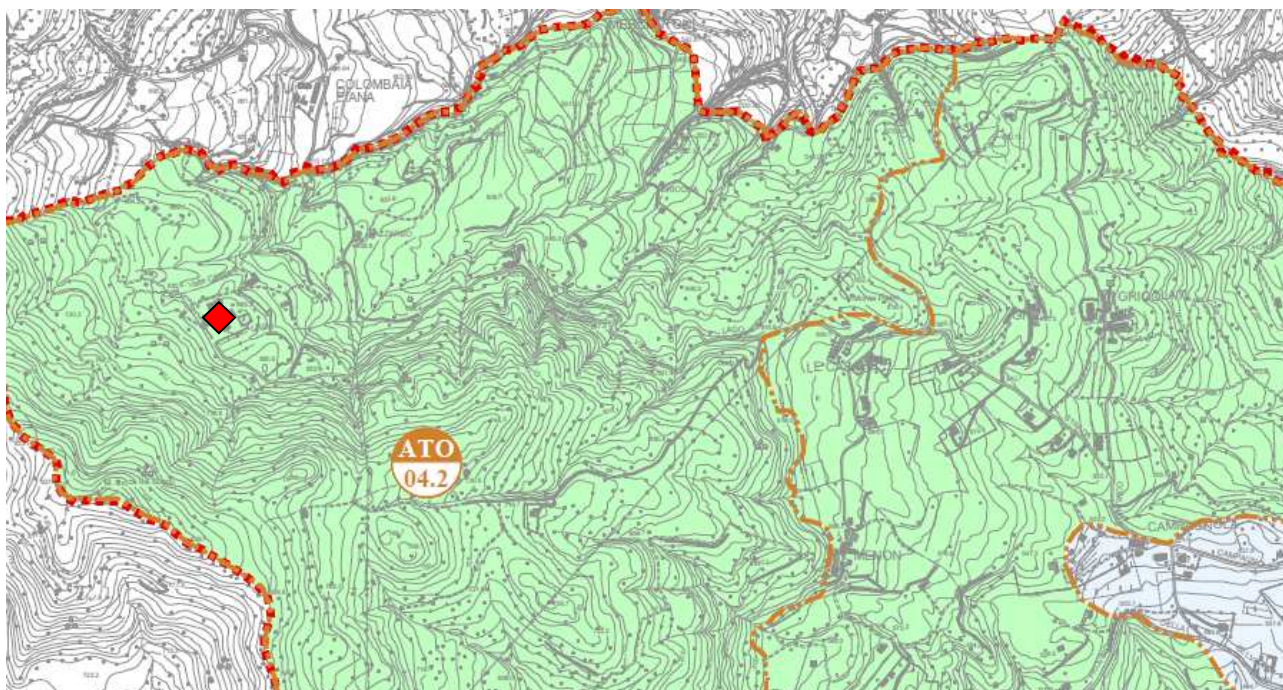
Elab. 2 del PAT – Carta delle Invarianti



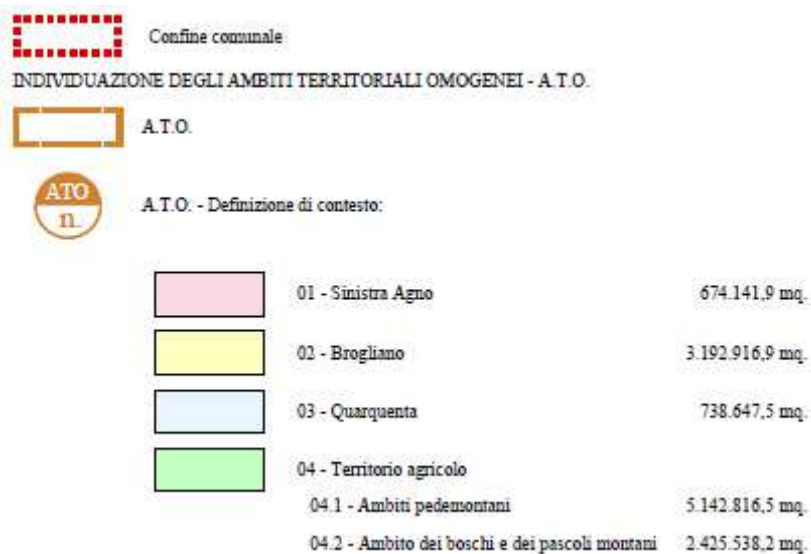


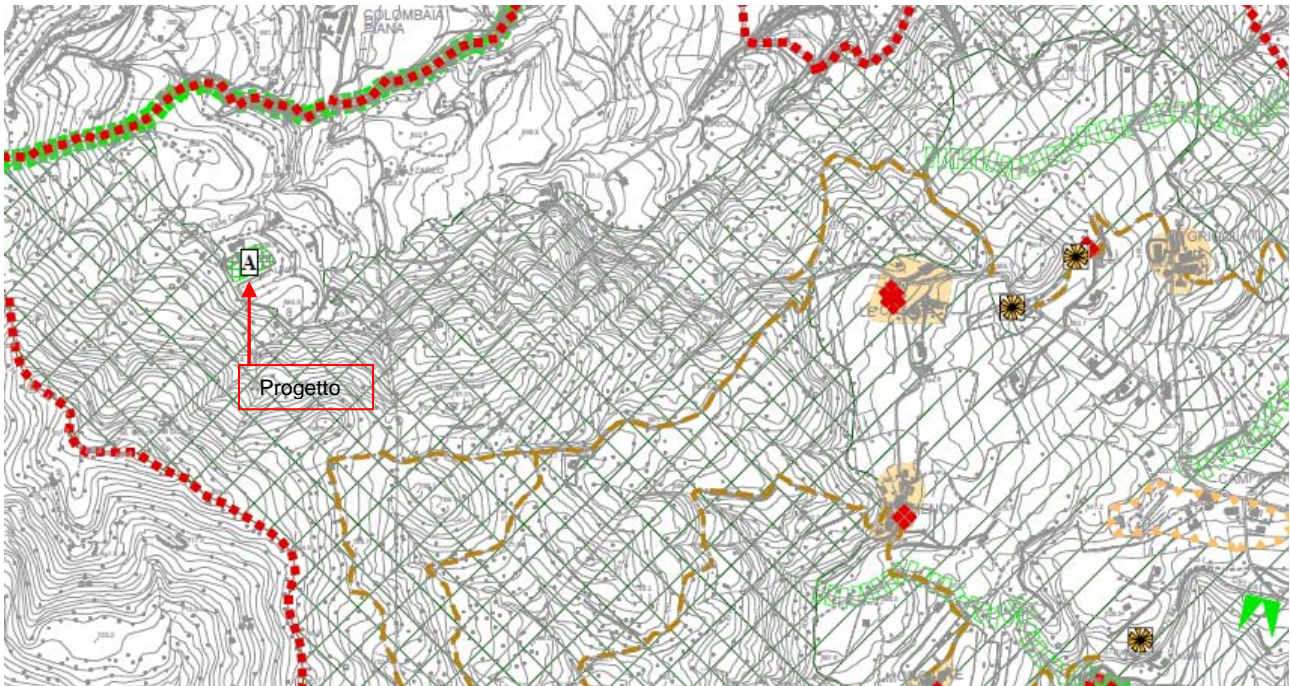
Elab.3 del PAT – Carta delle Fragilità





Elab. 4a del PAT – Carta degli Ambiti Territoriali Omogenei





Elab. 4b del PAT – Carta delle Trasformabilità



Per quanto riguarda il sito di progetto si rilevano i seguenti elementi di tutela e zonizzazione previsti dal P.A.T.:

- Elab. 1 - Carta dei Vincoli: Il sito di progetto ricade in un'area soggetta vincolo idrogeologico e forestale ai sensi del RD 3267/1923

Come già esaminato nella Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale del PTCP, si può

concludere che non emergono vincoli alla realizzazione del progetto in esame in quanto:
Dall'analisi della carta idrogeologica (TAV. 2.3) e della carta del rischio idraulico (TAV. 2.5) non risultano prescrizioni, vincoli e/o divieti nei confronti dell'impianto di progetto.

Il progetto ricade all'interno di zone boscate, tuttavia si tratta di un'area già antropizzata (il progetto è finalizzato alla riqualificazione della struttura ricettiva presente) e l'installazione dell'impianto di recupero rifiuti inerti da demolizione, come il deposito degli stessi, non interferisce in alcun modo con la vegetazione boschiva circostante.

- Elab. 2 - Carta delle Invarianti: in particolare nell'Elab.2 del P.A.T. – Carta delle invarianti, si evidenzia come l'area in esame non ricada tra quelle di “tutela ambientale – art.7”, in modo specifico non è classificata come “Boschi e fasce boscate”.

- Elab. 3 - Carta delle Fragilità: il sito in progetto rientra tra le aree a “Compatibilità geologica – art. 5 delle NTA”. In particolare viene classificata come “Area idonea a condizione”

Si riporta di seguito l'art. 5 delle Norme Tecniche di Attuazione sopra menzionato

Art. 5 - Compatibilità geologica

Il P.A.T. nella tav. n. 3 “Carta delle fragilità” suddivide il territorio comunale secondo le seguenti classi di compatibilità geologica ai fini urbanistici per garantire una corretta gestione del territorio:

Aree idonee a condizione:

Comprende sia aree pianeggianti sia a moderata acclività in cui le condizioni morfologiche nonché le caratteristiche stratigrafiche, litologiche e di permeabilità dei terreni sono tali da richiedere studi adeguati con grado di approfondimento rapportato all'importanza delle opere previste. All'interno di esse non esiste un elemento predominante di criticità ambientale da evidenziare, e quindi perimetrare, ma derivano da una valutazione incrociata degli aspetti riportati nelle cartografie del quadro conoscitivo: Carta Geolitologica, Carta Geomorfologica e Carta Idrogeologica.

Rientrano in questa classe:

-le frane non attive;

-le aree con presenza di fenomeni d'instabilità nei terreni di copertura, prevalentemente superficiali ma diffusi ed estesi (creep);

-i versanti a pendenza medio-elevata;

-i terreni con caratteristiche geotecniche o il substrato con caratteristiche geomeccaniche nell'insieme scadenti o molto variabili.

Alcune zone dell' “Area a condizione” rientrano in una o più “Aree soggette a dissesto idrogeologico” in cui una serie di perimetrazioni evidenziano quegli elementi di criticità prevalenti che dovranno essere analizzati mediante approfondimenti d'indagine in sede di attuazione del P.A.T.

Aree non idonee:

Rientrano in questa classe porzioni limitate di territorio caratterizzate da un elevato grado di criticità tale da vietare ogni trasformazione urbanistica ed edilizia che comporti un aumento del carico insediativo. Le aree non idonee sono localizzate sul versante in corrispondenza di:

-frane attive;

-scarpate e pareti rocciose di altezza significativa ed elevata pendenza soggette a diffusi ed estesi fenomeni di erosione;

-testate e fianchi delle incisioni vallive soggette a fenomeni erosivi lungo le sponde;

-aree che sono state oggetto di interventi significativi di riporto di terreno.

Per la realizzazioni di costruzioni dovranno essere rispettate le prescrizioni di seguito riportate, in rapporto alle categorie dei terreni indicate.

Il P.I., sulla base di indagini geologiche – idrauliche di maggior dettaglio, potrà precisare gli ambiti individuati nella tav. n. 3 dettagliando la relativa disciplina.

Prescrizioni e Vincoli

Nelle "Aree idonee a condizione" ogni intervento urbanistico ed edilizio dovrà essere correlato da studi e indagini geologiche basate sull'osservanza delle norme vigenti in materia ed estese per un intorno e profondità significativi, rapportati all'importanza delle opere previste, con rilievi di superficie, verifiche di stabilità, indagini, prove geotecniche, idrogeologiche ecc... adeguate. Tutto ciò al fine di garantire la corretta realizzazione degli interventi e le necessarie condizioni di idoneità, cioè di massima sicurezza, per le persone, le strutture e le infrastrutture.

Gli interventi che ricadono all'interno di uno dei perimetri di "Aree soggette a dissesto idrogeologico" dovranno in aggiunta contenere gli approfondimenti d'indagine previsti per ogni perimetrazione. Nel caso di interventi urbanistici o progettuali che ricadono all'interno di più perimetri di "Aree soggette a dissesto idrogeologico" questi dovranno recepire tutte le prescrizioni previste per ogni singolo perimetro

Nelle "Aree non idonee" sono vietati interventi di nuove edificazione. Per gli edifici e le opere, sia pubblici che privati, ricadenti all'interno di tali aree, ove consentiti dalle norme vigenti, sono invece ammessi:

- interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro, risanamento conservativo e ristrutturazione senza ricavo di nuove unità abitative;
- interventi di ampliamento per adeguamento a scopo igienico sanitario o per ricavo di locali accessori (legnaie, impianti tecnologici, box auto ecc.);
- interventi di realizzazione o ampliamento di infrastrutture viarie o reti tecnologiche;
- opere di difesa, sistemazione, manutenzione e gestione del territorio in genere;
- interventi di miglioramento fondiario pertinenti all'attività agricola o forestale e l'edificabilità di annessi rustici.

Tutti gli interventi di progettazione dovranno essere correlati da studi ed indagini geologiche basate sull'osservanza delle norme vigenti in materia estese per un intorno e profondità significativi, rapportati all'importanza delle opere previste, con rilievi di superficie, verifiche di stabilità, indagini, prove geotecniche, idrogeologiche ecc. adeguate che affrontino in maniera approfondita ogni l'elemento di fragilità evidenziato nelle cartografie d'analisi. Dovranno inoltre essere indicate le soluzioni tecniche da adottare per garantire la stabilità e la sicurezza dell'opera senza comportare un aumento del grado di criticità dell'area.

L'analisi geologica, geomorfologica e idrogeologica dell'area prescritta dall'art. 5 delle NTA è stata affrontata e descritta nel Rapporto Preliminare Ambientale allegato alla procedura di verifica assoggettabilità a V.A.S., dalla quale il progetto edilizio di ristrutturazione della struttura ricettiva risulta escluso con Parere Motivato della Regione Veneto n.118 del 9 settembre 2015.

Da tale analisi l'area in esame risulta geomorfologicamente stabile.

- Elab. 4a – Carta degli Ambiti Territoriali Omogenei: l'area in esame ricade all'interno dell'A.T.O. 4.2 – Territorio agricolo_ Boschi e pascoli montani.

Dalla descrizione dell'A.T.O. 4.2 non risultano preclusioni alla realizzazione del progetto in esame, in quanto parte integrante del progetto di riqualificazione della struttura ricettiva esistente, come previsto al punto 2.2 – Sistema insediativo - dell'A.T.O. stesso.

Nella relazione di progetto del P.A.T. viene descritto l'A.T.O. n. 4.2 denominato "Territorio agricolo" con sub ambito "Boschi e pascoli montani" come di seguito riportato:

1. Identificazione

L'A.T.O. n. 4.2 comprende la porzione più occidentale del territorio comunale che raggiunge, in corrispondenza del confine comunale con Nogarole, la massima elevazione (850 m). Si tratta di un ambito di rilevante interesse naturalistico ed ambientale caratterizzato da rilievi montuosi quasi interamente coperti da boschi frammezzati da macchie prative/pascolive.

I versanti che dal Lago di Quargnenta degradano verso nord-est presentano invece una sistemazione tipica della gran parte del restante territorio pedemontano/collinare con ampi prati coltivati segnati da filari e siepi arboree che conferiscono all'ambito anche un'indubbia valenza paesaggistica.

Oltre alle casere e ad alcune abitazioni turistiche prevalentemente utilizzate nel periodo estivo si segnala la presenza in località Lago di Quargnenta di una struttura ricettiva (Chalet Nico) anch'essa con apertura stagionale.

Se si esclude la strada comunale che dalla località Casare raggiunge il Lago di Quargnenta e la citata struttura ricettiva, l'ambito è attraversato da alcune strade forestali a fondo naturale in gran parte precluse al traffico veicolare e/o comunque accessibili ai solo frontisti.

2. Obiettivi e strategie

2.1 Sistema ambientale

- Salvaguardia e valorizzazione delle componenti naturalistiche ed ambientali e degli habitat presenti con particolare riferimento alle aree boscate e delle elementi costituenti la rete ecologica locale;
- Tutela degli ambiti di valenza paesaggistica individuati come invariante;
- Risanamento e sicurezza del suolo e dei versanti anche mediante opere di difesa e/o interventi di riordino e messa in sicurezza della rete dei corsi d'acqua;
- Promozione della fruizione del territorio aperto anche a fini turistico – ricreativi.

2.2 Sistema insediativo

- Riqualificazione ed adeguamento funzionale delle strutture turistico ricettive esistenti nonché dei manufatti di interesse storico testimoniale;
- Tutela degli immobili di valore storico e culturale;
- Riqualificazione degli immobili di recente costruzione che, per tipologia, materiali e sistemi costruttivi, contrastano con il carattere dei luoghi.

2.3 Sistema infrastrutturale

- Messa in sicurezza e miglioramento della rete viaria esistente nel rispetto del carattere dei luoghi;
- Recupero funzionale e riqualificazione della rete viaria minore e dei percorsi di interesse storico – ambientale, anche con fini turistico – ricreativi (sentieri, percorsi per mountain bike, ippovie,...);
- Previsione di appositi spazi di sosta e di parcheggio sulle quali attestare i percorsi pedonali, ciclabili, equestri, ecc, che consentono la visitazione dell'area.

- Elab. 4.2b – Carta delle Tasformabilità: il sito in esame ricade all'interno di "Aree idonee per interventi diretti alla riqualificazione e riconversione di tipo A – Art.13" ed è esterno all'"isola ad elevata naturalità (stepping zone)"

Non sussistono pertanto vincoli alla realizzazione del progetto in esame, che costituisce parte integrante del progetto di riqualificazione dello Chalet Nico, già escluso da procedura di VAS con Parere Motivato della Regione Veneto n.118 del 9 settembre 2015

Art. 13 - Aree idonee per interventi diretti alla riqualificazione e riconversione

Il P.A.T. individua nella tav. 4/b gli ambiti, in prevalenza interessati da insediamenti di tipo produttivo, che per le loro caratteristiche e la loro collocazione a ridosso degli insediamenti urbani o in ambiti di particolare pregio necessitano di interventi diretti alla riqualificazione e riconversione urbanistica e funzionale ed al recupero ambientali dei luoghi.

Direttive per il Piano degli Interventi

Per ciascuno di tali ambiti (individuati dalla lettera A alla lettera G) il P.A.T. definisce di seguito specifiche direttive che il P.I. provvederà a sviluppare e precisare:

A: Riordino e riqualificazione edilizia ed urbanistica dei fabbricati e delle strutture esistenti anche attraverso la loro eventuale demolizione e ricomposizione volumetrica. Adeguamento della viabilità di accesso e della dotazione di aree a servizi. Riqualificazione e potenziamento delle attrezzature di supporto (campi da gioco, parco, percorsi,...). Oltre alla destinazione turistico ricettiva ed all'alloggio per proprietario/custode è ammesso l'insediamento di funzioni ricreative e/o finalizzate allo svago ed il tempo libero.

B: Demolizione delle strutture esistenti e realizzazione di un nuovo complesso edilizio a destinazione residenziale e/o compatibile con la residenza anche articolato su più corpi di fabbrica, opportunamente integrato con la morfologia dei luoghi.

Adeguamento della viabilità di accesso e della dotazione di aree a servizi in rapporto alle funzioni previste. Gli interventi dovranno promuovere la riqualificazione ambientale e paesaggistica delle aree interessate anche integrando la dotazione del verde. Il nuovo complesso dovrà avere un'altezza non superiore ai due piani e riprendere i caratteri tipologici e costruttivi per l'edificabilità in aree agricole, di cui all'art. 25 delle presenti Norme.

C: Riconversione e riqualificazione edilizia ed urbanistica dei fabbricati e delle strutture esistenti anche attraverso la loro eventuale parziale demolizione e ricomposizione volumetrica. Adeguamento della viabilità di accesso e della dotazione di aree a servizi. Oltre alla destinazione residenziale è ammesso l'insediamento di funzioni compatibili con la residenza (strutture assistenziali, attività commerciali e direzionali,..). Gli interventi dovranno promuovere una complessiva riqualificazione ambientale e paesaggistica delle aree interessate.

D-F: Trasferimento delle attività insediate e demolizione delle strutture produttive esistenti. Riconversione e riqualificazione degli ambiti interessati con inserimento di funzioni residenziali e/o funzioni compatibili con la residenza, l'adeguamento della viabilità di accesso e della dotazione di aree a servizi. Gli interventi dovranno promuovere la qualificazione ambientale e paesaggistica delle aree in rapporto al contesto anche integrando opportunamente la dotazione del verde.

G: Demolizione delle strutture esistenti e realizzazione attraverso la parziale riconversione del volume esistente di un nuovo complesso a destinazione residenziale (e/o compatibile con la residenza) opportunamente integrato con il contesto ambientale circostante. Adeguamento delle opere di urbanizzazione e della dotazione di aree a servizi. Gli interventi dovranno promuovere la riqualificazione ambientale e paesaggistica delle aree interessate anche attraverso la creazione di una fascia a verde adeguatamente piantumata lungo i confini. Il nuovo complesso dovrà avere un'altezza non superiore ai due piani più l'eventuale mansarda.

Il P.I., per ciascun ambito, verifica il grado di trasformabilità con riferimento alle caratteristiche morfologiche e funzionali ed alla sostenibilità ambientale ed economica precisando i parametri edificatori, le destinazioni d'uso, il programma degli interventi e le modalità di attuazione anche valutando la possibilità di operare con programmi complessi o di applicare gli strumenti del credito edilizio, della perequazione urbanistica o, ancora, di procedere alla sottoscrizione di uno specifico accordo tra soggetti pubblici e privati ai sensi dell'art. 6 della LR11/04.

Andrà altresì favorita l'applicazione delle tecniche costruttive proprie della bio-architettura anche attraverso opportuni incentivi in applicazione di quanto previsto dal successivo art. 31.

Il P.I. disciplina altresì gli interventi comunque ammissibili in assenza di strumento urbanistico attuativo.

Il P.I. potrà prevedere limitate variazioni della definizione d'ambito conseguenti al livello più dettagliato delle previsioni urbanistiche che gli sono proprie e/o finalizzate ad assicurare una funzionale organizzazione delle infrastrutture previste sempre che dette modifiche non comportino l'alterazione dell'equilibrio ambientale e/o delle condizioni di sostenibilità degli interventi evidenziate negli elaborati di V.A.S.

Il P.I., sulla base di successivi approfondimenti nell'analisi e conoscenza del territorio, potrà individuare limitate aree, non di rilevanza strategica, volti a perseguire obiettivi di riqualificazione urbana e ambientale sulla base di quanto indicato dalle presenti norme per i singoli ATO definendo per ciascun ambito:

- i caratteri tipologici insediativi degli interventi;*
- i caratteri funzionali dell'area;*
- le modalità operative per la realizzazione dei singoli interventi previsti in relazione ai diversi tempi e soggetti dell'attuazione.*

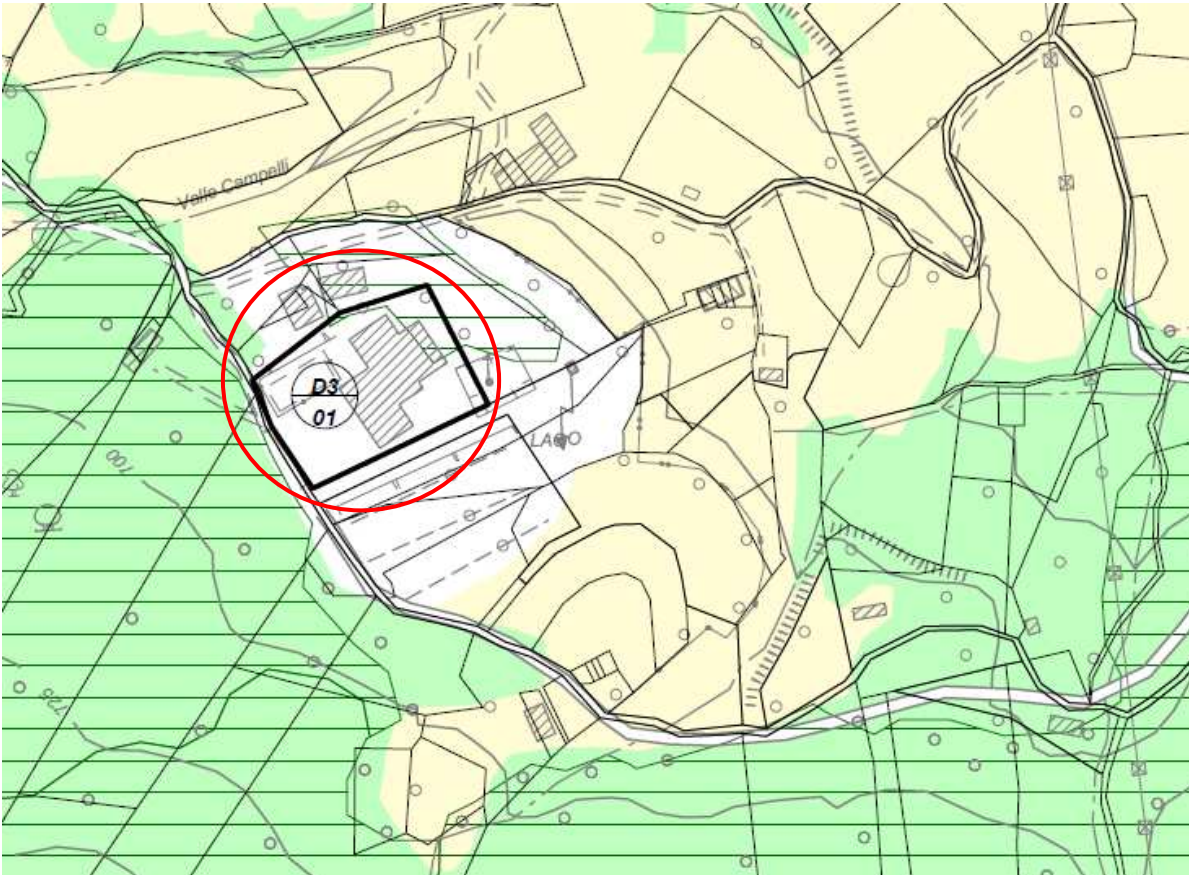
Prescrizioni e Vincoli

Fino all'approvazione del primo P.I., sulle attività individuate dalle lettere A e B sono fatte salve le previsioni del P.R.G. vigente.

Fino all'approvazione del primo P.I., sulle attività produttive individuate dalle lettere D,E,F e G sono ammessi unicamente gli interventi sino alla lettera d), comma 1, dell'art. 3 del DPR n. 380 del 2001 e successive modificazioni senza alcun incremento della superficie coperta esistente. Sono sempre consentiti gli interventi necessari per l'adeguamento ad obblighi derivanti da normative regionali, statali o comunitarie riguardanti la tutela dell'ambiente, il rispetto dei requisiti igienico sanitari e la sicurezza dell'ambiente di lavoro. E' vietato il cambio dell'attività e/o, in caso di cessazione della medesima, il subentro di nuove attività produttive.

Gli interventi di recupero e riconversione a fini residenziali non potranno comunque eccedere l'indice fondiario di 1,5 mc/mq.

4.8 Il Piano degli Interventi del Comune di Brogliano (P.I.)



Estratto da TAV.A – Zone significative



Dalla TAV. A – Zone significative del P.I. del Comune di Brogliano, la destinazione urbanistica è ZTO D3 – Turistico/ricettiva di completamento, che comprende appunto porzioni di territorio edificato interessate dalla presenza di attrezzature turistiche che vanno riqualificate tramite una progettazione attenta alle peculiarità del paesaggio.

L'aspetto della compatibilità del progetto di riqualificazione è stato analizzato con procedura di verifica assoggettabilità a V.A.S. conclusa con esito favorevole, come dal Parere Motivato della regione Veneto n. 118 del 9//9/2015.

Per l'aspetto relativo al progetto di recupero dei rifiuti da demolizione con l'ausilio di un impianto mobile, come già visto precedentemente, anche dalla TAV.A del P.I. l'area in esame è esterna ad ambiti agricoli di tutela, ed in particolare non ricade in *ambiti agricoli di interesse paesaggistico-ambientale* ed in *aree boscate*. Pertanto non vi sono preclusioni o vincoli alla realizzazione del progetto.

V - QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

Come già riportato nei paragrafi precedenti, il progetto di riqualificazione della struttura ricettiva è già stato sottoposto a verifica di assoggettabilità a V.A.S. con esito di esclusione come da Parere Motivato della Regione Veneto n.118 del 9 settembre 2015.

Nel presente capitolo "*Quadro di riferimento ambientale*", si fa riferimento a quanto riportato al paragrafo 9 – *Analisi degli effetti significativi sull'ambiente* – del Rapporto Preliminare Ambientale della verifica assoggettabilità a V.A.S., per l'analisi delle componenti ambientali ai fini della verifica di eventuali aspetti significativi sull'ambiente, in relazione al progetto di recupero rifiuti da demolizione sul posto mediante l'impiego di un impianto mobile.

Le componenti ambientali analizzate sono le seguenti:

- Atmosfera
- Clima
- Suolo e sottosuolo
- Acqua
- Sistema paesaggistico-ambientale
- Sistema culturale-archeologico
- Rumore - impatto acustico
- Traffico veicolare
- Energia e consumi energetici
- Inquinamento luminoso
- Sistema socioeconomico

I dati sono stati raccolti dal Rapporto Ambientale allegato al PAT di Brogliano e da dati A.R.P.A.V.

5.1 – Atmosfera

La qualità dell'aria dipende generalmente dal traffico veicolare, dalle attività produttive e dal riscaldamento domestico. Gli inquinanti considerati indicatori dello stato di qualità dell'aria del comune di Brogliano sono:

l'Ossido di Carbonio (CO), il Biossido di azoto (NO₂) e le Polveri sottili (PM₁₀). Si tratta di inquinanti legati principalmente al traffico veicolare che è considerato il principale fattore di pressione sulla qualità dell'aria del contesto analizzato.

Nel complesso, secondo l'analisi dei dati rilevati da A.R.P.A.V., la qualità dell'aria raggiunge parametri buoni per tutti gli indicatori considerati, tranne che per le polveri sottili. In questo caso, seppur contenuti entro i limiti di legge, i valori risultano molto elevati.

Nonostante gli interventi di riorganizzazione della viabilità sovracomunale a livello provinciale, la previsione di un'infrastruttura viaria da parte della Regione Veneto, quale la Strada Pedemontana Veneta, comporterà un aumento dei volumi di traffico transitanti in prossimità del centro abitato.

Proprio a fronte di questa criticità appare necessario agire attraverso la predisposizione di sistemi di contenimento della dispersione delle polveri sottili lungo le infrastrutture viarie caratterizzate da maggiori volumi di traffico. In particolare, risulta sufficiente l'impianto di adeguate fasce arboree utili soprattutto lungo i tratti posti in prossimità dei centri più densamente abitati.

Nel caso in esame, la componente atmosfera non subirà incidenze significative in quanto la campagna di trattamento prevista verrà effettuata per un massimo di tre giorni con orari 8,30 alle 12 e dalle 13 alle 17,30. I cumuli di rifiuti da demolizione e di materiale in attesa di analisi saranno inoltre oggetto di copertura per eliminare la possibilità di sollevamento superficiale di polvere per azione eolica.

Si può ritenere che le emissioni di natura polverulenta prodotte dall'attività di riduzione volumetrica dei rifiuti CER 170904 siano trascurabili, in quanto è previsto l'utilizzo di acqua per alimentare l'impianto di abbattimento delle polveri prodotte, costituito da idroeiettori posizionati sulla tramoggia, sul nastro trasportatore principale e allo scarico.

Le uniche fonti di emissioni di gas sono i motori a scoppio delle macchine operatrici, le quali sono soggette a specifica normativa che prevede la revisione ed il controllo periodico dei gas prodotti.

Essendo l'attività di riduzione volumetrica dei rifiuti CER 170904 svolta sul posto, come anche il riutilizzo del materiale triturato classificato MPS per la realizzazione di sottofondi, il progetto in esame eviterà la generazione di traffico veicolare pesante indotto.

Non sarà infatti necessario il trasporto dei rifiuti presso i centri di smaltimento.

Da queste considerazioni si deduce che la localizzazione attuale risulta congrua rispetto alla viabilità ed il progetto presentato, oltre che non prevedere un maggior carico sulla rete esistente, non avrà alcun effetto significativo rispetto al sistema della mobilità (congestionamento del traffico, rumori, emissioni ecc..).

5.2 - Clima

Da quanto riportato sul Rapporto Ambientale allegato alla V.A.S. del PAT il clima è stato monitorato sulla base delle concentrazioni di Ozono presenti in atmosfera. Sulla base dei dati analizzati è emersa una valutazione "buona" per tutti gli Ambiti Territoriali Ottimali (ATO) tra cui anche quello collinare i cui si posiziona l'area oggetto della campagna di recupero.

Tale valutazione è stata ritenuta plausibile anche per una proiezione futura, non ravvisandosi, al momento, particolari elementi di variazione. Si tratta in ogni caso di una problematica globale che appare necessario mitigare agendo con interventi coordinati su ampia scala. Il progetto di riqualificazione della struttura ricettiva che viene presentato si fa carico di proporre un sistema di

sviluppo sostenibile che riguarda tutti gli aspetti legati al recupero dell'esistente. La campagna di recupero rifiuti, parte integrante del progetto è finalizzata al recupero dei materiali di demolizione. L'attività di recupero rifiuti non genera reflui da smaltire e, data la modalità di deposito su superficie pavimentata e della copertura dei cumuli, non sono previste acque meteoriche di dilavamento da gestire contenenti sostanze pregiudizievoli per l'ambiente.

5.3 - Acqua

L'analisi della matrice acqua è stata condotta attraverso l'approfondimento delle seguenti tematiche:

Grado di copertura ed efficienza delle reti di servizio (acquedottistica e fognaria) e degli impianti connessi

(Impianti di depurazione), livello di sfruttamento della risorsa idrica, qualità delle acque sotterranee e superficiali.

Il primo tema vede l'attribuzione di un giudizio critico relativamente al territorio collinare che risulta sprovvisto di un'adeguata rete di fognatura pubblica così come l'area oggetto di Piano di Recupero.

Per quanto concerne il tema relativo alla depurazione finale dei reflui si precisa che la linea fognaria esistente nel comune conferisce al depuratore di Trissino. Tale impianto di depurazione, che serve anche il comune di Brogliano, vede criticità riconducibili non solo alla presenza del distretto della concia, ma anche della presenza di portate di picco che compromettono la funzionalità e l'efficienza generale dell'impianto.

La tematica relativa al livello di sfruttamento della risorsa idrica risulta strettamente connessa alla sostenibilità dello stile di vita degli abitanti. I consumi idrici registrati nel comune di Brogliano portano a considerare la situazione attuale non sostenibile, in quanto i livelli raggiunti allo stato attuale risultano superiori a quelli identificati come obiettivo a livello regionale.

La qualità delle acque assume invece una valutazione buona: sia per quanto riguarda le acque superficiali che quelle sotterranee non si riscontrano criticità.

Nello scenario futuro, molte delle problematiche che oggi affliggono il territorio troveranno una soluzione a seguito delle azioni previste dagli enti gestori. In particolare, per quanto riguarda la rete fognaria, il gestore del servizio idrico integrato prevede il completamento della rete anche nell'ambito collinare di tutta la vallata.

Nel caso specifico, per il prelievo di acqua potabile la struttura turistico ricettiva è dotata di un acquedotto privato che partendo dai boschi ad ovest scende verso valle e rifornisce lo "Chalet da Nico" senza attingere in alcun modo all'acquedotto consortile.

L'impianto mobile di triturazione è dotato di sistema di abbattimento delle polveri prodotte, costituito da idroeiettori posizionati sulla tramoggia, sul nastro trasportatore principale e allo scarico. L'alimentazione degli idroeiettori potrà essere effettuata mediante collegamento all'acquedotto privato, inoltre l'impiego sarà limitato ai tre giorni di utilizzo previsti per la fase di triturazione dei rifiuti.

Sostanzialmente nessun nuovo consumo graverà sull'acquedotto consortile ed il progetto di recupero rifiuti risulterà autonomo dal punto di vista dell'approvvigionamento idrico.

5.4 - Suolo e Sottosuolo

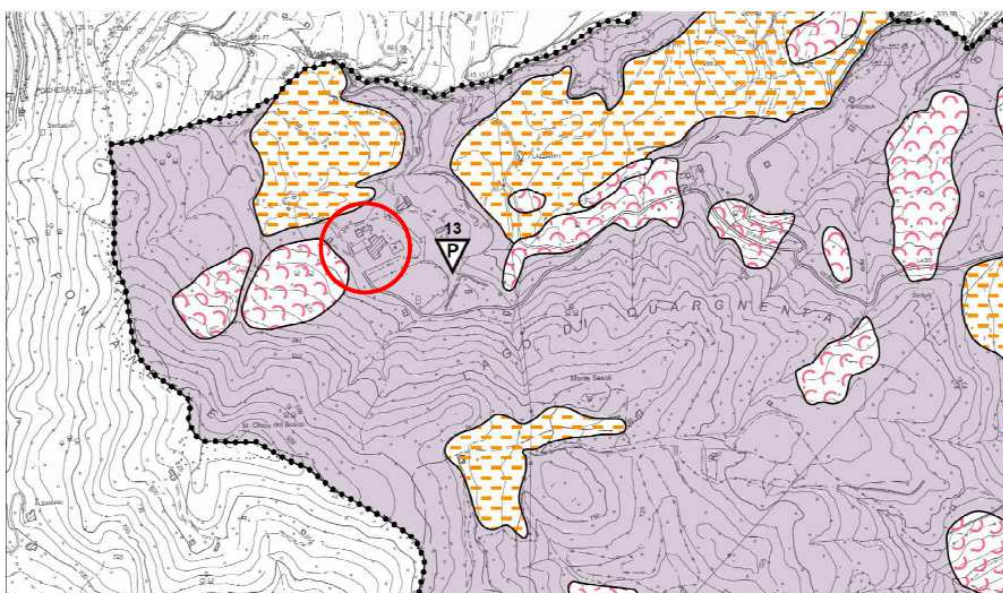
L'analisi della matrice Suolo e Sottosuolo ha riguardato l'approfondimento di tre diverse tematiche: l'uso del suolo, la natura dei suoli e la presenza di aree di rischio idrogeologico.

Analizzando nel complesso il comune di Brogliano si nota che la superficie occupata da urbanizzazione e infrastrutture evidenzia la maggiore artificializzazione dell'ambito pianeggiante dove, per ovvie ragioni, si concentra il tessuto insediativo, residenziale e produttivo, più denso. Nonostante ciò, serie criticità possono essere riscontrate anche in ambito collinare e pedemontano dove si rileva la presenza di edilizia sparsa, sorta tra i nuclei di matrice storica e diffusa lungo la rete viaria. In generale l'uso del suolo conferma la bontà del territorio, in particolare collinare, che mostra una grande abbondanza di prati stabili, fasce boscate e veri e propri boschi. La criticità che maggiormente segna il territorio di Brogliano è però rappresentata dal dissesto idrogeologico. Nel territorio risultano molto estese e diffuse aree di rischio per la presenza di frane, fenomeni di erosione o smottamento. In alcuni casi tali ambiti si pongono in stretta relazione con elementi di natura antropica. Non è questo il caso dell'area di Piano di recupero in oggetto in quanto conferma la necessità di privilegiare il recupero e il consolidamento dell'esistente operando attraverso un intervento di riqualificazione e trasformazione del patrimonio edilizio esistente.



La Relazione Geologica riporta che in questa zona la situazione Geolitologica è contraddistinta dalla presenza di rocce superficialmente alterate e con substrato compatto quali: basalti, tufi e ialoclastiti, legate all'attività vulcanica sia sottomarina che subaerea dell'Eocene medio. Si tratta di rocce che si alterano e degradano facilmente a contatto con gli agenti atmosferici e che pertanto tendono a dare origine ad estese coperture di alterazione che ricoprono il sottostante substrato compatto. A queste rocce è quindi associata la presenza di coltri di alterazione prevalentemente argillose con spessori variabili, inglobanti elementi litoidi da medio-fini a grossolani in percentuale variabile.

Nel dettaglio, la successione stratigrafica può essere schematicamente riassunta con la presenza di una copertura colluviale, il cui spessore sarà determinato in fase di indagine geologica definitiva, e costituita prevalentemente da argille limose con sabbia.

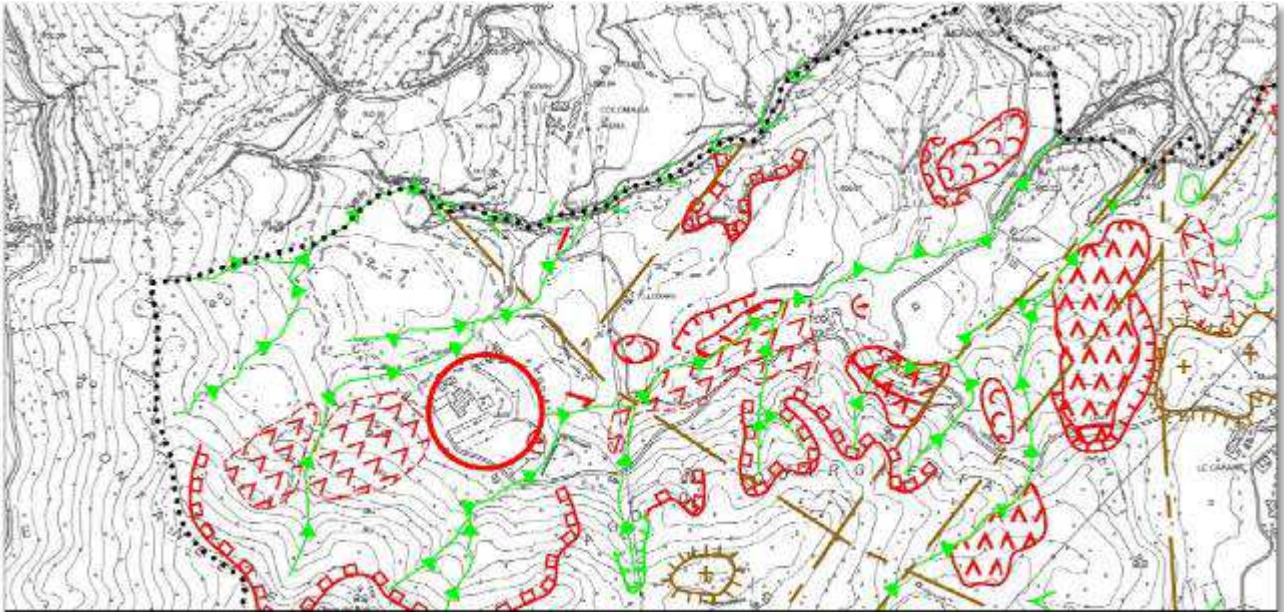
In conclusione il contesto geolitologico risulta in linea con quanto riportato nell'Estratto Carta c0501 Geolitologica del PAT.



Estratto Carta c0501 Geolitologica del PAT

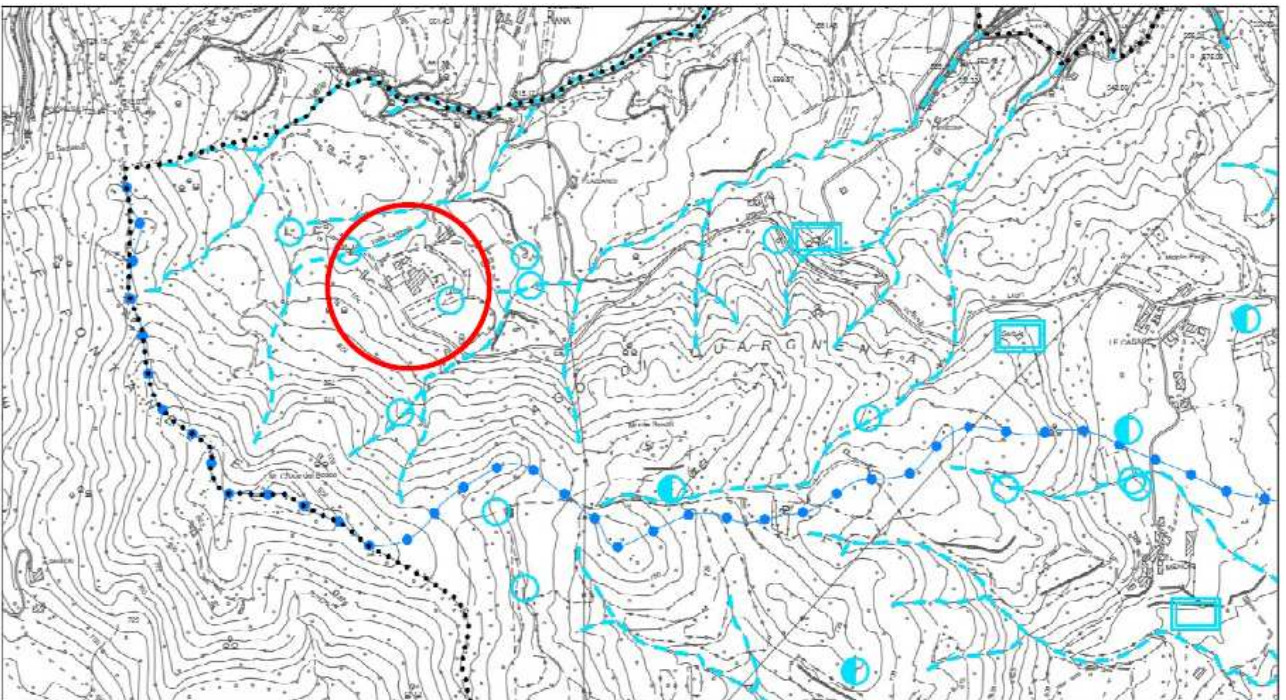
-  Rocce superficialmente alterate e con substrato compatto
-  Materiali della copertura detritica colluviale poco consolidati e costituiti da frazione limo-argillosa prevalente con subordinate inclusioni sabbioso-ghiaiose e/o blocchi lapidei

Non sono presenti nell'area elementi geomorfologici di rilievo, come da estratto Carta c050301 Geomorfologica del PAT. La zona può essere pertanto ritenuta stabile



Carta c050301 Geomorfologica del PAT

Non sono presenti nell'area elementi idrogeologici di rilievo, come da Estratto Carta c050201 Idrogeologica del PAT



Estratto Carta c050201 Idrogeologica del PAT

Dal punto di vista geotecnico le caratteristiche generali del substrato sono state ottenute dai dati ricavati dalla relazione geologica del PAT ed in particolare dal punto d'indagine n. 13 ubicato in prossimità dell'area d'interesse ed effettuato nelle medesime condizioni litostratigrafiche

Punto d'indagine P 13

Indagini eseguite: 1 Prova Penetrometrica Dinamica

Prof. falda dal p.c. (m): non rilevata

Stratigrafia				
Prof. (m) dal p.c.	Litologia correlata	γ_{net} (t/m ³)	C_u (kg/cm ²)	ϕ (°)
0.0 – 2.5	Argille limose	1.8	0.4	--
1.7 - ...	Tufi alterati	1.9	--	35

Le MPS prodotte dai rifiuti triturati e deferrizzati vengono classificate come tali in seguito ad esecuzione del test di cessione e del controllo della granulometria idonea (secondo l'allegato C della circ. n. UL/2005/5205 del 15 luglio 2005) all'utilizzo esclusivo per la predisposizione di una collinetta posta all'ingresso e come sottofondo per la realizzazione dei viali di accesso alle singole unità progettate.

5.5 - Flora e Fauna

La valutazione della matrice in questione è stata effettuata attraverso l'analisi dell'estensione delle aree caratterizzate da un elevato valore vegetazionale e dall'idoneità faunistica dimostrata dal territorio.

Per quanto riguarda la flora appare necessario evidenziare la grande valenza del territorio collinare e montano dove abbondano aree boscate e prati stabili che consentono la presenza di habitat di rifugio o di stazionamento della fauna selvatica.

Nell'ambito in oggetto la situazione è in parte diversa in quanto risulta una vera e propria eccezione la presenza di una pineta "costruita" che nulla ha a che vedere con l'intorno caratterizzato da boschi di castagno e faggio. L'area di Piano risulta caratterizzata da un imponente volume costruito con ampi piazzali asfaltati che confina con una pineta artificiale "piantata" nel 1972. Conseguentemente a ciò, l'ambito in questione assume anche una bassa vocazione faunistica al contrario dei boschi e dei prati nei dintorni che caratterizzano l'ambito collinare del comune di Brogliano.

In quest'ambito, si ritiene pertanto che l'attività di recupero dei rifiuti da demolizione, costituita sostanzialmente dall'impiego previsto per tre giorni dell'impianto mobile di triturazione ed il deposito coperto di materiale triturato in attesa di analisi (durata prevista 20 giorni) per la qualifica di MPS, non costituisca in alcun modo un elemento di disturbo o perturbazione della flora e fauna esistente.

5.6 - Biodiversità

La valutazione della matrice Biodiversità si è basata sull'analisi di indicatori quali la presenza di habitat naturali, la diversità vegetazionale e faunistica e la connettività ecologica.

Anche in questo, come nel caso della matrice precedente, l'analisi del territorio comunale consente di identificare una netta dualità tra ambito collinare ed ambito pianeggiante. L'ambito di fondo valle risulta caratterizzato da elevati livelli di artificializzazione e da un elevato grado di frammentazione ambientale.

Quello collinare appare invece qualificato dalla grande presenza di boschi, siepi e prati stabili e da una relativamente bassa presenza insediativa. In entrambi i casi è possibile però rilevare situazioni di criticità più o meno gravi.

Il territorio collinare e montano vede un rischio connesso alla presenza di coniferamenti, che degradano la qualità ambientale ed ecologica dei boschi, nonché dell'avanzata del bosco a scapito di colture agrarie quali i prati stabili. Ciò porta a considerare necessari, in aggiunta alle indicazioni del PAT, anche l'attuazione di interventi quali quelli prospettati per la matrice precedente, capaci quindi di migliorare la biodiversità vegetazionale e faunistica sia in ambito pianeggiante che in ambito collinare. Il rapporto ambientale ritiene indispensabile prospettare forme di valorizzazione dei prati stabili anche attraverso la creazione di opportunità in campo fruitivo e ricreativo. In quest'ottica va ad inserirsi il Piano Attuativo in oggetto, si prefigge di recuperare un'area importante che rappresenta una delle "porte di accesso" all'area collinare dei boschi e dei prati del comune di Brogliano. Nel tempo la località Lago di Quargnenta ha perso la connotazione di struttura turistico ricettiva in quanto il vecchio ristorante è stato chiuso per lungo tempo.

L'area ha mantenuto però la funzione di punto di partenza, grazie al grande piazzale utilizzato a parcheggio per le auto, per le escursioni a piedi, in bicicletta, a cavallo o altro nella zona collinare. Il Piano di Recupero prevede la realizzazione di un parcheggio pubblico a servizio della popolazione che già utilizza l'area in analisi come punto di partenza per le escursioni. Per quanto concerne la "pineta" interna al piano sarà oggetto di ricomposizione forestale per inserire nuove specie vegetali autoctone come il castagno.

L'attività di recupero rifiuti da demolizione, come già detto, avrà una durata molto limitata (tre giorni), le aree di deposito dei rifiuti e dei materiali in attesa di analisi (entrambi dotati di idonea copertura) saranno quindi rese disponibili in tempi molto brevi (previsti 43 giorni come riportato nel Capitolo III – Quadro Progettuale) per il proseguo del Piano di recupero come sopra descritto.

5.7 – Paesaggio

La valutazione della matrice Paesaggio si è basata sui seguenti indicatori: la presenza di ambiti di particolare valenza, la presenza di risorse sociali e simboliche e l'estensione dei sentieri di fruizione del territorio.

L'analisi dello stato attuale evidenzia la presenza di ambiti con elevato valore paesaggistico, soprattutto in ambito collinare e montano dove le valenze paesaggistiche sono costituite dalla compresenza e complessità determinata dai prati, dalle siepi campestri, dai castagneti, dagli orni ostrieti, dalle antiche contrade. In quest'ottica di un migliore inserimento nel paesaggio va il disegno di Piano che cerca di demolire il contrasto creato dal volume esistente attraverso la sua riduzione e scomposizione.

Il progetto risulta sicuramente migliorativo del contesto paesaggistico attuale dell'area oggetto di riqualificazione.

La campagna di recupero rifiuti si inserisce nel contesto del progetto di riqualificazione e, come già descritto al punto 5.6 avrà una durata molto limitata e sarà del tutto ininfluenza sugli obiettivi

previsti dal piano di riqualificazione dell'area.

5.8 – Il Patrimonio culturale, architettonico ed archeologico

Il Rapporto Ambientale riporta che il patrimonio culturale, architettonico e archeologico è stato letto attraverso indicatori diretti a identificarne la consistenza, nonché le azioni o i processi in corso diretti alla sua tutela, riqualificazione e valorizzazione. Il comune di Brogliano appare un territorio ricco di risorse, in particolare di natura culturale e architettonica. Si tratta di un patrimonio sparso dotato di una grande carica in termini identitari.

In seguito all'analisi le criticità risultano limitate al territorio collinare dove la trama fatta di piccole contrade e nuclei storici rischia l'abbandono e il conseguente degrado. Si tratta di una dinamica attuale, che rischia di peggiorare nel futuro. La stessa dinamica ha riguardato l'area in oggetto, infatti dopo lo "splendore" degli anni 70' – 80' l'attività turistico ricettiva ha avuto un lento declino sino al completo abbandono.

Proprio a fronte delle previsioni del PAT dirette al recupero e riqualificazione di questi nuclei appare importante sottolineare l'idea di progetto che fa del recupero fisico e/o funzionale del tessuto e degli edifici esistenti un suo valore. Va sottolineato che la popolazione locale da sempre risulta "legata" da un sentimento storico e testimoniale al vecchio simbolo rappresentato dallo "Chalet da Nico" e la sua futura riapertura sarà una reale occasione di riscatto per queste importanti risorse territoriali.

La campagna di recupero rifiuti si inserisce nel contesto del progetto di riqualificazione e costituirà un esempio di ottimizzazione delle risorse.

5.9 - La Salute umana, elettrodotti ed inquinamento acustico

Da quanto riportato nel Rapporto Ambientale la valutazione della matrice Salute umana è stata effettuata attraverso indicatori inerenti: la presenza di elettrodotti e i livelli di inquinamento acustico.

L'analisi di tali indicatori ha evidenziato limitate criticità. Il territorio di Brogliano è infatti attraversato da due linee ad alta tensione, una delle quali collocata a valle della frazione di Quargnenta, ma nessuna nelle vicinanze dell'area oggetto di Piano di Recupero. Sono queste linee di elettrodotti a rappresentare una potenziale fonte di inquinamento, proprio a fronte della prossimità con centri abitati di modeste dimensioni. La campagna di recupero rifiuti non prevede l'uso di derivazioni di alta tensione e non costituirà alcuna modifica alla condizione esistente.

Come riportato nell'allegata Relazione di Valutazione Previsionale di Impatto Acustico, il Comune di Brogliano ha adottato una classificazione acustica del territorio inserendo l'area interessata in classe III[^] (aree di tipo misto); pertanto risultano applicabili i limiti acustici di cui all'Allegato A al DPCM 14/11/97 con valori di emissione di 55 dBA diurni e 45 dBA notturni (Tabella B) e valori di immissione di 60 dBA diurni e 50 dBA notturni (Tabella C).

Dall'allegata Relazione Tecnica a firma dell'Ing. Soprana Massimiliano (elaborato 3), si rileva che presso i ricettori sensibili, durante le lavorazioni di triturazione, si avrà un potenziale superamento dei limiti di immissione (differenziale ed assoluto) ed emissione previsti nel periodo diurno per tali aree dalle zonizzazioni acustiche previste dai comuni di Brogliano ovvero 60 dB(A) per il valore limite di immissione assoluto, 55 dB(A) per il valore limite di emissione e 5 dB(A) per il valore limite

di immissione differenziale.

Pertanto, visto che per le modalità di lavorazione l'attività è da considerarsi temporanea (durata massima prevista 3 giorni per 8 ore/giorno), e non essendo possibile adottare misure di mitigazione per l'impianto in oggetto, è necessario fare richiesta di deroga al comune di pertinenza per superamento dei limiti di zona.

5.10 – Inquinamento luminoso

Per inquinamento luminoso si intendono gli effetti della dispersione nel cielo notturno della luce prodotta dalle sorgenti artificiali. Per lo più si tratta della dispersione dovuta agli impianti di illuminazione pubblica. Ciò che produce l'inquinamento luminoso è la parte di illuminazione che si disperde verso l'alto e che quindi non è strettamente necessaria ad illuminare un'area o un oggetto. L'inquinamento è prodotto sia dalla luce diretta che dalla riflessione della stessa sulle superfici illuminate.

La Regione Veneto è stata la prima in Italia ad emanare una legge specifica in materia, la Legge Regionale 27 giugno 1997, n. 22 "Norme per la prevenzione dell'inquinamento luminoso", che prescriveva misure per la prevenzione dell'inquinamento luminoso sul territorio regionale, al fine di tutelare e migliorare l'ambiente in cui viviamo.

Successivamente tale legge è superata dalla nuova Legge Regionale del Veneto n. 17 del 7 agosto 2009 "Nuove norme per il contenimento dell'inquinamento luminoso, il risparmio energetico nell'illuminazione per esterni e per la tutela dell'ambiente e dell'attività svolta dagli osservatori astronomici".

La legge n. 17/2009 ha come finalità:

- la riduzione dell'inquinamento luminoso e ottico in tutto il territorio regionale;
- la riduzione dei consumi energetici da esso derivanti;
- l'uniformità dei criteri di progettazione per il miglioramento della qualità luminosa degli impianti per la sicurezza della circolazione stradale;
- la protezione dall'inquinamento luminoso dell'attività di ricerca scientifica e divulgativa svolta dagli osservatori astronomici;
- la protezione dall'inquinamento luminoso dei beni paesistici;
- la salvaguardia della visione del cielo stellato;
- la diffusione al pubblico della tematica e la formazione di tecnici competenti in materia.

La legge ha come oggetto gli impianti di illuminazione pubblici e privati presenti in tutto il territorio regionale, sia in termini di adeguamento di impianti esistenti sia in termini di progettazione e realizzazione di nuovi.

La Legge Regionale individua all'interno del territorio le zone di maggior tutela nelle vicinanze degli osservatori astronomici. In Veneto più del 50% dei Comuni è interessato da queste zone di tutela specifica.

Nel caso in oggetto il comune di Brogliano ricade nella fascia di rispetto di 10 km agli osservatori di Crespadoro, San Giovanni Ilarione ed Arzignano.

La campagna di recupero rifiuti non creerà impatti riguardo l'inquinamento luminoso in quanto:

- L'attività di recupero prevista di durata massima di 3 giorni verrà svolta durante il periodo estivo solamente in orario diurno per 8 ore/giorno comprese nella fascia oraria dalle 8,00 alle 12,00 e dalle 13,00 alle 19,00.

- Anche l'attività di movimentazione dei rifiuti, del materiale in attesa di analisi e dopo la qualifica di MPS avverrà all'interno di questa fascia oraria.

5.11 – La Popolazione

All'interno del Rapporto Ambientale la matrice Popolazione è stata analizzata attraverso indicatori diretti alla comprensione, non solo dell'andamento dei saldi naturale e migratorio, ma anche dalla distribuzione della popolazione residente in relazione alla localizzazione dei principali servizi, nonché di quelli di prima necessità. A fronte di un trend di crescita ampiamente positivo della popolazione residente, il tema dei servizi appare di primaria importanza in quanto costituisce un fattore che influisce pesantemente sulla qualità della vita. È proprio riguardo a questa tematica il territorio di Brogliano evidenzia delle criticità. In particolare, il territorio collinare appare scarsamente dotato di servizi, anche di prima necessità.

Il PAT prevede ed auspica un potenziamento del sistema di servizi in un'ottica di decentramento. La qualità della vita in territorio collinare, quindi l'inversione dei fenomeni di esodo, vuole essere favorita creando in Quargnenta, la frazione collinare, un centro di riferimento per la soddisfazione dei bisogni di prima necessità.

Il Piano di Recupero seguendo la strada indicata dal PAT vuole ripristinare l'unico servizio turistico ricettivo del territorio, a poca distanza dall'abitato di Quargnenta nella speranza di agire come "volano" per la zona collinare, in particolare per la stagione estiva.

La campagna di recupero rifiuti si inserisce nel contesto del progetto di riqualificazione e ne diventa parte integrante dal punto di vista dell'ottimizzazione delle risorse.

5.12 – Beni Materiali

Gli aspetti analizzati per la valutazione della matrice Beni materiali riguardano innanzitutto i rifiuti (non solo la quantità di rifiuti prodotti, ma anche la percentuale di raccolta differenziata e l'adeguatezza delle strutture di smaltimento quali gli eco-centri), il livello di servizio delle infrastrutture stradali, quindi la presenza di eventuali nodi critici, infine il tema del risparmio e dell'efficienza energetica.

Il tema dei rifiuti non rappresenta una criticità per il territorio di Brogliano in quanto la quantità di rifiuti prodotta risulta limitata, elevata la percentuale di raccolta differenziata ed efficienti le strutture di raccolta.

Sotto questo aspetto la campagna di recupero rifiuti da demolizione risulta perfettamente allineata e non rappresenta un aggravio alla condizione esistente, in quanto permetterà il recupero sul posto dei rifiuti prodotti, per produrre MPS riutilizzabili nel progetto di riqualificazione dell'area.

Per quanto riguarda il sistema viario si riscontra un nodo critico in corrispondenza dell'asse di immissione nell'ex SS 246. In ogni caso è possibile affermare che tale criticità non subirà aggravii a causa dell'attività di recupero rifiuti, in quanto, grazie al recupero del materiale da demolizione sul posto, verrà evitato l'incremento del traffico veicolare indotto di mezzi pesanti, per il trasporto dei rifiuti presso altri centri di recupero.

Per quanto riguarda invece il risparmio e l'efficienza energetica, la campagna di recupero rifiuti e la movimentazione avverrà con l'ausilio di macchinari con marchio CE conformi alle direttive comunitarie e costruiti secondo i moderni canoni di risparmio energetico.

VI - Valutazione della significatività degli impatti

6.1 - Metodologia

Per la valutazione della significatività degli impatti potenziali, si è fatto riferimento a quanto indicato nell'Allegato V "Criteri per la Verifica di assoggettabilità di cui all'art. 20" alla parte II del D.lgs 152/2006 e s.m.i.

Gli impatti che le azioni del progetto possono esercitare nei confronti delle componenti ambientali e socio-economiche sono espressi in termini di:

- **impatto positivo:** gli effetti diretti e indiretti che possono verificarsi a seguito dell'implementazione di un'azione dell'intervento sono positivi nei confronti della componente considerata;
- **impatto nullo:** gli effetti diretti e indiretti che possono verificarsi a seguito dell'implementazione di un'azione dell'intervento sono nulli nei confronti della componente considerata;
- **impatto negativo non significativo:** gli effetti diretti e indiretti che possono verificarsi a seguito di un'azione dell'intervento pur negativi non determinano un effetto significativo nei confronti della componente ambientale considerata;
- **impatto negativo:** gli effetti diretti e indiretti che possono verificarsi a seguito di un'azione dell'intervento danno origine ad un effetto negativo significativo nei confronti della componente considerata.

6.2 - Stima degli impatti potenziali

6.2.1 - Dimensione del progetto

La campagna di recupero rifiuti da demolizione oggetto del presente studio è inserita nel "Piano di Recupero di Iniziativa Privata Lago di Quargnenta", che prevede la riqualificazione del vecchio complesso immobiliare denominato "Chalet da Nico" sito in via Menon n.31 nel Comune di Brogliano.

Il riutilizzo del materiale uscente dall'impianto mobile opportunamente frantumato, selezionato volumetricamente e pulito dalle frazioni estranee si attuerà tramite realizzazione dei sottofondi per le opere di urbanizzazione e realizzazione viabilità e parcheggi nell'area.

In progetto di recupero della struttura turistica -ricettiva interessa un'area di circa 10576 mq dei quali circa 535 mq impiegati nell'attività di recupero rifiuti (Deposito CER 170904 – 250 mq; Deposito materiale trattato in attesa di analisi – 200 mq; Depositi rifiuti separati prima della demolizione e CER 191202 – Ferro prodotto dall'attività di recupero rifiuti – 85 mq)

La quantità di rifiuti inerti da recuperare è stata stimata in 750 mc calcolando il volume da demolire ed attribuendo un coefficiente di pieno su vuoto del 15 % su un cubaggio complessivo di circa 5000 mc (6300 – 1300 che rimarranno non demoliti – edificio 1). Il parametro (15 %) risulta cautelativo e considera anche gli apporti delle murature esterne da abbattere, le pavimentazioni parte in asfalto e parte in cemento oggetto di demolizione.

A seguito del trattamento, si prevede anche una riduzione volumetrica con una stima di produzione di inerti di max 700 mc.

Gli inerti prodotti saranno utilizzati per la predisposizione di una collinetta posta all'ingresso e come sottofondo per la realizzazione dei viali di accesso alle singole unità progettate.

Si prevede il seguente fabbisogno:

- a) la collinetta da realizzare è di ca. mq. 270, per un volume massimo (escluso riporto di terra) di mc. 400 ca.;
- b) strade interne sono per mq. 330 ca., con recupero di mc. 200 ca. di m.p.s. di sottofondo;
- c) parcheggi interni per mq. 264, comportano mc. 130 ca. di riporti di m.p.s. per sottofondo.

Per un totale di 730 mc.

Dalla valutazione risulta un fabbisogno di 30 mc che sarà recepito all'esterno.

L'intervento prevede l'utilizzo di un impianto mobile semovente per la frantumazione e recupero di rifiuti inerti non pericolosi (R5) per una capacità superiore a 10 t/giorno, debitamente autorizzato dalla Provincia di Vicenza con Determina n.18/Suolo Rifiuti/2012 del 08/02/2012.

L'impianto mobile è stato autorizzato dal Settore Suolo Rifiuti della Provincia di Vicenza per trattare e quindi recuperare i seguenti codici CER:, 170904.

Per la campagna oggetto del presente studio saranno recuperati i seguenti rifiuti:

170904 - Rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 170901, 170902 e 170903.

L'operazione di recupero con impianto mobile è così definita: "trattasi di recupero R5-riciclo/recupero di altre sostanze inorganiche (rifiuti speciali non pericolosi da svolgersi con impianto mobile) ai sensi dell'allegato C al Decreto Lgs. 3/4/2006 n° 152(Testo Unico Ambientale) e successive modifiche e integrazioni.

L'impianto mobile, modello OM Crusher Argo matricola 99104700T della capacità di trattamento di 150 ton/h pari a 100 mc/h costituito da un gruppo semovente di frantumazione su carro cingolato di larghezza pari a 2500 mm dotato di motore con potenza pari a 168 KW/210 HP, posizionato all'interno di una cofanatura fono isolante che riduce le emissioni acustiche e composto da:

- tramoggia di carico
- alimentatore vibrante
- quadro comandi
- gruppo potenza
- cingoli
- frantoio a mascelle
- nastro trasportatore principale
- separatore magnetico

Dall'attività di recupero con deferrizzazione tramite separatore magnetico verrà prodotto il rifiuto CER 191202 - ferro

6.2.2 Cumulo con altri progetti

L'intervento proposto dalla ditta Turcato e Figli snc rappresenta un fenomeno circoscritto all'interno del sito in esame e limitato temporalmente, inoltre non sono presenti in zona altri impianti della medesima natura (recupero di rifiuti speciali non pericolosi costituiti da inerti da demolizione).

Venendo i rifiuti lavorati e riutilizzati sul posto, il progetto in esame eviterà la generazione di traffico veicolare pesante indotto sulle strade locali, pertanto si può affermare che gli effetti cumulativi, i conflitti o le perturbazioni con la realtà circostante ed il progetto futuro di recupero sono assenti.

Inoltre non sono previsti utilizzi contemporanei dell'area in oggetto.

6.2.3 Utilizzo delle risorse naturali

6.2.3 a - Consumi idrici

E' previsto l'utilizzo di acqua dall'acquedotto privato dello Chalet Nico per alimentare l'impianto di abbattimento delle polveri prodotte, costituito da idroeiettori posizionati sulla tramoggia, sul nastro trasportatore principale e allo scarico.

Le quantità utilizzate non sono elevate considerata la durata limitata dell'attività prevista per un massimo di tre giorni per 8 ore al giorno.

6.2.3 b - Consumo di materie prime e di materiali ausiliari

Nell'attività di recupero non si utilizzerà alcuna materia prima e/o materiali ausiliari.

6.2.3 c - Uso del terreno

Non si considera come utilizzo di risorsa naturale l'impiego dell'area di installazione, dato che la stessa è già occupata da una struttura ad uso turistico-ricettivo in disuso.

Inoltre l'esecuzione della campagna mobile sarà il primo passo per una riqualificazione urbanistica dell'area in esame ormai in degrado.

6.2.4 Produzione di rifiuti

L'impianto di trattamento del rifiuto CER 170904 in progetto per la produzione di MPS comporterà la produzione del seguente rifiuto non pericoloso:

- Ferro (codice CER 19 12 02) dal trattamento di deferrizzazione mediante separatore magnetico

La quantità prevista è di circa 20 ton.

Altri rifiuti potranno essere prodotti mediante separazione dalle finiture dell'immobile prima della demolizione e la situazione complessiva è riassunta nella seguente tabella:

	Cod CER	descrizione	provenienza	quantità	unità di misura
1	170904	Rifiuti misti dall'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alla voce 170901, 170902 e 170903.	Demolizione fabbricati, e strutture e accessori	750	mc
2	170405	ferro e acciaio	Separazione prima della demolizione	20	ton
3	170402	alluminio	Separazione prima della demolizione	1	ton
4	170201	legno	Separazione prima della demolizione	10	ton
5	170203	plastica	Separazione prima della demolizione	1	ton
6	191202	metalli ferrosi	deferrizzazione durante il trattamento di recupero inerti	20	ton

6.2.5 Inquinamento e disturbi ambientali

L'impianto mobile di frantumazione utilizzato per l'attività di recupero è realizzato secondo le più moderne tecnologie al fine di ridurre i disturbi ambientali.

I rifiuti prodotti dalla demolizione CER 170904 sono non pericolosi e sono stoccati su area pavimentata e coperti, pertanto si può escludere l'eventuale dilavamento ed il trasporto di polveri per azione eolica.

Gli impatti ambientali inevitabilmente collegati all'attività mobile di recupero rifiuti da costruzione e demolizione (triturazione) sono collegabili a:

- Emissioni in atmosfera
- Rumore

6.2.5 a - Emissioni in atmosfera

Si può ritenere che le emissioni di natura polverulenta prodotte dall'attività di riduzione volumetrica dei rifiuti CER 170904 siano trascurabili, in quanto è previsto l'utilizzo di acqua per alimentare l'impianto di abbattimento delle polveri prodotte, costituito da idroeiettori posizionati sulla tramoggia, sul nastro trasportatore principale e allo scarico.

Inoltre la durata complessiva prevista per l'attività di triturazione dei rifiuti è molto limitata e pari ad un massimo tre giorni, per 8 ore al giorno.

Sia il cumulo di rifiuti CER 170904 in attesa di triturazione, che il cumulo di materiale triturato in attesa di analisi per la qualifica di MPS saranno coperti al fine di ridurre al minimo l'eventuale sollevamento dello strato superficiale di polvere per azione eolica.

6.2.5 b - Impatto sul suolo e sottosuolo

L'impianto di progetto non prevede il trattamento o lo stoccaggio di rifiuti classificati come pericolosi.

La stessa natura di tipo solido dei rifiuti inerti da demolizione oggetto di trattamento non consente possibili fenomeni di sversamento, spanti o colaticci in grado di interferire con gli strati superficiali e /o profondi del suolo.

La movimentazione dei rifiuti, il processo di recupero (riduzione volumetrica e deferrizzazione) ed i depositi di materiali avvengono su superfici pavimentate. I cumuli di rifiuti non pericolosi, come quelli di materiale trattato in attesa di analisi sono inoltre dotati di idonea copertura è esclusa la possibile cessione al suolo di sostanze pregiudizievoli per l'ambiente. L'impatto si può perciò considerare nullo.

6.2.5 c - Impatto acustico

Dallo studio di previsione impatto acustico, si prevede che presso i ricettori sensibili, durante le lavorazioni di triturazione, si avrà un potenziale superamento dei limiti di immissione (differenziale ed assoluto) ed emissione previsti nel periodo diurno per tali aree dalle zonizzazioni acustiche previste dai comuni di Brogliano ovvero 60 dB(A) per il valore limite di immissione assoluto, 55 dB(A) per il valore limite di emissione e 5 dB(A) per il valore limite di immissione differenziale.

Pertanto, visto che per le modalità di lavorazione l'attività è da considerarsi temporanea (durata massima prevista 3 giorni per 8 ore/giorno), e non essendo possibile adottare misure di mitigazione per l'impianto in oggetto, è necessario fare richiesta di deroga al comune di pertinenza per superamento dei limiti di zona.

6.2.5 d - Impatto sulla viabilità

Essendo l'attività di riduzione volumetrica dei rifiuti CER 170904 svolta sul posto, come anche il riutilizzo del materiale triturato classificato MPS per la realizzazione di sottofondi, il progetto in esame eviterà la generazione di traffico veicolare pesante indotto.

Non sarà infatti necessario il trasporto dei rifiuti presso i centri di smaltimento.

6.2.5 e - Inquinamento luminoso, radiazioni termiche, ionizzanti, emissioni odorigene

Inquinamento luminoso

La campagna di recupero rifiuti non creerà impatti riguardo l'inquinamento luminoso in quanto:

- L'attività di recupero prevista di durata massima di 3 giorni verrà svolta durante il periodo estivo solamente in orario diurno per 8 ore/giorno comprese nella fascia oraria dalle 8,00 alle 12,00 e dalle 13,00 alle 19,00.

Anche l'attività di movimentazione dei rifiuti, del materiale in attesa di analisi e dopo la qualifica di

MPS avverrà all'interno di questa fascia oraria.

Radiazioni termiche

L'impianto mobile di triturazione è dotato di motore con potenza pari a 168 KW/210 HP, posizionato all'interno di una cofanatura isolante. E' inoltre previsto un utilizzo per un tempo massimo di 8 ore/giorno per 3 giorni lavorativi. L'inquinamento termico dovuto a surriscaldamento dell'area circostante è pertanto ritenuto nullo.

Radiazioni ionizzanti

Si esclude la presenza nella struttura dell'immobile oggetto di demolizione di componenti metalliche potenzialmente fonte di emissione di radiazioni ionizzanti. A titolo cautelativo sarà effettuato un controllo radiometrico con idoneo strumento sui rifiuti CER 170405 – Ferro e acciaio e CER 170402 – Alluminio separati dalla struttura prima della demolizione e sul rifiuto CER 191202 – ferro prodotto dal processo di trattamento e recupero rifiuti (triturazione e deferrizzazione)

Emissioni odorigene

Data la tipologia di rifiuti inerti da demolizione trattati dall'impianto, è da escludere la presenza di possibili sorgenti di emissioni odorigene.

6.2.6 Perturbazione dei processi pedologici, geologici e geotecnici

L'impianto mobile di recupero verrà posizionato in area idonea in quanto non sono presenti nell'area elementi geomorfologici di rilievo, come da estratto Carta c050301 Geomorfologica del PAT. La zona può essere pertanto ritenuta stabile e non sono inoltre presenti elementi idrogeologici di rilievo. Il progetto non ricade in aree a rischio idraulico e sismico.

Il progetto oggetto di studio non prevede interventi tali da causare variazioni delle condizioni pedologiche, geologiche e geotecniche.

Complessivamente l'impatto è perciò nullo.

6.2.7 Alterazione dei dinamismi spontanei di caratterizzazione del paesaggio

Come già evidenziato nella cartografia del PAT, il progetto di recupero rifiuti è collocato in un'area idonea per interventi diretti alla riqualificazione e riconversione e dalla TAV A – Zone significative del Piano degli Interventi, l'area in esame è esterna ad ambiti agricoli di tutela, ed in particolare non ricade in ambiti agricoli di interesse paesaggistico-ambientale ed in aree boscate. Pertanto non vi sono preclusioni o vincoli alla realizzazione del progetto.

La campagna di recupero rifiuti si inserisce nel contesto del progetto di riqualificazione e, come già descritto al punto 5.6 avrà una durata molto limitata e sarà del tutto ininfluenza sugli obiettivi previsti dal piano di riqualificazione dell'area.

6.2.8 - Rischio incidenti

La probabilità che si verifichino incidenti legati all'installazione ed esercizio dell'impianto mobile in esame sono caratterizzati da bassissima probabilità in quanto lo stesso, conforme CE, opererà in area recintata e pavimentata.

6.2.8 a – Incendio o esplosione

I rifiuti trattati ed i prodotti ottenuti non sono combustibili e non possono produrre esplosioni. L'attività dell'impianto prevede l'impiego di macchine operatrici e macchinari che funzionano a gasolio. Le macchine e le attrezzature utilizzate sono sottoposte a revisione e manutenzione periodica come previsto dalla normativa.

L'attività non rientra tra quelle soggette a controllo dei Vigili del Fuoco ai sensi del DPR 151/2011. Il personale sarà dotato di Dispositivi di Protezione Individuale a norma.

6.2.8 b – Dispersione accidentale di rifiuti nell'ambiente

L'attività di recupero rifiuti sarà svolta su superficie pavimentata.

Lo scarico accidentale di rifiuti può essere associato a comportamenti errati del personale o al malfunzionamento delle macchine operatrici. La quantità di materiale accidentalmente sversato (olio o carburante) sarà minimo e, di conseguenza, l'incidente può essere facilmente controllato e circoscritto mediante l'utilizzo di idoneo materiale assorbente, che sarà poi smaltito come rifiuto.

I rifiuti presi in carico dall'impianto sono solidi e non producono reflui.

6.2.8 c – Emissioni di gas, vapori o polveri

Sia i rifiuti trattati che quelli prodotti sono non pericolosi ed il contatto con gli agenti atmosferici, in questo caso l'azione eolica, è evitato mediante copertura o contenimento in cassoni coperti. Data inoltre la natura inerte dei rifiuti, sono assolutamente esclusi eventuali fenomeni di macerazione e quindi di emissioni di gas o vapori.

Le uniche fonti di emissioni di gas sono i motori a scoppio delle macchine operatrici le quali sono soggette a specifica normativa che prevede la revisione ed il controllo periodico dei gas prodotti.

Non è prevista, quindi, l'emissione improvvisa di gas, vapori, fumi o polveri che possono causare pericolo per gli addetti o per le popolazioni locali.

6.2.8 d – Rischi per gli addetti

L'esercizio dell'impianto comporta l'applicazione della normativa sulla sicurezza e tutela della salute dei lavoratori, che prende in considerazione sia la tipologia dell'attività svolta sia le caratteristiche tecniche delle macchine utilizzate.

Le macchine e le attrezzature utilizzate sono dotate di marchio CE e sono conformi alle direttive comunitarie.

Gli addetti, nello svolgere l'attività, utilizzeranno le Dotazioni di Protezione Individuali in funzione delle relative mansioni.

6.2.9 Localizzazione del progetto

Il contesto in cui si inserisce l'impianto in progetto è caratterizzato dalla zona "montana" del Comune di Brogliano. In particolare l'area in esame è inserita all'interno di una zona in parte a bosco "costruito" che nulla ha a che vedere con l'intorno caratterizzato da boschi di castagno e faggio.

L'area risulta catastalmente censita al comune di Brogliano foglio 5 mappali n. 373, 162, 161, 171, 320 e ricade in parte in Zona D3.01 - Turistico Ricettiva.

L'area di progetto non ricade all'interno di siti della Rete Natura 2000, di parchi naturali e di aree protette come definite dalla legge 6 dicembre 1991, n. 394.

I ricettori sensibili (denominati R1, R2, R3) potenzialmente sottoposti a rischi si possono identificare con le abitazioni civili più vicine all'area.

Si riporta in seguito una tabella indicante le distanze dei ricettori dall'area di progetto:

Ricettore	Distanza
R1	80 m
R2	105 m
R3	240 m

Si specifica comunque che i ricettori identificati risultano non abitati continuativamente, ma sono abitazioni principalmente ad uso estivo o festivo.

Le valutazioni espresse nei precedenti paragrafi in merito alle emissioni in atmosfera, alla produzione di rumore e più in generale ai disturbi ambientali permette di escludere possibili effetti negativi significativi nei confronti dei ricettori sopra individuati.

6.3 – Prospetti riepilogativi

DIMENSIONI DEL PROGETTO – Prospetto riepilogativo			
Indicatore di importanza	Impatto potenziale	Mitigazione proposta	Motivazione
Modifica di reticoli di drenaggio	Nullo	Non necessaria	L'impianto mobile di recupero è posizionato su superficie pavimentata e non richiede interventi sul suolo per il posizionamento
Afflusso di reddito nell'economia locale	Positivo basso	Non necessaria	Si prevede un incremento dell'afflusso di reddito, legato principalmente alla riqualificazione della struttura ricettiva e turistica
Generazione di sostenuti volumi di traffico	Positivo	Non necessaria	L'attività di progetto evita un aumento della movimentazione di automezzi pesanti rispetto alla situazione attuale, tale da modificare il regime veicolare delle strade locali
Durata del progetto	Non significativo	Non necessaria	L'impianto di progetto avrà durata complessiva max prevista di 43 giorni
Drenaggio, rettificazione, intersezione dei corsi d'acqua	Nullo	Non necessaria	Non sono presenti corsi d'acqua in prossimità dell'area
Realizzazione di infrastrutture primarie per assicurare l'approvvigionamento di energia, combustibile ed acqua.	Nullo	Non necessaria	Non si prevede la realizzazione di nuove infrastrutture per assicurare l'approvvigionamento energetico e idrico. L'alimentazione degli idroeiettori per l'abbattimento delle polveri avverrà tramite collegamento all'acquedotto privato. Il trituratore ed i mezzi di movimentazione sono alimentati a gasolio
Realizzazione di nuove strade	Nullo	Non necessaria	Non è prevista generazione di traffico veicolare indotto dalla campagna mobile.

CUMULO CON ALTRI PROGETTI – Prospetto riepilogativo			
Indicatore di importanza	Impatto potenziale	Mitigazione proposta	Motivazione
Generazione di conflitti nell'uso delle risorse con altri progetti in corso di realizzazione o progettazione	Nulla	Non necessaria	L'esercizio dell'impianto di progetto non comporta la generazione di conflitti nell'uso delle risorse con altri progetti in corso di realizzazione o progettazione
Perturbazione ambientale dovuta all'effetto cumulativo con altri progetti esistenti e/o di progetto a seguito di emissioni in atmosfera, scarichi idrici nel sottosuolo	Nulla	Non necessaria	L'esercizio dell'impianto in progetto non genera emissioni in atmosfera e scarichi idrici nel sottosuolo.

UTILIZZO DELLE RISORSE NATURALI – Prospetto riepilogativo			
Indicatore di importanza	Impatto potenziale	Mitigazione proposta	Motivazione
Richiesta di apporti significativi in termini di energia, materiali o altre risorse	Non significativo	Non necessaria	L'esercizio dell'impianto di progetto, in relazione anche alla breve durata dell'attività, non comporta la richiesta di apporti significativi in termini di energia, materiali o altre risorse
Richiesta di consistenti apporti idrici	Non significativo	Non necessaria	L'esercizio dell'impianto di progetto non comporta la richiesta di apporti significativi di risorsa idrica data la limitata durata dell'attività
Richiesta di utilizzo di risorse non rinnovabili	Non significativo	Non necessaria	L'esercizio dell'impianto di progetto non comporta la richiesta di apporti significativi in termini di risorse non rinnovabili (idrocarburi) data la limitata durata dell'attività
Uso del terreno	Nulla	Non necessaria	Non si considera come utilizzo di risorsa naturale l'impiego dell'area di installazione, dato che la stessa è già occupata da una struttura ad uso turistico-ricettivo in disuso

PRODUZIONE DI RIFIUTI – Prospetto riepilogativo			
Indicatore di importanza	Impatto potenziale	Mitigazione proposta	Motivazione
Eliminazione di rifiuti mediante incenerimento all'aria aperta	Nulla	Non necessaria	Il rifiuto non pericoloso CER 191202 – ferro prodotto dall'impianto con separatore magnetico sarà conferito ad impianto di recupero autorizzato. Anche i rifiuti prodotti prima della demolizione seguiranno lo stesso iter.
Eliminazione di rifiuti industriali o urbani	Non significativo	Non necessaria	Il rifiuto non pericoloso CER 191202 – ferro prodotto dall'impianto con separatore magnetico sarà conferito ad impianto di recupero autorizzato. Anche i rifiuti prodotti prima della demolizione seguiranno lo stesso iter. I quantitativi stimati sono molto ridotti.

INQUINAMENTO E DISTURBI AMBIENTALI – Prospetto riepilogativo			
Indicatore di importanza	Impatto potenziale	Mitigazione proposta	Motivazione
Produzione di emissioni in atmosfera generate dall'utilizzo di combustibile, dai processi di produzione, dalla manipolazione dei materiali.	Non significativo	Non necessaria	Dato il numero esiguo di mezzi operativi ed il carattere temporaneo dell'attività di recupero (durata 3 giorni per 8 ore/giorno) non è prevista una produzione significativa di emissioni in atmosfera
Produzione di scarichi idrici di sostanze organiche o inorganiche, incluse sostanze tossiche, in laghi o corsi d'acqua	Nulla	Non necessaria	Nell'impianto in progetto vengono trattati solo rifiuti non pericolosi. Data la natura inerte dei rifiuti, lo stoccaggio su superficie pavimentata e l'ideale copertura è da ritenere nulla la produzione di tali scarichi idrici.
Inquinamento dei suoli e delle acque di falda	Nulla	Non necessaria	Nell'impianto in progetto vengono trattati solo rifiuti non pericolosi. Data la natura inerte dei rifiuti, lo stoccaggio su superficie pavimentata e l'ideale copertura è da ritenere nulla la produzione di sostanze pregiudizievoli per l'ambiente
Immissione nell'ambiente di radiazioni ionizzanti	Nulla	Non necessaria	Si esclude la presenza nella struttura dell'immobile oggetto di demolizione di componenti metalliche potenzialmente fonte di emissione di radiazioni ionizzanti. A titolo cautelativo sarà effettuato un controllo radiometrico con idoneo strumento sui rifiuti CER 170405 – Ferro e acciaio e CER 170402 – Alluminio separati dalla struttura prima della demolizione e sul rifiuto CER 191202 – ferro prodotto dal processo di trattamento e recupero rifiuti (triturazione e deferrizzazione)
Immissione nell'ambiente di radiazioni termiche, luminose, emissioni odorigene	Nulla	Non necessaria	<ul style="list-style-type: none"> - L'impianto mobile di triturazione è dotato di motore con potenza pari a 168 KW/210 HP, posizionato all'interno di una cofanatura isolante. E' inoltre previsto un utilizzo per un tempo massimo di 8 ore/giorno per 3 giorni lavorativi. L'inquinamento termico dovuto a surriscaldamento dell'area circostante è pertanto ritenuto nullo. - L'attività di recupero prevista di durata massima di 3 giorni verrà svolta durante il periodo estivo solamente in orario diurno per 8 ore/giorno comprese nella fascia oraria dalle 8,00 alle 12,00 e dalle 13,00 alle 19,00. - Data la tipologia di rifiuti inerti da demolizione trattati dall'impianto, è da escludere la presenza di possibili sorgenti di emissioni odorigene.
Impatto sulla viabilità	Positivo	Non necessaria	Essendo l'attività di riduzione volumetrica dei rifiuti CER 170904 svolta sul posto, come anche il riutilizzo del materiale triturato classificato MPS per la realizzazione di

			sottofondi, il progetto in esame eviterà la generazione di traffico veicolare pesante indotto. Non sarà infatti necessario il trasporto dei rifiuti presso i centri di smaltimento.
Immissione nell'ambiente di rumore e vibrazioni	Negativo/ Non significativo	Non necessaria	Dallo studio di previsione impatto acustico, si prevede che presso i ricettori sensibili, durante le lavorazioni di triturazione, si avrà un potenziale superamento dei limiti di immissione (differenziale ed assoluto) ed emissioni previsti nel periodo diurno per tali aree dalle zonizzazioni acustiche previste dai comuni di Brogliano. <u>Pertanto, visto che per le modalità di lavorazione l'attività è da considerarsi temporanea (durata massima prevista 3 giorni per 8 ore/giorno), e non essendo possibile adottare misure di mitigazione per l'impianto in oggetto, è necessario fare richiesta di deroga al comune di pertinenza per superamento dei limiti di zona.</u>
Generazione di elementi di perturbazione dei processi geologici o geotecnici	Nulla	Non necessaria	Il progetto oggetto di studio non prevede interventi tali da causare variazioni delle condizioni pedologiche, geologiche e geotecniche.
Alterazione dei dinamismi spontanei di caratterizzazione del paesaggio	Nulla	Non necessaria	Come già evidenziato nella cartografia del PAT, il progetto di recupero rifiuti è collocato in un'area idonea per interventi diretti alla riqualificazione e riconversione e dalla TAV A – Zone significative del Piano degli Interventi, l'area in esame è esterna ad ambiti agricoli di tutela, ed in particolare non ricade in ambiti agricoli di interesse paesaggistico-ambientale ed in aree boscate. Pertanto non vi sono preclusioni o vincoli alla realizzazione del progetto

RISCHIO DI INCIDENTI – Prospetto riepilogativo			
Indicatore di importanza	Impatto potenziale	Mitigazione proposta	Motivazione
Guasto operativo con rischio di rilascio di sostanze nocive nell'ambiente	Non significativo	Non necessaria	L'attività di recupero viene svolta su superficie pavimentata. Lo scarico accidentale di rifiuti può essere associato a comportamenti errati del personale o al malfunzionamento delle macchine operatrici. La quantità di materiale accidentalmente sversato (olio o carburante) sarà minimo e, di conseguenza, l'incidente può essere facilmente controllato e circoscritto mediante l'utilizzo di idoneo materiale assorbente, che sarà poi smaltito come rifiuto. I rifiuti presi in carico dall'impianto sono solidi e non producono reflui.
Rischio di rilascio di sostanze nocive	Non significativo	Non necessaria	Nell'impianto in progetto vengono trattati solo rifiuti non pericolosi. Data la

nell'ambiente			natura inerte dei rifiuti, lo stoccaggio su superficie pavimentata e l'ideale copertura è da ritenere nulla la produzione di sostanze pregiudizievoli per l'ambiente. Le uniche fonti di emissioni di gas sono i motori a scoppio delle macchine operatrici le quali sono soggette a specifica normativa che prevede la revisione ed il controllo periodico dei gas prodotti.
Rischio incendio o esplosione	Non significativo	Non necessaria	I rifiuti trattati ed i prodotti ottenuti non sono combustibili e non possono produrre esplosioni. L'attività dell'impianto prevede l'impiego di macchine operatrici e macchinari che funzionano a gasolio. Le macchine e le attrezzature utilizzate sono sottoposte a revisione e manutenzione periodica come previsto dalla normativa. L'attività non rientra tra quelle soggette a controllo dei Vigili del Fuoco ai sensi del DPR 151/2011. Il personale sarà dotato di Dispositivi di Protezione Individuale a norma.
Rischi per gli addetti	Non significativo	Non necessaria	L'esercizio dell'impianto comporta l'applicazione della normativa sulla sicurezza e tutela della salute dei lavoratori, che prende in considerazione sia la tipologia dell'attività svolta sia le caratteristiche tecniche delle macchine utilizzate. Le macchine e le attrezzature utilizzate sono dotate di marchio CE e sono conformi alle direttive comunitarie. Gli addetti, nello svolgere l'attività, utilizzeranno le Dotazioni di Protezione Individuali in funzione delle relative mansioni.

LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO – Prospetto riepilogativo

Indicatore di importanza	Impatto potenziale	Mitigazione proposta	Motivazione
Modifiche significative dell'uso territoriale o della zonizzazione	Nulla	Non necessaria	L'area è classificata dal Piano degli Interventi vigente come del Comune di Vicenza come ZTO "Fb - Attrezzature, infrastrutture e impianti di interesse comune". Il progetto in esame non comporta variazione alla zonizzazione territoriale.
Modifiche significative della ricchezza relativa, della qualità e della capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona	Nulla	Non necessaria	L'area interessata dal progetto è inserita in una zona boscata con una parte a bosco "costruito", privo di ambiti naturali ad elevata sensibilità (biotopi, parchi naturali, aree protette, Siti della Rete Natura 2000, ecc.). Nell'intorno del sito di progetto, l'ipotesi che si verifichi una diminuzione significativa delle popolazioni faunistiche più sensibili risulta nulla. Data la temporaneità dell'attività di recupero, il disturbo prodotto da rumori non comporterà una perdita significativa di habitat di specie, in quanto continuerà ad esistere un habitat sufficiente affinché le attuali residue popolazioni faunistiche locali si mantengano a lungo termine.

Modifica della capacità di carico dell'ambiente naturale e della qualità in generale	Non significativo	Non necessaria	L'impianto in progetto non determina sottrazione significativa o frammentazione di habitat faunistici, non interessa direttamente o indirettamente gli elementi della rete ecologica locale, provinciale e regionale. Non si ravvisano inoltre livelli di emissioni (polveri e gas combustibili) in grado di modificare in modo significativo gli attuali livelli di qualità dell'aria. Non si prefigurano pertanto impatti potenziali nei confronti di aree di particolare sensibilità ambientale.
--	-------------------	----------------	--

VII - Conclusioni

L'analisi presente nello Studio Preliminare Ambientale ha evidenziato l'assenza di potenziali impatti significativi correlati alle emissioni di inquinanti in atmosfera e sul suolo.

L'attività di recupero sarà svolta su superficie pavimentata con idonea copertura dei cumuli di rifiuti e del materiale prodotto in attesa di analisi. Inoltre, data la natura inerte e la non pericolosità dei rifiuti trattati, in relazione alla possibile dispersione nel sistema idrico e nel suolo/sottosuolo di sostanze pregiudizievoli per l'ambiente, il presente studio ha evidenziato l'impossibilità che si verifichi un tale evento.

Non si sono evidenziati inoltre potenziali perturbazioni dei processi pedologici, geologici e geotecnici o alterazioni dei dinamismi spontanei di caratterizzazione del paesaggio.

Non si evidenziano potenziali impatti dovuti ad inquinamento luminoso, termico o a radiazioni ionizzanti

Dallo studio di previsione impatto acustico, si prevede che presso i ricettori sensibili, durante le lavorazioni di triturazione, si avrà un potenziale superamento dei limiti di immissione (differenziale ed assoluto) ed emissione previsti nel periodo diurno per tali aree dalle zonizzazioni acustiche previste dal comune di Brogliano.

Pertanto, visto che per le modalità di lavorazione l'attività è da considerarsi temporanea (durata massima prevista 3 giorni per 8 ore/giorno), e non essendo possibile adottare misure di mitigazione per l'impianto in oggetto, sarà necessario fare richiesta di deroga al Comune di Brogliano per superamento dei limiti di zona. Infatti, data l'estrema temporaneità dell'attività di recupero, il disturbo prodotto da rumori non sarà comunque tale da provocare una sottrazione significativa o frammentazione di habitat faunistici.

Si evidenzia inoltre ancora una volta che il progetto in esame avrà un impatto positivo sulla viabilità di zona, in quanto eviterà un incremento di traffico veicolare pesante indotto, che sarebbe altrimenti originato dal trasporto dei rifiuti da demolizione presso altri centri di recupero.

In relazione ai risultati delle analisi ambientali, correlati alle caratteristiche del progetto, lo studio non ha evidenziato potenziali impatti negativi e significativi sull'ambiente e sulla popolazione; si è pertanto del parere che il progetto di campagna mobile per il recupero rifiuti analizzato, sulla base degli elementi esaminati di cui all'allegato V del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., sia da escludere dalla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA).